



COMMENTI

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La conta dei morti

PINO SORIERO

I bilancio, ormai, è da guerra civile. In Calabria, in sette giorni vi sono stati 13 morti ammazzati. Undici in provincia di Reggio; gli altri due, quasi a raffigurare l'espansione mafiosa dal Reggio verso la Serre ed il crotonese ad est e, ad ovest, nella Piana di Lamezia verso il Tirreno cosentino.

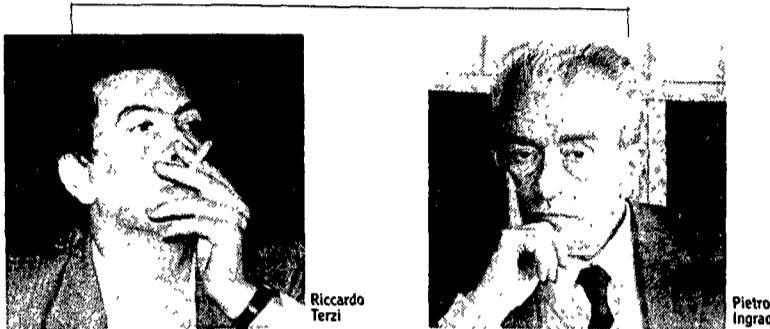
La guerra totale di mafia fa precipitare i livelli di civiltà, innesca meccanismi di barbarie, la scuola a gruppi di nuova criminalità, provoca, seminando terrore e paura diffusa, un rinseccimento del vivere civile di intere collettività.

In qualsiasi altra nazione sarebbe stato immediatamente convocato il Consiglio dei ministri per decidere iniziative e misure atte a garantire alla popolazione il ripristino delle libertà e dei diritti democratici sanciti dalla propria Costituzione.

Esageriamo? Ma come spiegare altrimenti la stasi del governo rispetto all'esplosione di tanta violenza? Come mai tanta lontananza da parte di un governo che pure dovrebbe essere ben informato di quanto qui accade non fosse altro perché il sottosegretario alla presidenza, il calabrese Riccardo Misasi, è grande conoscitore delle cose della nostra regione?

A Bologna confronto sul sindacato tra Ingrao, Terzi e Sabattini: una ricerca sugli organigrammi e sul progetto politico

I tempi moderni di questa Cgil



Riccardo Terzi

Pietro Ingrao

Sono stati indicati tra gli oscuri ispiratori di un complotto dentro la Cgil. Sono Pietro Ingrao, Riccardo Terzi, Claudio Sabattini: un dirigente del Pci, due dirigenti sindacali. Vengono da storie diverse, sono insieme per una sera a Bologna.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

BOLOGNA. Il pubblico è folto, attento, come se non volesse perdere una battuta, capite. Tutti hanno in mente una domanda: qual è il senso politico di quello che sta avvenendo nella Cgil?

Quel che è accaduto - il ritrimento non è all'ultima riunione del Comitato esecutivo della Cgil, ma alle grandi trasformazioni produttive. E quella che viene chiamata, con un termine giudicato ambiguo da Ingrao, la modernizzazione. Una ristrutturazione dei poteri e anche delle coscienze, della psiche.

Il lavoro che la Cgil discussa, sarebbe stato tragico il contrario, aggiunge Claudio Sabattini. Ed ecco un riferimento critico a Pizzinato, quando parla di rifondazione.

La proposta - qualche osservatore malizioso potrebbe dire che Sabattini va a «destra» e Terzi va a «sinistra». La realtà è che le vecchie etichette saltano, qui come nel dibattito nel Pci e alcuni - rimasti all'undicesimo congresso, quello degli «ingraiani» e degli «samodoliani» - non se ne sono accorti.

Unità sindacale - È uno dei temi caldi del confronto nella Cgil. Terzi avverte un vizio retorico in chi si limita a sottolineare l'importanza dell'unità «come valore in sé». Sabattini, dal canto suo, rifiuta di credere in una «forza antichista», liberata dal confronto con gli altri, ma critica la «scarsa qualità» dell'attuale unità d'azione, la sua gradualità.

Intervento

Il socialismo aspirazione ideale e non legge della storia: così la sinistra cancella il messianismo

VINCENZO ACCATTATIS

H o letto con molta attenzione la bozza del documento congressuale del Pci e la sintesi degli interventi in Comitato centrale.

È una seconda indicazione di fondo: la democrazia non è una via al socialismo ma è la via al socialismo; la democrazia, in altri termini, come fine e come mezzo.

Una terza indicazione. Nessun potere deve essere sottratto alle regole democratiche. Ma quando un potere può dirsi democratico? La storia ha già dato la sua risposta.

Se è vero che dobbiamo andare oltre la tradizione consolidata della storia comunista - ha affermato, nel corso del dibattito in Comitato centrale, Vincenzo Bertolini - non possiamo muoverci come esploratori timidi che guardano al nuovo mondo come ad ambienti ostili e poi ha aggiunto: «Considero fondamentale la parte del documento che guarda al socialismo non come ad una legge della storia, ma come ad una aspirazione ideale per la trasformazione di questa società».

Riporto, comunque, testualmente la frase della bozza del documento congressuale che giudico importante: «Il socialismo non può più essere concepito come sistema, come legge della storia, ma ha da essere ispirazione ideale e politica di un movimento ca-

pace di trasformare le società esistenti, nell'ambito sia nazionale che internazionale, mediante la massima estensione della democrazia».

Ed ecco un'altra affermazione importante logicamente ma non testualmente connessa, nella bozza, con la prima: un governo reale dei processi presuppone la visione non di un percorso storico lineare che arriva improvvisamente a un punto di rottura ma di un percorso storico aperto su cui esercitare la progettualità, la costruttività soggettiva negli uomini, nelle organizzazioni politiche.

Non sono utopia «perché hanno dietro di sé la forza di esigenze oggettive», ma neanche sono risultati «che sia possibile conseguire senza lotta», perché vi è un muro da abbattere, «fatto di vecchie concezioni e schemi mentali, di interessi politici, economici e sociali».

Perché queste proposizioni sono importanti? Perché qui si registra la presa di distanza da una deteriorata tradizione culturale della sinistra: il messianismo, lo scientismo. La tradizione della sinistra, anche marxista, è rimasta a lungo impigliata in forme di oggettivismo deterministico e meccanicistico, quasi che le dinamiche spontanee della storia potessero partorire la futura liberazione della classe operaia oppressa dal capitale.

La bozza modula il tempo - se mi è consentita l'espressione - dando forte accentuazione al presente e al futuro (alla prospettiva, alla progettualità), senza dimenticare la storia e la valida tradizione della sinistra che punta sulla soggettività dei singoli, dei gruppi, delle masse; che non attende, passiva, gli eventi, ma li prepara e produce.

Indicazioni che sono importanti non solo per la sinistra italiana ma per ogni movimento che si batte per la sua esistenza e per la sua emancipazione.

Non si può contare sulle dinamiche spontanee della storia ma sulla lotta, su sé stessi. Non è praticabile la via di separare la sfera dei valori e delle grandi finalità da quella del movimento reale per la trasformazione della società.

La «guerra incivile»

EMILIO SARZI AMADÈ

La guerra di liberazione. «Guerra civile», o «guerra civile», «guerra civile», ha molte controindicazioni. Queste sono state sottolineate, proprio a Belluno, da storici di un calibro non inferiore a quello di Pavone, e da giovani ricercatori non meno o non più giovani di quelli che ne condividono l'indirizzo.

Non c'è d'altra parte bisogno di accogliere una definizione che accomunerebbe, almeno sul piano semantico, i fascisti e chi li combatte per evitare il pericolo, segnalato da Pavone, di sostenere che i fascisti della Rsi «erano neri ombra senza realtà», compiendo una «operazione esorcistica che poco ha a che vedere con la ricerca storica».

Cronisti distrali, storici di tarda o media età e partigiani ultrasentimentali si guarderanno bene dal macchiarsi di tanta colpa. Ma, rivendicando la legittimità delle loro personali esperienze e ricerche storiche, continueranno ad essere energeticamente rifiutati ad accettare una definizione, quella di «guerra civile», che ha molte controindicazioni.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Gli affari degli angeli di CI



lo venticinque su quarantamila studenti - tanti sono gli iscritti all'Ateneo padovano - chiedono di partecipare al progetto Erasmus?

Secondo. Questo episodio - come molti altri, grandi e piccoli - dimostra tutta l'incontrollabilità del fenomeno Ci-Mp-Cp. Abbiamo una certa classe che si batte con un'autentico lobby, un vero e proprio gruppo di potere che esercita, soprattutto negli Atenei, una funzione di controllo

se non questo - il messaggio della «Compagnia delle Opere», la catena di imprese animate e gestita dai ciclini? Un celestiale «Arrecchitevi» tanto più inammissibile se messo a fronte di quei tagli di spesa pubblica in cui i nostri governanti democristiani e socialisti (spesso tanto «allini» a Ci e Mp) eccellono.

Noi, che non siamo degli integralisti, non abbiamo nulla contro i veri cercatori di infinito. Un po' meno simpatici, invece, ci stanno i cercatori di oro; tutti questa bromasia di arricchirsi non appartiene certo alla nostra cultura.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato), Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carrn, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bercia 34 Torino, telefono 011/57531
SPLI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/613131
Stampa Nigi spa - direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma





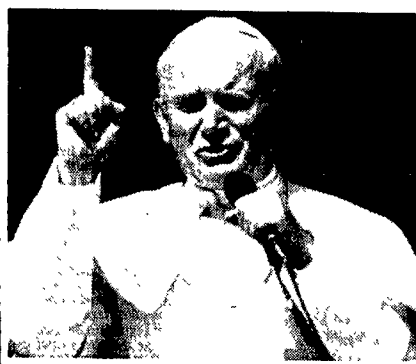






Brogli '87
Ulteriori indagini in Campania

NAPOLI. La Giunta per le elezioni della Camera presieduta dall'on. Tronchetti...



Il teologo Carlo Caffarra a un convegno di studi sulla famiglia organizzato dal Vaticano

Il Papa sollecita una nuova politica per gli anziani Monsignor Angelini: poche strutture in Italia

«La contraccezione è come un omicidio»

Sollecitata dal Papa una politica nuova per gli anziani per rimuovere «la barriera del loro isolamento».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Concludendo ieri sera i lavori della terza Conferenza internazionale sul tema «Longevità e qualità della vita»...

governi - ha rilevato il Papa - non si sono ancora accorti di questo dato nuovo...

ancora una cultura e, quindi, una politica organica ed umana per gli anziani per i quali, se sono autosufficienti, non occorrono ospedali ed ospizi...

Tocando la questione scottante della droga, monsignor Angelini ha rilevato che «nessuno parla dei drogati anziani, eppure questo problema esiste».

Discorso di ieri sera, viene rivolto alle nazioni un appello a prendere atto che nel Duemila gli anziani toccheranno il miliardo mentre nel 1950 erano solo 214 milioni.

Crudele primo giorno d'asilo per Alessandro, bimbo romano I compagni a casa per paura dell'Aids

Sieropositivo: solo nel nido vuoto

Due ore nel nido da solo, senza nessun amichetto con cui giocare, circondato dalle operatrici e dai vigili urbani chiamati dalla zia. Così Alessandro, il bambino romano sieropositivo, ha trascorso il suo primo giorno di asilo.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Tra i vigili urbani e polizia, avvolto in una copertina bianca che lo nascondeva ad occhi indiscreti...

Terrorizzata ed esasperata dalla «rivolta» dei genitori e dal clamore suscitato nella città dalla notizia...



L'arrivo al nido del piccolo Alessandro

gare tra i lettini vuoti e i giochi abbandonati. Ma la protesta assordante è rimasta.

Alessandro è stato contento di andare al nido, da tempo lo aspettava. Ma il clima di ostilità e solitudine che ha trovato davanti ai cancelli lo ha subito rattristato.

Santostasi. E anche l'atteggiamento del presidente, che sembra essere il vero e incontrastato «padrone» del nido...

Milano Contratti formazione illegali?

MILANO. I contratti di formazione e lavoro, istituiti per favorire l'ingresso nel mondo dell'occupazione dei giovani...

Sassuolo: accusa di corruzione E ora guai giudiziari per l'assessore «molesto»

MODENA. Travolto dalle chiacchiere e dallo scandalo per un episodio alla magistratura, in cui lo si indicava come autore di molestie sessuali...

ben più grave. A Sassuolo più d'uno manifesta dubbi e sospetti sull'assegnazione delle case popolari, dei buoni-spesa per le famiglie bisognose...

Studio Cee su sesso e lavoro «10 milioni di donne vittime di ricatti»

ROMA. L'84 per cento delle lavoratrici spagnole intervistate da Michael Rubenstein, autore di un'inchiesta per la Cee, ha dichiarato: «Sì, sono stata oggetto di molestie sessuali sul luogo di lavoro».

dalle donne più giovani e da quelle che svolgono mestieri considerati tradizionalmente maschili. Parere dello studio...

to nei mesi scorsi in un grosso quotidiano nazionale. Scherzose che affiorano, grazie a sporadiche denunce.

NEL PCI

Iniziativa di oggi, Nuoro: Margherita Pascari.

Il segretario generale del Pci Achille Occhetto ha incontrato il rappresentante dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina in Italia Nemer Hamad.

LA NUOVA ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE... LE GARZANTINE

CGIL regionale LAZIO NUOVI CONTRATTI NUOVI SERVIZI... 14-15 NOVEMBRE 1988

BATTISTA SANTHIA e dal suo esempio saranno contrari nella lotta per una società più giusta.

BATTISTA SANTHIA. I compagni del direttivo della sezione del Pci di Sant'Andrea e della Federazione del Pci di Verucchi...

BATTISTA SANTHIA. La sua vita di straordinaria coerenza è legata in modo indissolubile alla storia delle lotte sindacali...

BATTISTA SANTHIA. La famiglia Gemiagnani Mei di Follonica sottoscrive per l'Unità lire 100.000 in memoria del padre.



## Pecchioli «Il governo faccia luce sul massacro»

ROMA «Dopo 8 anni di silenzi, reticenze, inezie e anche bugie, il governo è stato costretto a ricercare la verità. C'è voluta una clamorosa e coraggiosa trasmissione televisiva a risvegliare dormienti e insabbiatori. Il ministro Zanone ha scagionato la Forza armata italiana. «Il missile che ha abbattuto il Dc9 è stato lanciato da un aereo italiano». Lo ha detto ieri il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli.

«Si tratterebbe dunque - ha proseguito l'esponente del Pci - di un aereo straniero. Ma a questo punto sorgono interrogativi inquietanti che coinvolgono comunque le autorità italiane. Per quali ragioni lungo ben 8 anni non è stata accertata la nazionalità dell'aereo-killer? Perché ci si è contentati di sommare dichiarazioni di estraneità da parte dei governi alleati? Se si è trattato di un aereo Nato o di paese alleato da quale base è partito? E se non si è trattato di un aereo militare di un paese alleato, come è stato possibile non rilevare la presenza di un mezzo bellico esterno alla Nato nei cieli italiani e dunque, qual è l'efficienza del nostro sistema difensivo? Quale è stato il ruolo dei servizi di informazione (in particolare del Sismi che, non lo si dimentichi, all'epoca del disastro era profondamente inquinato dalla P2) nell'accertamento della verità?»

«Il governo - ha concluso Pecchioli - ha il dovere di fare finalmente piena luce, di dire tutta la verità, e anche di spiegare come è stato possibile che in questi otto anni abbiamo potuto aver tanto manovre dilatorie e occultatrici. La tragedia di Ustica esige con urgenza tutta la verità. Ma verità e trasparenza dovranno finalmente aversi anche su punti essenziali della collocazione italiana nella Nato e partendo dal reale grado di partecipazione paritaria alle decisioni dell'organizzazione militare, fino allo status delle basi militari (Nato e Usa) collocate nel nostro territorio e al modo che, in questo ambito, viene definita la sovranità italiana».

## Forze armate «Non siamo isolati» dice Porta

FIRENZE «Trovo non giusta, ma giustissima l'iniziativa del presidente del Consiglio De Mita di istituire una commissione governativa per indagare sulla tragedia di Ustica». Lo ha dichiarato ad alcuni giornalisti il capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Mario Porta, che è intervenuto ieri mattina, alla Scuola di guerra aerea di Firenze, all'inaugurazione dell'anno accademico interforze. «Ritengo infatti - ha aggiunto - che debba essere fatto tutto il possibile per accertare quello che è accaduto. Noi siamo i più interessati a cercare la verità e offriamo la massima collaborazione». L'ammiraglio Porta ha poi detto che in questo particolare momento «le Forze armate non sono isolate». Riferendosi alle dichiarazioni fatte alcuni giorni fa a Pozzoli, l'ammiraglio Porta ha precisato che «le frasi riportate dalla stampa sono state estrapolate da un contesto più ampio e più chiaro, non voglio un'idea fare polemiche».

## Tempestosa seduta a Montecitorio Il ministro della Difesa ha risposto alle interrogazioni sul giallo del Dc9 abbattuto

# Ustica: «processo» a Zanone

Indagine governativa? No, grazie: dev'essere il Parlamento a far luce sul disastro e, soprattutto, su otto anni di omissioni e depistaggi. È la secca risposta data ieri a Montecitorio al ministro della Difesa non solo dall'opposizione ma, con il Psdi, persino da quel Pli in cui milita Zanone. Spaccatura netta nel pentapartito, quindi, e adesione maggioritaria alla proposta Pci di un'inchiesta delle Camere.

### GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il rapporto fatto da Zanone in risposta ad una pioggia di interrogazioni non si era discostato di un milimetro dalle dichiarazioni rese dal ministro della Difesa l'altro giorno, al termine del Consiglio dei ministri che aveva parlato - con grande travaglio - la pasticciata soluzione di una commissione d'indagine governativa. Anzitutto una serie di «non risulta» e di «posso escludere» nessun radiobersaglio partito da poligoni italiani, nessun missile italiano, nessun velivolo militare a quell'ora e su quella rotta, e anzi nessuna attività militare in corso, ecc.

Poi, frettolosamente, un'«Aeronautica militare non dispone di indicazioni» circa il reperto sequestrato dai carabinieri nelle acque di Baia Domizia (la famosa aletta di radiobersaglio che è un pilastro della ricostruzione dei Tg1 Sette); ed un ancor più frettoloso «non è stato rinvenuto» l'ordine di servizio su cui do-



vevano figurare i nomi degli uomini della stazione radar di Marsala al lavoro la sera della strage, e così bene al lavoro che è stata fatta sparire ogni traccia delle registrazioni proprio degli attimi in cui si consumava il disastro. Infine una intransigente e per questo grottesca difesa dei vertici militari di ieri e di oggi, ai quali Zanone ha voluto manifestare totale «comprensione», incondizionato plauso per la «continua collaborazione» e piena solidarietà di fronte al comportamento dei mass media e alle loro «ipoteti e congetture presentate come verità acquisite». Da qui a fare intendere che si punta su responsabilità straniere e che soprattutto in questo senso si muoverà l'indagine governativa, il passo è stato breve. Naturalmente con l'assicurazione che l'inchiesta sarà condotta «nei tempi più solleciti» da uomini «esperti e indipendenti» (da chi?).

Intervista a Lagorio, alla Difesa nell'80

## L'ex ministro si difende: «Qualcuno mi menti? Vedremo...»

«Congetture, una babilonia di illazioni... cose dette e sentite centomila volte... ma basta, mamma santa! Non ne voglio parlare, non mi interessa avventurarmi nelle ipotesi. Solo il giudice ha i documenti, i fatti». Intervistare sulla tragedia di Ustica l'on. Lelio Lagorio (Psi), ministro della Difesa in quell'estate dell'80, è una sorta di sialom fra precisazioni, distinguo e cortesi rifiuti.

### VITTORIO RAGONE

ROMA. Mentre il suo collega di partito Rino Formica ammonisce che «le cose «reticenti ed oscure» si agitano dietro la strage del 27 giugno 1980, Lagorio butta acqua sul fuoco e temporeggia. Senso di responsabilità? Certo. Sensibilità agli umori e alle reazioni dei militari? Certo anche questo. Ma non va dimenticato che nell'estate di otto anni fa, mentre Formica reggeva i Trasporti, Lagorio era titolare della Difesa. Entrambi affrontarono una selva di interrogamenti su Ustica, ingannò lui prima di tutti. Se qualcuno depistò, sin dai primi istanti, che controlli esercitò il ministro responsabile delle Forze armate? E se invece si dovesse non mi avventuro. Dico che il nostro sistema radar era performabile, ma non lo dico per sposare una tesi del tipo: «è tutto registrato, no, mancano otto minuti; no, gli otto minuti tornerebbe nei titoli di stampa». Lagorio questo lo sa, e mentre rifiuta commenti sulla paternità della strage, spiega: «In quei mesi si discuteva del nostro modello di difesa, con le forze tutte concentrate a nord-est, alla «soglia di Gori», sui fianchi deboli anche i sistemi radaristici gradavano vendetta... dopo Ustica, dopo la caduta del Mig libico sulla Sicilia, solo allora il dibattito teorico assunse una dimensione pratica».

### Che vuol dire, onorevole?

Che non vedemmo l'aereo che nei nostri cieli lanciò un missile contro il Dc9?

Ma chi lo dice che quella del missile è una certezza? Solo il giudice Bucarelli ha tutti gli elementi oggettivi, lo noi «se» non mi avventuro. Dico che il nostro sistema radar era performabile, ma non lo dico per sposare una tesi del tipo: «è tutto registrato, no, mancano otto minuti; no, gli otto minuti

Non avevo la veste di ministro inquirente, e non me la sono mai arrotata.

**Onorevole Lagorio, accettiamo per un attimo l'ipotesi del missile...**

In questa storia i soli dati ufficiali sono quelli della commissione ministeriale che completò i suoi lavori nell'82. Il risultato fu: «è stata un'esplosione, ma non siamo in grado di dire se interna o esterna al Dc9». Il velivolo fu ripescato solo nell'87; poi il relitto è stato esaminato; poi è stato mandato ai tecnici inglesi; nel frattempo procedevano le interpretazioni dei nastri radar... aspettiamo di sentire i giudici. Nel gioco delle illazioni non ci voglio entrare.

**Ma il suo collega di partito Formica dice che le riferi tutto e subito, anche sospetti terribili...**

Incontrai Formica nelle aule delle commissioni Difesa di Camera e Senato. Mi disse: «Dovremo mettere nel conto anche un missile». Gli risposi: «Indagheremo a fondo in tutte le direzioni». Gli stati maggiori militari a più riprese ebbero l'incarico di raccogliere informazioni e riferirle al magistrato e alla commissione ministeriale. Una lunga serie di quesiti parlamentari adombrarono tutte le ipotesi di cui si parlò in questi giorni. Per due anni così... e la risposta è stata sempre identica a quella fornita da Zanone ieri l'altro. Gli Stati maggiori hanno sempre risposto dell'uso di mezzi militari italiani, i soli che appartengono ai loro sfera di responsabilità.

**Non chiedete informazioni ad altri paesi?**

Non chiedo informazioni ad altri paesi? Questo lo lascio alle sue valutazioni.

tà militari, e quindi si è autocotlocato sul banco degli accusati», dal demoproletario Edo Ronchi («Se ci impedirete di costituire formalmente una commissione parlamentare d'inchiesta, i gruppi potranno comunque farsi carico di un controllo severo e incalzante del vostro operato», dal verde Giancarlo Salvodi e dal presidente della Sinistra indipendente Stefano Rodotà. Da Rodotà accenti assai sdegnati: «Lei ha parlato come se il Parlamento non avesse mai discusso di questa scandalosa vicenda: ci prende per scemi o per smemorati?». Nel merito: «Di quale piena collaborazione dei vertici militari lei parla, di quella che ha portato all'occultamento del foglio delle presenze alla stazione radar di Marsala? Almeno, due anni fa in questa stessa aula l'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato disse che erano legittimi i sospetti sulla sostituzione dei nastri proprio nel momento del disastro. Due anni dopo lei è ancora più reticente, anzi è senza pudore. Indagini in direzione di altri paesi? Le chiediamo noi, due anni fa, e ci fu risposto picche. E allora, a questo punto, l'indagine governativa è un puro espediente».

Fino a che la richiesta della commissione parlamentare è stata fatta propria dalle opposizioni, tutto poteva apparire dentro la normalità. Ma i tempi per Zanone sono cominciati quando ha preso a replicare:

## Industria bellica Pci: un fondo per riconvertirla

I senatori comunisti propongono la creazione di un fondo nazionale a sostegno dei progetti di riconversione integrale o parziale dell'industria bellica in attività di produzione manifatturiera, di servizi per uso civile, di ricerca e sviluppo, di promozione commerciale. La proposta di legge è stata ieri illustrata da alcuni dei firmatari (Giglia Tedesco, Ersilia Salvato, Aldo Giacché, Menotti Galeotti).

ROMA. All'incontro con la stampa hanno partecipato anche i rappresentanti della Cgil, della Fiom, della Fim, di alcuni consigli d'azienda delle fabbriche del settore. Hanno manifestato la propria solidarietà l'on. Raniero La Valle della Sinistra indipendente, presente all'iniziativa, e la sen. dc Maria Fida Moro, che ha inviato una lettera, nella quale afferma che avrebbe firmato volentieri il testo della proposta, ma che non lo ha fatto perché ritiene che altri gruppi dovrebbero presentarla una analoga.

Il progetto prevede un'azione di programmazione e di direzione del processo di riconversione, da attribuire al Cipi, integrato con rappresentanti dei ministeri della Difesa, degli Esteri, del Commercio estero e della Ricerca scientifica; la costituzione di un Centro di ricerca per la riconversione anche in forma di consorzio e la possibilità di partecipazione di soggetti pubblici e privati. Vengono pure precisate le condizioni di ammissibilità agli interventi del fondo; le priorità di tali interventi nell'ambito delle esigenze dell'economia del paese; le procedure utili a dare certezza e convenienza agli imprenditori. I senatori comunisti hanno precisato che l'iniziativa parlamentare, in questo settore, non può limitarsi al provvedimento, in discussione in questo momento alla Camera, sul controllo delle esportazioni di armi.

I presentatori del ddl si rendono conto che la prospettiva di riconversione, se attuata, aprirebbe problemi per i livelli di occupazione nell'industria bellica, che conta attualmente 45 mila addetti. La legge stessa, a questo proposito, prevede il reimpiego della manodopera e il concorso delle Regioni per corsi di qualificazione, impedendo così che si creino contrapposizioni del tipo industria/ambiente, come è successo per la Farmoplast e l'Enichem di Manfredonia.

## Eleonora Moro è malata Rinviato il processo



È stato rinviato all'11 gennaio del prossimo anno il processo a Torino contro Eleonora Chiavarelli (nella foto), la vedova di Aldo Moro rinviata a giudizio per falsa testimonianza nel corso del dibattimento per lo scandalo dei petroli, nel quale era stata citata come teste. Il provvedimento è stato firmato stamattina dal pretore Luisella Gallino che lunedì scorso - considerate l'assenza dell'imputata e la presentazione di un certificato medico da parte del legale di fiducia della Moro - aveva ordinato una immediata perizia, eseguita il giorno stesso nell'abitazione romana della donna. Un medico militare del «Celio» ha accertato che la signora Moro è gravemente ammalata e quindi non poteva essere presente in aula, a Torino.

## A Chiavari incriminati sindaco e amministratori

Il sindaco di Chiavari, Marco De Petro, alcuni amministratori e funzionari del Comune riverasco e numerosi professionisti, in totale ventina di persone, sono stati formalmente incriminate, con un ordine di comparizione, dal Sostituto procuratore generale di Genova Michele Marcheselli nel quadro dell'inchiesta aperta dalla magistratura del capoluogo ligure sull'operato della civica amministrazione chiavarese. A loro carico il dottor Marcheselli ha ipotizzato i reati di falso ideologico e materiale, distrazione di fondi, omissione, rifiuto e interesse privato in atti d'ufficio, mentre è caduta l'ipotesi più grave e cioè l'associazione per delinquere.

## Disoccupati pronti a vendere propri organi per lavorare

È stata accolta quasi con incredulità a Torino l'iniziativa di alcuni aderenti al «Comitato di base dei disoccupati» che - in occasione di una «chiamata» dell'ufficio di collocamento - hanno affermato di «essere disposti a vendere loro organi in cambio di un lavoro». «Credo che si tratti di una proposta provocatoria - ha commentato l'assessore comunale al lavoro, Francesco Mollo - , indicativa però della situazione di disagio in cui si trovano gruppi di disoccupati (a Torino ce ne sono oltre 500 mila, ndr); soprattutto quelli di età superiore ai 30 anni. Questo ci spinge a impegnarci ancora di più in favore di chi è senza lavoro. Non ci siamo mai limitati - ha proseguito Mollo - a una semplice assistenza, ma abbiamo, ad esempio, istituito «cantieri di lavoro» che, per un anno, offrono ai disoccupati un reddito di 990 mila lire mensili e consentono anche di acquisire professionalità».

## Servizio Sos per chi perde la carta Bancomat

Gli utenti del servizio Bancomat che smarriscono o vengono denubati della loro carta hanno d'ora in poi un «numero verde» a disposizione che li proteggerà da illeciti prelievi dal loro conto corrente. Su tutto il territorio nazionale basterà avere un gettone del telefono e chiamare il numero 167822056: risponderà (dalle 6 alle 22) il servizio Bancomat che potrà le domande indispensabili all'identificazione della carta smarrita o rubata, ed immediatamente provvederà a bloccarla attraverso la propria rete telematica.

## Si suicida per strada una giovane agente di polizia

Si è suicidata con un colpo di pistola alla tempia, forse a causa di una delusione amorosa, Anna Maria Tutone, 26 anni, palermitana, agente di polizia, si è sparata un colpo alla tempia davanti ad un nugolo di passanti a Villa Sperlinga, uno dei pochi rettilineari di verde nella zona nuova della città. Anna Maria Tutone che svolge servizio al commissariato di Porta Nuova, era in polizia soltanto da 2 anni. Ieri pomeriggio, poco dopo le 18, la donna è stata vista scendere di più in favore di chi è senza lavoro. Non ci siamo mai limitati - ha proseguito Mollo - a una semplice assistenza, ma abbiamo, ad esempio, istituito «cantieri di lavoro» che, per un anno, offrono ai disoccupati un reddito di 990 mila lire mensili e consentono anche di acquisire professionalità».

## «Cercò Giovanni padre sconosciuto di mio figlio»

Dietro un annuncio personale apparso ieri su un quotidiano romano rivolto ad un «Cercò Giovanni» si cela un'intrigata storia d'amore nata 21 anni fa nella capitale che coinvolge una donna vicentina, suo figlio e il desiderio di quest'ultimo di conoscere il suo vero padre. La donna, ha raccontato che nel 1967 aveva lavorato come domestica a Roma e alloggiato alla pensione «Cathering» dove aveva conosciuto Giovanni, di Napoli, del quale non ha mai saputo il cognome, della sua stessa età, e Rosario Alberti, 33 anni all'epoca, siciliano. Dall'amore tra Assunta e Giovanni nacque un bambino, ma prima che questi potesse conoscere il padre, Rosario Alberti aveva costretto la donna a sposare lui e a lasciare Roma. Da questo matrimonio nacquerò in seguito altri tre figli. Quando lo scorso anno Rosario morì, «attesi ancora un po' - ha detto la donna - e poi confessai a Enrico che il suo vero padre era un altro. Da quel momento per Enrico la cosa più importante è conoscere il padre». Per questo Assunta Zatti ha messo l'inserzione sul giornale.

GIUSEPPE VITTORI

# RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO.

E' il mese giusto per investire nei veicoli commerciali Fiat. Grazie alla riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA, potrete infatti guadagnare ancor prima di lavorare. Esempio: con il Ducato Furgone 14 quintali risparmierete L. 1.910.000. In contanti basta Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete poi, mentre lavora e rende, in 35 rate mensili da L. 740.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 30 novembre fa presto ad arrivare.



GRANDI VANTAGGI FINO AL 30 NOVEMBRE PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.



Speciale offerta valida su tutta la gamma dei veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 novembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/11/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



Ecco il numero delle aziende a rischio regione per regione rilevato nell'86

### Sinistra Indipendente L'Italia «grandi rischi»: le 2.678 aziende pericolose in una mappa segreta dell'86

Ecco l'elenco delle 2.678 aziende a rischio italiane, ossia sottoposte a tutti gli adempimenti della «direttiva Seveso», viene reso pubblico dal gruppo del Senato della Sinistra indipendente e dall'associazione ambientalista «Ambiente e Lavoro». «Vogliamo rompere un muro di omertà - ha detto Massimo Riva presidente del gruppo - Abbiamo chiesto al ministro che renda noti i dati del 1987».

#### MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Una fotografia dell'Italia «grandi rischi». Anzi una fotografia «sfumata» e non completa delle Farmopiant possibili. L'hanno presentata ieri Massimo Riva e Giorgio Nebbia, senatori della Sinistra indipendente, e l'associazione «Ambiente e Lavoro». Si tratta dell'elenco delle 2.678 aziende italiane a rischio (ossia sottoposte a tutti gli adempimenti della «direttiva Seveso»), di cui 351 ad alto rischio e 2.225 semplicemente a rischio censite dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro nel 1986 a cui vanno aggiunte altre 102 aziende segnalate dalla Regione Lombardia. In testa alla graduatoria di presenze preoccupanti la Lombardia con 94 aziende ad alto rischio, seguono l'Emilia Romagna con 36, il Veneto con 35, il Piemonte con 33, la Toscana con 20, il Lazio e la Liguria con 21, la Sardegna con 19, la Sicilia con 17 e la Campania con 12.

E i numeri reali sono certamente superiori. Rinvia dal neologo, segretario nazionale di «Ambiente e Lavoro», afferma che le aziende a rischio in Italia sono circa 7-8 mila e che 600-700 sono ad alto rischio. Si tratta del censimento più alto finora noto, e oltre al nome e al luogo di insediamento dell'azienda figurano stavolta i tipi e le quantità di sostanze potenzialmente pericolose. E proprio una sorta di mappa di facile consultazione: ad esempio accanto al nome della società Ultragas di Cassina de Pecchi, in provincia di Milano, figurano due indicazioni che consentono di ricostruire che ditta ci sono gas infiammabili in una quantità (386 tonnellate) superiore al valore di soglia (300 tonnellate), per questo l'industria è considerata ad alto rischio o di tipo A.

«Chiarimento che non significa che tutte quelle segnalate sono bombe ecologiche - affermano Riva e Nebbia - le imprese potrebbero, infatti, avere già attivato correttamente adeguati sistemi di sicurezza e piani d'emergenza». E allora perché segnalarle? «Per rompere un sistema di omertà - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa - perché i cittadini hanno diritto a queste informazioni. Il concetto di riservatezza industriale o d'ufficio va respinto. Per questo pubblichiamo noi i dati relativi al 1986, gli ultimi in nostro possesso». Ma non dovrebbe essere il ministro alla Sanità a fornire le cifre? «Abbiamo tentato di far sì che fosse il governo a prendere questa iniziativa - risponde Riva - ma non abbiamo avuto risposte. Abbiamo allora deciso di esercitare un dovere di supervisione politica istituzionale». «Se qualcuno vorrà denunciare - prosegue Pavanello - noi anche in sede giudiziaria sosteneremo la nostra posizione: la conoscenza è il primo atto di una reale politica di prevenzione».

Eppure questa «operazione verità» è sottodimensionata. E questo dà l'idea della strada da percorrere ancora: dalla «direttiva Seveso», e dunque dall'elenco, sono esclusi gli impianti nucleari e le fabbriche di esplosivi. Inoltre la «mappa» è stata compilata in base all'autodenuncia delle aziende. Può accadere allora che semplicemente diminuendo la quantità della sostanza la fabbrica chimica si dichiari formalmente a posto. Emblematico è il caso della Farmopiant di Massa: figurava in un primo elenco di 391 aziende ad alto rischio del 1985 (mantenuto riservato dal ministro alla Sanità) mentre nell'elenco del 1986 «passa in serie B», ossia «cala» in un livello di pericolosità semplicemente diminuendo la quantità di alcuni dei suoi veleni. Nello scorso luglio, quando è esplosa il serbatoio di Rogor, si è visto cosa poteva provocare.

Un quadro utile, dunque, questa «mappa» datata 1986, ma insufficiente. E alcuni grossi nomi mancano all'appello. E il caso della Fiat, ed anche l'Alfa Lancia di Arese non compare.

### La Procura incrimina Trieste, ex assessore dc accusato: prese tangenti per una discarica

TRIESTE. L'ex assessore regionale ai Lavori pubblici dei Friuli-Venezia Giulia, il democristiano Adriano Bomben avrebbe incassato una tangente in cambio della firma in calce al decreto di autorizzazione per la realizzazione di una discarica di rifiuti industriali a Rovereto in provincia di Pordenone. Da qui l'ipotesi di reato di interesse privato e corruzione formalizzata dalla Procura della Repubblica di Trieste nei confronti del Bomben, dell'amministratore dell'impresa Merfin, Renzo Biazutti, di Milano e del dirigente tecnico Angelo Ventura di Treviso.

Bomben si è dichiarato innocente ed ha affermato che la cosa ha avuto inizio nella primavera scorsa con un esposto anonimo che avrebbe avuto lo scopo di screditare in piena campagna elettorale. L'ex assessore democristiano era stato ripetutamente e fortemente criticato per la sua condotta di direttore dei lavori pubblici, particolarmente per quanto riguarda le discariche. Negli ultimi mesi Bomben è uscito perdente da uno scontro in seno alla Democrazia cristiana con il presidente della giunta regionale Biazutti. L'amministratore della Merfin ha da parte sua dichiarato che tutti sono vittime di una macchinazione.

### Bobo Craxi «fuma», Martelli e Pillitteri smentiscono e ingarbugliano le posizioni sulla droga leggera «legale»

# «Psi in trip da spinello libero»

Il figlio di Craxi dichiara di fumare spinelli e ne chiede la liberalizzazione: Pillitteri e Martelli dichiarano e smentiscono ingarbugliando non poco le questioni. Il Psi, sempre più confuso, confonde. Tra i partner di governo perdono la pazienza democristiani e repubblicani. Ma anche esperti, medici ed operatori denunciano l'improvvisazione e le contraddizioni socialiste. Cinque Regioni chiedono un incontro al governo.

#### CINZIA ROMANO

ROMA. «Anch'io fumo spinelli, come tutti», dichiara Bobo Craxi in un'intervista ad un settimanale, chiedendo la liberalizzazione delle droghe leggere. Poi smentisce, ma il settimanale replica che ha i nastri registrati del colloquio. Ed è subito un «giallo». Dopo il figlio, anche il cognato del segretario socialista, Paolo Pillitteri, sindaco di Milano, sente infatti il bisogno di dire la sua: «La modica dose non deve più essere consentita, ma ai consumatori di quelle che vengono definite droghe leggere penso possano bastare giudizi morali e una multa, e non, ovviamente il carcere». La droga-dynasty darà certo problemi al segretario socialista, che ora però deve fare i conti con il suo vice, Martelli,



infatti, dopo aver dichiarato a Trieste di essere favorevole alla liberalizzazione di hashish e marijuana, fa marcia indietro, e chiarisce di aver solo chiesto la non punibilità del loro consumo. Ma al suo dietrofronti crede solo Pannella che parla di «iera della castroneria». Tra i partner di governo, perdono invece la pazienza repubblicani, democristiani. La Voce repubblicana, critica e polemica con il Psi proprio prendendo spunto dalle ultime dichiarazioni di Martelli e scrive: «Quando un partito decide di porre in modo non problematico, ma assertivo e apodittico, una nuova posizione in una materia così delicata come la lotta alla droga, allora forse sarebbe meglio per tutti

### Pri e Dc perdono la pazienza Duro attacco del «Popolo» alle dichiarazioni dei socialisti Critiche anche dalle Comunità

nero nei confronti di Martelli neanche l'Osservatore romano che giudica gravi e preoccupanti le sue affermazioni. Anche agli operatori delle Comunità non sfugge la pericolosità della confusione socialista. Muccioni non può che denunciare «lo scordamento delle forze impegnate contro il dilagare delle tossicodipendenze. Insomma siamo allo sbandio e, se le cose non cambiano, la battaglia è destinata ad essere persa». Per don Ciotti è ormai un susseguirsi di proposte contraddittorie che sembrano più dettate da opportunità e giochi politici che non dalla volontà di un approfondito confronto sulle questioni relative al problema droga. Un clima pesante, secondo il fondatore del gruppo Abele, che non consente di lavorare con serenità: «Coerenza, senso di responsabilità e rispetto della gente sono condizioni indispensabili perché si possano mettere seriamente in discussione contenuti così importanti per la vita stessa del paese».

Sulle dichiarazioni di Martelli interviene anche il mondo medico, per smentire che hashish e marijuana siano innocue e paragonabili all'alcool e al tabacco. Per il professor Girolamo Sirchia è un «non senso liberalizzare qualcosa che dà assuefazione», mentre per Gianfranco Fezig «lo Stato non può gestire in proprio un elemento dannoso». Per il professor Luigi Donato occorre poi ricordare che uno studio compiuto negli Usa aveva stabilito che il 60% degli eroinomani erano stati in precedenza consumatori di marijuana.

Le contraddittorie e poco chiare posizioni socialiste non sembrano certo favorire il varo, al prossimo Consiglio dei ministri, del nuovo disegno di legge, il ministro Russo lervolino tace, ma fa capire di essere preoccupato per il dibattito che rende sempre più distanti le posizioni tra i partiti. Di fronte a questo scenario, nel governo c'è chi guarda con favore alla proposta lanciata dal segretario del Pci di stralciare, e portare subito in Parlamento, la parte della legge che riguarda la lotta al traffico e alla prevenzione, rimandando la decisione su modica quantità e punibilità.

Di fronte all'emergenza droga, infine, le Regioni Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana e Umbria hanno chiesto un incontro urgente con il governo.

# Sono drogati la metà dei detenuti emiliani

C'è nelle carceri una nuova emergenza: i tossicodipendenti sono la metà dei detenuti, in alcuni casi la maggioranza assoluta. Le percentuali di sieropositivi sono altissime, e numerosi detenuti sono affetti da Las, Arc ed anche Aids. I dati sono stati forniti dalla Regione Emilia-Romagna, che ha anche annunciato una «direttiva» alle Usl perché nelle carceri possano entrare medici e psicologi.

#### DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA. Le carceri rischiano di «scoppiare», di entrare in una nuova, insidiosissima emergenza: proprio mentre c'è chi ancora propone cure coatte, arresti e galere per i tossicodipendenti, si apprende - da un'indagine della Regione Emilia-Romagna - che i «drogati» in carcere sono la metà dei detenuti, ed in

fra detenuti sani, altri sieropositivi, malati di Las o Arc, ed anche di Aids. Non bastano le infermerie, e nemmeno i ricoveri all'ospedale pubblico. «Si deve prendere atto - dice un operatore della casa circondariale di Bologna - che la presenza dei tossicodipendenti ha cambiato il carcere. Il tossicomane - detenuto è diverso dagli altri, pone problemi che la struttura carceraria solo ora si appresta ad affrontare».

Il ritardo è già fortissimo. A Bologna l'indagine è stata svolta il 2 novembre, contemporaneamente in tutta la regione su 558 detenuti, 251 si sono dichiarati tossicodipendenti, 78 sono sieropositivi, 24 sono affetti da Las, 12 da Arc, 1 da Aids. A Piacenza dei 125 detenuti, 98 si sono detti

tossicodipendenti ed i sieropositivi sono 37. A Saliceta San Giuliano i tossicodipendenti sono 33 su 61, a Ravenna 27 su 53, a Modena 45 su 111, a Rimini 51 su 113. Un secondo caso di Aids, dopo Bologna, viene segnalato a Piacenza. «La presenza dei tossicodipendenti - dice un altro operatore del carcere bolognese - è cambiata profondamente. Fino a pochi anni fa erano solo un gruppo, adesso da noi sono la metà dei detenuti. Il problema sanitario è grave, ma non è il solo. Oggi tossicodipendenza significa sieropositività, Aids. Il tossicodipendente che arriva in carcere non lascia fuori i suoi problemi: li porta dentro tutti, aggravati dalla detenzione. Chiede farmaci continuamente, vuole calmanti. Se non gli si dà ascolto, arriva spesso all'autolesionismo». Tagli alle braccia o in bocca, tentativi di suicidio che spesso sono solo una richiesta di aiuto. Gli altri detenuti protestano: chiedono di cambiare cella. «Siamo già in galera, perché dobbiamo anche vivere assieme a chi è in crisi continua». C'è chi pensa a reparti speciali, ma con i tempi dell'amministrazione carceraria è facile prevedere che, se saranno allestiti, i tossicodipendenti saranno già maggioranza, ed i reparti «speciali» serviranno agli altri detenuti.

In Emilia-Romagna, dalla fine degli anni 70, sono in corso «convenzioni» fra carceri ed Usl. Ora la Regione, in collaborazione con il ministero di Grazia e Giustizia, ha deciso

### Montefluos Una fuga di nebbia tossica

ALESSANDRIA. L'azienda, minuscola, ma sindacati e consiglio di fabbrica parlano di «grave fatto che poteva causare gravi danni». La fuga di gas tossici - di questo si tratta - è avvenuta alla Montefluos di Spinetta Marengo, sobborgo di Alessandria, che è un'azienda classificata a grande rischio. A causa di un processo di corrosione. Domenica, prima dell'alba, si è aperto un foro nell'involucro di un autoclave dell'algoritmo 11/12 ed ha liberato nell'aria una miscela di tetracloruro di carbonio, cloro, acido fluoridrico. Sono i gas che vengono impiegati come propellente delle bombole spray, e ai quali si imputa anche il fenomeno del «buco» nell'ozono.

Soltanto mercoledì sera, dopo che Lega ambiente e Wwf avevano dato notizia dall'accaduto, l'azienda ha fatto conoscere la sua versione: secondo la Montefluos, nulla di allarmante, la perdita avrebbe avuto «durata limitata», la condensazione dell'umidità atmosferica ha poi provocato una «formazione di nebbia», però senza «problemi di ricaduta delle sostanze fuoriuscite» all'interno o all'esterno della fabbrica.

Ma lavoratori e organizzazioni sindacali sono di tutt'altro avviso. Dice il segretario della Filceca-Cgil, Bertolotti: «Nella prima riunione col consiglio di fabbrica, lunedì mattina, la direzione ha tenuto un'affermazione che era stata una fortuna che l'incidente non fosse avvenuto alle 11, quando passa la gente che va a messa». In realtà, afferma una nota di Cgil-Cisl-Uil, se non si sono dovute lamentare gravi conseguenze lo si deve solo al fatto che la nube «per fortuna» è dispersa nell'aria lontano dal centro abitato.

PGB

## CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

# Maggia

### 7 GIORNI DA L. 1.370.000

Il fascino di vivere a 26°C nel cuore dei Caraibi. Tutto l'anno ti aspetta il sole delle spiagge di Varadero, di Ancón, delle rive limpissime di Cayo Largo. Apri il tuo cuore alla gente sincera, al calore della salsa nelle feste popolari o nelle serate pazzesche della Tropicana. Sei immerso nei misteri della cultura afrocubana. Voli al passato sulle strade di pietra delle vecchie città coloniali. Conosci una realtà diversa, fantasiosa.

Lasciati portare dalla magia dei Caraibi. A tutto sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVIGLIOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, 20124 Milano. Tel.: 66981469. Telex: 320658. Fax: 6690042.

*Allegre como un sol*

### Torino Overdose 3 morti in 48 ore

TORINO. Terribile per una madre tornare a casa dal lavoro e trovare la propria figlia agonizzante. È accaduto l'altra sera a Maria Massaro, una vedova di 58 anni che per vivere fa le pulizie presso alcune famiglie. Poco prima delle 22 la donna è rinchiusa; ha chiamato Carmela, ma la figlia giaceva sul letto ormai rantoiante; ovoidose di eroina. Un'ambulanza chiamata per telefono; una disperata corsa verso il più vicino ospedale dove però la ragazza è giunta cadavere.

Un «copione» ormai noto questo, che, con qualche variante, si ripete con allucinante puntualità. Ieri mattina il secondo morto a Torino; anzi il terzo nel giro di due giorni, con il ventenne Vincenzo La Tecca, di cui si è scritto soltanto ieri, su queste stesse pagine. Giovanni Filippelli, nato all'Asmara 35 anni or sono, ma residente a Firenze, è morto nell'alloggio di una sua amica, di cui era ospite da qualche giorno.

È stata la donna a trovare il Filippelli ormai privo di vita. Il corpo dell'uomo è stato trasferito all'Istituto di Medicina legale, per l'autopsia. Con quest'ultima vittima, i morti a Torino e nella provincia, salgono a 59. «Fuori lista» la vittima in provincia di Biella, nella frazione San Lorenzo di Mongrando. Anche per lui, eroina in superdose. Era andato a «bucarsi» lontano da occhi indiscreti, vicino al cimitero del paese. Lo hanno trovato cadavere, appoggiato ad un muretto.

Che dire, che fare di fronte a questa mortale escalation? Si parla di «droga-killer» immessa nel mercato torinese; di pericolose miscele di eroina con sostanze, come la procaina, che incidono sul cuore. Secondo Don Ciotti, creatore e dirigente del «Gruppo Abele», ci troviamo di fronte ad un «susseguirsi di proposte contraddittorie, che sembra più dettato da opportunità e giochi politici che non dalla volontà di un approfondito confronto sulle questioni relative al problema droga. È un clima pesante che la leva sull'emozione, non favorisce né la comprensione né la chiarezza e non permette a chi lavora di poterlo fare con la necessaria serenità. Coerenza, senso di responsabilità e rispetto per la gente sono condizioni indispensabili perché si possano mettere seriamente in discussione contenuti così importanti per la vita stessa del paese».

C.N.F.

Mafia Sparatoria a Siracusa, due morti

Due persone sono state uccise e altre quattro ferite in una sparatoria avvenuta ad Ortigia nel centro storico di Siracusa...

Il «caso Palermo» sempre aperto Dura dichiarazione del presidente del Tribunale Antonino Palmeri Attacco anche al Csm

«Chi ha sbagliato paghi da solo»

Il presidente del Tribunale di Palermo Palmeri si schiera con Falcone ed attacca il Csm che deve smetterla di rispondere a logiche correntizie...

Le lettere inviate al Cam e pubblicate dai giornali. Lei che ne pensa?

Il palazzo di Giustizia di Palermo continua ad essere nella bufera. Si intrecciano i commenti e accavalzano le dichiarazioni «pepate»...

Fino Restivo e Roberto Tricoli - saremo costretti con il fondo rammanco ma responsabilmente a sottoscrivere una istanza di incasazione...

presidente di Corte d'Appello - non bisogna rinfocolare le polemiche che erano state se date dal Consiglio superiore della magistratura...

Dopo la guerra degli spot Rai-Berlusconi: adesso lo scontro è su diretta e satellite

Tra Rai e Fininvest, chiuso un fronte (quello della pubblicità) se ne apre un altro un gruppo ristretto del consiglio dovrà valutare, entro una settimana...

ROMA Un gruppo ristretto composto dai consiglieri Rocco Zaccaria e Zaccaria dovrà mettere a punto entro una settimana d'intesa con Manca e Agnes...

continua a parlare anche fuori dalla Rai per criticare la decisione ma anche per sottolineare come, una volta svolti gli avversari del servizio pubblico...

FRANCESCO VITALE

PALERMO «Azzerramento al palazzo di Giustizia di Palermo? Non sono affatto d'accordo di fare di tutta la terra un fascio...»

istituzionalmente preposto a questo compito. Se il dottor Meli ha un potere lo eserciti senza andare a spifferare tutto quanto ai quattro venti...

Meli sostiene di non averne. Dice di non aver violato il segreto istruttorio, di essersi comportato da uomo...

Adesso la palla passa nuovamente (come accade già in questa estate) al Csm. Si ricomincia, signor presidente?

Il nuovo conflitto deve essere risolto dal Csm non c'è dubbio. E speriamo in maniera definitiva. Questi signori (i membri del Csm ndr) do-



Giovanni Falcone, il giudice ancora al centro delle polemiche

Csm e «caso Palermo»: avanti piano

Palazzo dei Marescialli chiede i materiali della commissione Antimafia. Un comunicato distensivo dopo quattro ore di riunione

ROMA Il Consiglio superiore della magistratura come la commissione parlamentare Antimafia si attesta su una posizione di prudente attesa in merito alle nuove emergenze del «caso Palermo»...

Prudenza e passi assai calcolati come si vede. Si punta ad un decongestionamento della rinnovata «grana» Palermo ad una pacificazione dei giorni...

Il nuovo conflitto deve essere risolto dal Csm non c'è dubbio. E speriamo in maniera definitiva. Questi signori (i membri del Csm ndr) do-

La pubblicità ha costituito del resto, l'altro argomento di discussione in consiglio Manca si è fatto interprete della comune soddisfazione per la decisione presa mercoledì...

Pentito «I politici aiutati dalla mafia»

PALERMO Vincenzo De Caro 50 anni mafioso pentito che ha già scontato 18 anni di carcere leri avvicinato dai cronisti nel corso del terzo processo a «Cosa nostra»...

Polemiche e proposte al convegno dei costruttori

Le grandi città al collasso «Aboliamo il ministero Lpp»

Responsabili del disastro urbano e ambientale delle grandi città sono coloro che hanno governato il paese. Questo il giudizio di urbanisti, economisti, sociologi...



Gianni De Michelis



Enrico Ferri

ROMA «Chi ha governato il paese è responsabile del disastro urbanistico ecologico e ambientale delle grandi città ormai giunte al collasso»...

Per una variante o un nuovo piano regolatore si aspettano 5 o 10 anni per poter cominciare a capo in attesa di piani pluriennali di recupero e altri adempimenti...

Advertisement for Grand Prix Vecchia Romagna. Includes text: GRAND PRIX VECCHIA ROMAGNA OTTOBRE 1988 - LUGLIO 1989. ECCO I NOMI DEI MILIONARI DI QUESTO MESE. ESTRAZIONE DEL 31 OTTOBRE 10 PREMI DA 5 MILIONI L'UNO IN GETTONI D'ORO. Lists names like Tina Russo, Stefano Busto, Angela Minello, etc.

# Una politica comune per realizzare il mercato europeo

RENZO TRIVELLI

L'opposizione del capo del governo inglese al processo di formazione del Mercato unico europeo (con i suoi tre all'armonizzazione fiscale, alla caduta delle barriere alla crescita dei poteri sovranazionali) sta ad indicare quanto difficile sia il cammino verso l'unità dell'Europa. Si deve reagire ad una certa semplicistica esaltazione della data del 1992, come se al suo scoccare il grande mercato dovesse apparirci bello e compiuto, come d'incanto. Non è nemmeno esclusa una crisi dello stesso processo in corso, con conseguenze oggi difficilmente immaginabili.

È dunque da sviluppare tenacemente una battaglia comunitaria già avviata da importanti forze della sinistra europea, anche in rapporto al fatto che il processo di unificazione, diretto dalla Commissione delle Comunità, pur importante e significativo, è tuttavia da migliorare qualitativamente. È forse in rapporto alle caratteristiche di questo processo che il presidente del Partito socialdemocratico tedesco Vogel ha detto che «il mercato unico non può rimanere una struttura al servizio delle imprese».

Se finora ha prevalso, anche se non in modo assoluto, questo aspetto del processo di unificazione, ciò è dovuto al fatto che l'opera pressante ha riguardato gli aspetti della liberalizzazione e dell'armonizzazione delle norme, con l'intento di attenuare e poi far cadere, al gennaio 1993, alle frontiere di persone, merci, servizi e capitali, le barriere alla libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi, dei capitali.

Processo questo indispensabile ma non sufficiente, poiché è persino troppo evidente che realizzare nell'intera area dei dodici paesi comunitari un unico mercato senza frontiere ove sia libera la circolazione di persone, merci, servizi e capitali, non è possibile con semplici misure liberalizzatrici, ma sono necessarie altre condizioni, precisamente: una politica economica, monetaria, fiscale. Ciò comporta un'autorità politica comunitaria, oggi ancora mancante, in grado di elaborare e far attuare una simile comune politica. Un tale accordo fra gli Stati comunitari non c'è ancora.

Il gruppo comunista ed apparentemente al Parlamento europeo sin dall'entrata in vigore dell'Atto unico, oltre che metterne in rilievo criticamente i gravi limiti, ha esercitato una continua pressione, insieme alle forze europeiste democratiche, perché la commissione delle Comunità delineasse almeno alcuni elementi di questa più generale politica. Il Parlamento europeo ha infatti definito (in sintonia con il Comitato economico e sociale e con la Confederazione europea dei sindacati) gli elementi per una piattaforma volta a realizzare lo spazio sociale europeo. Il Parlamento ha cioè chiesto che la dimensione sociale del grande mercato sia già sin d'ora parte essenziale ed integrante del processo di unificazione, e non già qualcosa da aggiungere in un indaffarato «secondo tempo». Si tratta dunque di ottenere, con un'ampia azione, che la commissione delle Comunità elabori ed attui un vero e proprio programma sociale europeo per realizzare, come si dice, lo «spazio sociale europeo» per il 1992, nel quale, oltre alle indicazioni enunciate da

# Le speculazioni esistenti nel campo dei libri scolastici (nuovi ed usati) suggeriscono la convocazione di un convegno nazionale di tutte le parti interessate

## L'adeguamento dei libri di testo

Cara Unità vorrei intervenire in merito alla questione sollevata da Antonio Napoli nella rubrica del 22/10 a proposito di libri scolastici. Lavoro da anni per una casa editrice, tra le altre cose, mi occupo di propagandare nelle scuole i testi che la stessa produce. Sono un «addetto ai lavori», come si dice. Lungi da me però l'intenzione di assumere una posizione in nome e per conto degli editori le mie considerazioni partono dall'esperienza diretta e spero servano di chiarimento in una discussione che non è stata posta, secondo me, nei termini esatti (anche se ne condivido la preoccupazione principale, cioè quella di evitare speculazioni di basso profilo) in un settore così importante come quello scolastico.

Ma è proprio vero che tutti gli editori usano modificare i testi solo per combattere il mercato dell'usato e impinguare così i loro fatturati? La risposta, per me, è no, non tutti gli editori lo fanno, anche se il fenomeno sicuramente esiste. Gli editori di testi scolastici sono più di 300 e non sono tutti uguali, non solo per via dei libri diversi e delle diverse specializzazioni editoriali ma anche sotto il profilo della politica editoriale e dell'etica professionale. Molto più produttivo sarebbe in questi casi denunciare chiaramente titolo, autore ed editore dei testi incriminati, evitando generalizzazioni.

Vorrei ricordare a proposito che uno degli obiettivi della contestazione studentesca dal '68 in poi è stato per molto tempo l'adeguamento dei libri di testo ad una realtà che aveva largamente superati, rendendoli strumenti obsoleti ed inusabili. Qualche editore lo capì, e decise di rischiare stampando testi moderni sia nel metodo che nel contenuto, d'adeguando esperienze straniere e dando credito a giovani autori. Irresistibile assesa di alcuni di loro, divenuti ven e pro-

### «Abbiamo bisogno di intervenire su tutti i problemi di fabbrica»

Caro direttore, i lavoratori iscritti, i delegati, devono avere un peso primario nelle scelte strategiche della Fiom e della Cgil per superare l'attuale momento critico, occorre scelte chiare, che vedano coinvolte per questo anche le strutture di categoria.

Nella recente stonata sindacale, durante la crisi economica, il sindacato scelse di considerare primario le necessità aziendali ristrutturazioni, produttività, competitività sui mercati, riduzione di occupazione, taglio dei salari ecc: con conseguenze negative come stipula di accordi non condivisi dalla base, isolamento dei delegati ed emarginazione dei dipendenti scomodi (invalidi, madone, donne), difficoltà ad applicare gli accordi già sottoscritti, difficoltà enormi a lavorare unitariamente. L'attacco Fiat ai lavoratori è stato profondo.

Il tessuto dei delegati di fabbrica regge ancora, se pur tra grandi difficoltà. Ma per svolgere un controllo e una contrattazione reale in fabbrica occorre che si compia una svolta chiara, soprattutto nella Fiom. Fino ad oggi abbiamo privilegiato i servizi esterni come patronato Unipol mod 740 come mezzo per avere un rapporto con i lavoratori. Questa scelta però va allargata perché da sola non accreditata la Fiom tra i lavoratori.

Abbiamo bisogno di intervenire quotidianamente su tutti i problemi di fabbrica ambiente di lavoro, ed altri ancora. È l'intervento su queste realtà interne ai luoghi di lavoro che dà motivo alla gente di sentire il sindacato come una esigenza irrinunciabile. Questo però è possibile solo con una presenza capillare e riconosciuta, e quando manca viene meno l'idea stessa di sindacato come movimento di trasformazione, esso si muove in qualche cosa di estraneo,

senza consenso, subalterno alle esigenze aziendali e il delegato diviene semplice esecutore di scelte burocratiche a lui estranee.

Da ricordare, in questo elenco, anche i contratti di formazione lavoro che, accettati senza prevedere strumenti di controllo efficaci, hanno consentito, da parte delle aziende, numerosi abusi, nella nostra realtà ad esempio abbiamo constatato difficoltà a contattare i giovani sui posti di lavoro, assunzioni con categorie di ingresso molto basse, scarsa informazione sui loro diritti sindacali, uso discriminato di categorie e aumenti.

A nostro avviso vi è bisogno di recuperare la nostra identità partendo dalla gente, dai lavoratori, dai giovani, dai disoccupati, dalle donne, dagli emarginati, dai pensionati. Per discutere col governo e con i padroni occorre avere i lavoratori con noi.

I rapporti di forza si costruiscono confrontandosi, rappresentando bisogni, dando spazio e peso nelle decisioni a tutti. La Cgil non può continuare ad arroccarsi su se stessa pensando alla democrazia come ad una scelta di vertice o peggio ancora burocratica. Democrazia vuol dire partecipazione, impegno, rispetto delle posizioni, scelte al di là delle bandiere di appartenenza.

Paolo Capatti e Giuliano Marinelli. Della rappresentanza sindacale aziendale Fiat Mirafiori Torino

### Un «ampio malessere» da un «insano benessere»

Caro direttore in una società di consumi anche le parole perdono di valore sacrificando la qualità alla quantità di effetto. È passato qualche anno da quanto si parlò di una «rivoluzione copernicana» in atto nella linea del Pci, ed ora siamo approdati a titoli quali il nuovo codice genetico del Pci

### ELLEKAPPA



(v. editoriale Unità del 28 ottobre). Da ciò appare una necessità di far clamore, di farsi apparire moderni, di cercare una legittimazione come qualcosa di diverso da quello che siamo stati sino ad oggi.

Questo non per dire che i dirigenti comunisti non sanno più parlare in modo propositivo e sensato, quanto per riprendere la lezione gramsciana del rigore nell'uso dei termini. Per esempio, recentemente, il compagno Occhetto, scriveva di «un ampio malessere» presente nella società italiana, quando, secondo me, e un insano benessere quello con cui dobbiamo fare i conti.

In fatti di fronte a un ampio malessere le forze di opposizione, in genere, acquistano consensi, magari solo di natura nebbiosità: il problema emerge allorché si fanno i conti con un'espansione dei consumi, degli sprechi, delle «novità» nella produzione delle merci, in un contesto in cui si chiudono le fabbriche e si diaggiano gli ipermercati.

Non è la prima volta che ci troviamo a fare i conti con espansioni cicliche di mercato che «simulano» il cambia-

mento e finiscono con l'aggravare o il non risolvere le vere questioni nazionali e internazionali.

Dopo le saghe del post-industriale, del post-moderno, dell'effimero, della noceranza del '68, riprendere una prassi di indagare ed imparare dalla realtà e poi elaborare una strategia per modificarla, sarebbe certamente più proficuo.

Silvio Cecchinato, Cadoneghe (Padova)

### «Domando: che cosa frena la mobilitazione dell'utenza Tv?»

Caro direttore, l'articolo di Veltroni «7», settimana nera era senz'altro ineccepibile come analisi della situazione determinata nella Rai (e non solo) riguardo al voto segreto quanto a faziosità e manipolazione delle notizie.

di carriera ben remunerata. Scettico circa il potersi ricomporre una questione morale a quel livello, credo invece che una proposta forte e garantita da successo sia quella del coinvolgimento della gente. Quella gente che oggi deve solo assistere e mai partecipare.

Domando che cosa frena la mobilitazione dell'utenza? Come utenti di un servizio pubblico che paghiamo saldamente non contiamo proprio nulla?

L'obiezione di coscienza al pagamento di tangente al potere, non è possibile?

Raffaele Cianciarelli, Roma

### Non va bene «Rosi perplesso»: sarebbe giusto «Rosi incredulo»

Caro direttore, il testo delle mie dichiarazioni (l'Unità del 6/11) riguardo alla legge che il Pci propone perché si ottenga l'eliminazione delle interruzioni pubblicitarie dei film proiettati nelle Tv commerciali, corrisponde a quanto da me detto, l'affermazione del sommano, «Rosi perplesso», non è che una maliziosa e intenzionata interpretazione. Sono stato infatti da sempre contro le interruzioni e ho lottato per la loro eliminazione anche intendendo azioni giuridiche, e ho più volte evocato pubblicamente, ma senza successo, l'intervento del partito perché portassero l'argomento in Parlamento. Non ho cambiato parere, anche se la mancanza della certezza dell'apporto finanziario produttivo della Rai, che aveva annunciato invece da mesi il film «Dimenticare Palermo» reso necessario per il produttore il ricorso al polo artivo le Tv private.

Ho altresì aggiunto che, però, quella delle interruzioni è diventata una realtà alla quale, a questo punto, tempo sia difficile porre rimedio, a meno di non riuscire a far rispettare l'ordinanza Cee che si propone di disciplinare allo stesso modo emittenti pubbliche e private. In luogo di «Rosi perplesso», sarebbe stato quindi corretto scrivere nel sommario «Rosi incredulo». Cordiali saluti.

Francesco Rosi, Roma

### «Una miriade di fuochi per eliminare la paglia del riso...»

Caro Unità, siamo arrivati al cambio della stagione, l'estate se ne è andata, è arrivato l'autunno con le sue brume mattutine e i suoi meravigliosi colori. E con l'autunno, come tutti gli anni, arriva il raccolto del riso, frenetico brulicare di uomini e mezzi, qualche forse una gara a chi fosse prima Biondo e fiutatore oro che ha saputo portare nechezza e benessere purtroppo egemonia di pochi in un ambiente che si degrada sempre più.

In questo periodo il nostro territorio e coperto da una miriade di fuochi che levano al cielo dense colonne di fumo acre provocate dagli incendi appiccati dai coltivatori per eliminare la paglia dal riso, quasi che questa nostra terra fosse una immensa arca propiziatoria sulla quale una

Signor direttore, con riferimento articolo 5 corrente precise che non risponde a verità la definizione «monopolio per la stesura dei manti sintetici sulle piste di atletica che farebbe capo a un consorzio, il Cipal. Infatti le aziende oggi consorziate del Cipal, già prima della loro associazione erano le maggiori operanti nel settore e tali sono ancora, ma alle gare di appeal... Comuni invitano molte altre aziende, a volte nemmeno iscritte alla cat. 8 dell'Albo nazionale costruttori (pavimentazioni specializzati). Giuseppe Pizzanoli, Consigliere delegato del Consorzio italiano pavimentazione di atletica leggera (Cipal)

Signor direttore, sono un ragazzo algerino di 17 anni, frequento l'ultimo anno di scuola media superiore, gioco a pallanuoto, raccolgo francobolli e amo molto la musica, specialmente Michael Jackson e George Michael. Vorrei corrispondere, in francese, per avere scambi di idee con ragazzi o ragazze di tutti i Paesi del mondo.

Aguez Benzahil, Rue Gacem Azzali 40, 15000 Tizi Ouzou (Algeria)

### «Una miriade di fuochi per eliminare la paglia del riso...»

Signor direttore, con riferimento articolo 5 corrente precise che non risponde a verità la definizione «monopolio per la stesura dei manti sintetici sulle piste di atletica che farebbe capo a un consorzio, il Cipal. Infatti le aziende oggi consorziate del Cipal, già prima della loro associazione erano le maggiori operanti nel settore e tali sono ancora, ma alle gare di appeal... Comuni invitano molte altre aziende, a volte nemmeno iscritte alla cat. 8 dell'Albo nazionale costruttori (pavimentazioni specializzati). Giuseppe Pizzanoli, Consigliere delegato del Consorzio italiano pavimentazione di atletica leggera (Cipal)

### Pallanuoto, francobolli, musica diciassette anni...

Signor direttore, sono un ragazzo algerino di 17 anni, frequento l'ultimo anno di scuola media superiore, gioco a pallanuoto, raccolgo francobolli e amo molto la musica, specialmente Michael Jackson e George Michael. Vorrei corrispondere, in francese, per avere scambi di idee con ragazzi o ragazze di tutti i Paesi del mondo.

### CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: aria calda ed umida di provenienza meridionale scivola al di sopra dell'aria fredda afflitta sulla nostra penisola e stazionante in prossimità del suolo. Questa la nota predominante di una situazione meteorologica che, anche se regolata da un'area di alta pressione, determina su tutte le regioni italiane condizioni di tempo grigio caratterizzato da nuvolosità prevalentemente stratificata e frammista a nebbie in pianura. La temperatura continua ad aumentare leggermente specie per quanto riguarda i valori minimi della notte.

TEMPO PREVISTO: cielo generalmente nuvoloso per nubi stratificate su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata sono possibili temporanei frazionamenti della nuvolosità con conseguenti limitate zone di sereno specie lungo la fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali è possibile qualche debole pioggia a carattere intermittente. Sulle pianure del nord nebbia fitta specie durante le ore notturne e quella della prima mattina. Formazioni nebbiose anche lungo il versante orientale della penisola.

VENTI: deboli di provenienza meridionale

MARTI: generalmente poco mosci

DOMANI: non sono da attendere notevoli varianti rispetto ai giorni scorsi ed il tempo continuerà ad essere caratterizzato ovunque da nuvolosità stratificata con qualche frazionamento durante il corso della giornata specie sulle regioni centrali. Persiste la nebbia sulle pianure del nord e in minor misura su quelle dell'Italia centrale.

DOMENICA E LUNEDÌ: una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord occidentale si avvicina lentamente all'arco alpino e durante queste due giornate potrebbe cominciare ad interessare le nostre regioni settentrionali ed iniziare dal settore occidentale. Al centro, al sud e sulle isole le condizioni del tempo rimarranno caratterizzate da cielo grigio ma con accenni alla variabilità.



SERENO - NUVOLOSO - PIOGGIA - NEBBIA - NEVE - VENTO - MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-2	11	L'Aquila	4	11
Verona	1	11	Roma Urbe	9	15
Trieste	6	11	Roma Fiumicino	11	15
Venezia	2	14	Campobasso	5	10
Milano	2	10	Bari	10	13
Torino	3	10	Napoli	9	14
Cuneo	4	8	Potenza	5	7
Genova	5	13	S. Maria Leuca	12	15
Bologna	3	10	Reggio Calabria	18	18
Firenze	2	16	Messina	17	19
Pisa	7	14	Palermo	16	22
Ancona	7	14	Catania	13	20
Perugia	5	12	Alghero	11	23
Pescara	9	14	Cagliari	12	23

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np	np	Londra	14	16
Atene	5	16	Madrid	11	18
Berlino	-2	7	Mosca	-10	-6
Bruxelles	6	16	New York	8	13
Copenaghen	3	5	Parigi	12	15
Ginevra	6	9	Stoccolma	2	5
Helisinki	0	4	Varsavia	5	1
Lisbona	16	21	Vienna	0	2

Borsa  
-0,33%  
Indice  
Mib 1225  
(+22,5% dal  
4-1-88)



Lira  
Secondo  
ribasso  
consecutivo  
Il marco  
745,1 lire



Dollaro  
Pesante  
calo  
ovunque  
A Milano  
1310,7 lire



## ECONOMIA & LAVORO

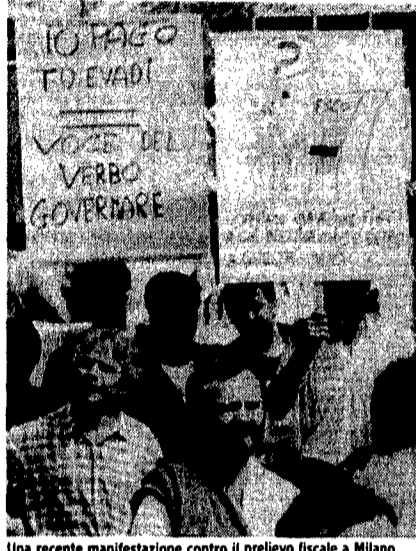
### Massicce adesioni alla marcia di domani

Cgil, Cisl, Uil hanno organizzato mille pullman, 18 treni speciali, 500 carrozze normali e persino due navi

### Appuntamento a Roma a S. Giovanni

Niente comizi. I dirigenti sindacali risponderanno alle domande dei lavoratori attraverso un maxischermo

# In duecentomila per un fisco giusto



Una recente manifestazione contro il prelievo fiscale a Milano

Mille pullman, 18 treni speciali, 2 navi, 4-500 carrozze prenotate su treni ordinari. La manifestazione di domani sul fisco, farà arrivare nella capitale almeno duecentomila lavoratori e pensionati. E sarà una manifestazione un po' diversa dalle solite: in piazza sarà allestito un maxischermo e la gente, «in diretta», potrà rivolgere domande ai tre segretari confederali che concluderanno la giornata di lotta.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Fisco, la manifestazione di sabato è già cominciata. L'hanno anticipata i poligrafici che oggi incrociano le braccia per otto ore (e così domani nelle edicole non ci saranno i quotidiani). Ma non solo. La «marcia degli onesti» — la definizione di Benvenuto è piaciuta a tutti — è già iniziata per quelle decine di migliaia di lavoratori che in queste ore si stanno mettendo in viaggio. Riempendo più di 1000 pullman (1086 per l'esattezza), 18 treni speciali, 2 navi, e 500 carrozze prenotate sui treni ordinari. Ma anche Roma da stasera comincerà a vivere la «marcia per la giustizia fiscale», quella che si annuncia come una delle più grandi manifestazioni sindacali degli ultimi tempi. A piazza San Giovanni — la piazza

risposte di Pizzinato, Marini e Benvenuto saranno uguali. Sì, perché la vertenza-fisco continua a fare da collante tra le tre confederazioni, che invece su tante altre vicende e su tanti altri problemi sono divise. Il fisco no: su questo tema c'è unità di vedute. La conferma? Le dichiarazioni di ieri, le ultime che arriveranno ai lavoratori prima della manifestazione. Ottaviano Del Turco, socialista, numero due della Cgil. Per lui la questione è tutta in un aggettivo: «Civile». «A Roma vi sarà chi ha sempre fatto il suo dovere di contribuente - sostiene Del Turco -. Non chiederà solo una minore pressione fiscale, ma chiederà soprattutto che a pagare siano anche quelli che non l'hanno mai fatto... La riforma fiscale che chiediamo vuole raggiungere gli obiettivi di giustizia ed equità. Con la riforma abbiamo posto una questione di democrazia e di civiltà. Ci dicono che l'Italia è la quinta potenza industriale del mondo. Noi vorremmo che l'Italia fosse la quinta potenza «civile» ed industriale del mondo». Lucio De Carlini è un segretario comunista della Cgil. La manifestazione di domani la descrive così: «Sarà la marcia degli onesti che non significa anche marcia degli ingenui». I

lavoratori non sono «ingenui» perché sanno che mentre il fisco taglia i loro redditi, il governo «continua a privilegiare ciò che non è tassabile alla fonte» (come avviene per i salari, ndr). Da qui una proposta paradossale di De Carlini: se De Mita non cambierà rotta «chiederemo che anche i lavoratori, sia pure gradualmente, passino dalle trattative alla fonte, alle dichiarazioni dei redditi individuali». Anche i dipendenti, insomma, potrebbero fare come qualche commerciante che dichiara redditi da sussistenza, nonostante, magari, abbia un negozio in pieno centro cittadino. E in sintonia con le dichiarazioni dei due dirigenti della Cgil, anche le parole di Franco Marini, il leader della Cisl da anni un obiettivo concreto alla giornata di lotta: portare nelle casse dell'erario quattro punti percentuali in più del reddito nazionale. Per portare il rapporto fisco-redditi nazionale al 38% (4 punti in più dell'attuale) in media europea. Ma se la manifestazione di domani non bastasse? E già pronto un lungo elenco di scioperi nelle province. E se poi neanche questo bastasse, allora — come ha ripetuto ancora ieri Pizzinato — il governo dovrà fare i conti con uno sciopero generale.

### Pininfarina riesuma la politica «triangolare»

ROMA. La prossima stagione dei contratti non partirà senza la definizione di nuove relazioni industriali. Relazioni che prevedono il coinvolgimento del governo su alcune grandi questioni. E questo (compresa la speranza di riesumare la politica di «triangolare») il messaggio lanciato ieri da Sergio Pininfarina, presidente della Confindustria, nella riunione della giunta che guida l'associazione. Dunque, Pininfarina vuole nuove relazioni col sindacato. E questo è già un passo in avanti rispetto alla posizione imprenditoriale che voleva finirla l'epoca della contrattazione collettiva. Pininfarina, però, quasi a compensare il riconoscimento del sindacato, arriva a teoricizzare gli accordi separati: «Mi auspico che la delegazione sindacale si presenti al completo al negoziato. Se manca qualcuno però, andremo avanti lo stesso».

### De Michelis «La Sme resterà pubblica»



«La Sme non è una questione oggetto di contenzioso, l'orientamento generale è di manutenzione pubblica». E quanto ha dichiarato il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis (nella foto). «Lo sciopero della Ga dalla Sme è un argomento superato». Sempre per quanto riguarda la Sme il segretario generale della Fiat Cgil, Angelo Lana, ha ribadito ieri la richiesta di convocazione del Cipì perché annulli la delibera che invitava l'Iri a privatizzare il gruppo alimentare.

### Formazione lavoro: 500mila firme dalla Fgi

500mila firme raccolte dalla Fgi per il lavoro, federata alla Fgci, per l'apertura di una inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro dei giovani, il lavoro nero, i subappalti, per una carta dei diritti dei lavoratori della piccola impresa; per la riforma dei contratti di formazione e lavoro sono state consegnate al presidente della commissione Lavoro della Camera, Vincenzo Mancini. In una conferenza stampa è stata sottolineata l'urgenza della discussione in commissione delle proposte di legge presentate dal Pci l'11 febbraio 1988. Punti centrali di queste proposte di legge sono l'applicazione nelle imprese con più di 5 e meno di 16 dipendenti, della tutela «obbligatoria» o risarcitoria prevista dalla legge sui licenziamenti per non giusta causa.

### Enel: in 25 anni raddoppiato il numero delle utenze

Raddoppio dell'utenza da 13 ai 26 milioni attuali, quadruplicazione dell'energia venduta che dai 40 miliardi del 1963 è passata ai 160 miliardi di oggi, investimenti globali per 120mila miliardi pari al 30 per cento del totale nazionale. Sono queste le «coordinate» dell'Enel dopo 25 anni di attività, ricordate ieri nel corso della giornata conclusiva del convegno di studi sulla nazionalizzazione delle imprese elettriche, dal presidente Franco Viezzoli. Il valore aggiunto dell'Enel — ha detto Viezzoli — è pari all'1,2 per cento del prodotto interno lordo. Il volume degli investimenti è pari al 50 per cento di quelli industriali effettuati dalle imprese pubbliche ed a partecipazione statale.

### Cassa di Prato, difficoltà per il salvataggio

Il piano di salvataggio per la Cassa di risparmio di Prato è «in una situazione di stallo». Lo ha dichiarato il presidente della Bnl Nerio Nesi. Bnl nutre «fortissime perplessità» e la discussione al suo interno ha messo in evidenza un atteggiamento di grande cautela, ha detto Nesi, precisando che nei giorni prossimi le banche si recheranno in Banca d'Italia per esporre appunto tali perplessità. E infatti impressione di Nesi «che anche le altre banche si trovino su posizioni analoghe».

FRANCO MARZOCCHI

### Fiom, Fim, Uilm lombarde: intesa sulle vertenze

I metalmeccanici milanesi non si rassegnano agli accordi separati e propongono nuove regole per garantire allo stesso tempo l'autonomia delle organizzazioni e la voce dei lavoratori. Le procedure impediranno rotture improvvise senza consultazione della base e favoriranno il rinnovo dei consigli di fabbrica scaduti. Salvaguardie anche per le rappresentanze impegnate e per le donne.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. La valanga degli accordi separati non rovinerà inarrestabile sul sindacato: Fiom, Fim e Uilm milanesi, le più grandi organizzazioni metalmeccaniche d'Italia, stanno costruendo una linea di difesa, e si propongono addirittura di avanzare controcorrente. E hanno deciso che, per non scivolare indietro alla prima occasione di contrasto, la garanzia è quella delle regole e delle procedure. Ecco il senso dei documenti appena sottoscritti insieme sulla gestione della contrattazione, sul rinnovo dei consigli di fabbrica, sulle politiche rivendicative. Come evitare dunque accordi separati? Innanzitutto confermando una volontà politica comune di perseguire, pur nel pieno riconoscimento dell'autonomia e delle differenze strategiche, l'unità d'azione, per continuare a rappresentare gli interessi di tutti i lavoratori, per firmare, ovunque sia possibile, «a tre».

A partire da questo presupposto, meno scontento di quanto potrebbe, ecco le regole: prima di esplicitare qualsiasi divergenza, consultazione obbligatoria nelle segreterie; in caso di esito negativo, consultazione dei lavoratori privilegiando le assemblee, ma nel caso non siano pienamente significative, anche coi referendum. Referendum possibili anche, in caso di divergenze, su domande alternative, non concordate tra le organizzazioni. Alla fine del percorso, se le divergenze rimangono, c'è il diritto per

## L'hanno già chiesta oltre 20mila lavoratori Mirafiori, per la mensa fresca è quasi un plebiscito

Ne hanno distribuite 30.000. In soli tre giorni ne sono ritornate 20.159 ed altre continuano ad arrivare. Le hanno quindi firmate la maggior parte dei 36mila lavoratori di Mirafiori, compresi numerosi iscritti a Fim e Uilm. Sono le cartoline diffuse dalla Quinta lega Fiom per rivendicare la mensa con cibi freschi, che l'accordo separato Fiat non prevede nel più grande stabilimento italiano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Il cartoncino stampato dalla Quinta lega Fiom di Mirafiori recitava: «Spettabile direzione Fiat, il sottoscritto lavoratore, con l'intento di contribuire ai successi economici aziendali, chiede che venga realizzata al più presto la mensa fresca a Mirafiori». Contro l'iniziativa sono subito insorte la Fim e l'Uilm, che in luglio firmarono l'accordo separato con la Fiat nel quale non si parla delle mense di Mirafiori, accusando la Fiom di «aggressione ideologica». Poi hanno tacito, quando dalle officine è cominciata ad affluire una valanga di firme.

Delle 30.000 cartoline distribuite, in soli tre giorni ne

sono tornate 20.159 debitamente sottoscritte. Altre continuano a pervenire nella Quinta lega Fiom. Perché a Mirafiori lavorano 36mila persone, la stragrande maggioranza ha già aderito alla petizione. Tra i firmatari si contano decine di lavoratori iscritti alla Fim e alla Uilm, ci sono capiparto, quadri, tecnici ed impiegati.

È insomma un vero e proprio referendum di massa, che peserà sulle commissioni applicative dell'accordo separato Fiat, la cui prima riunione è fissata a Torino per il 21 novembre. «Nella commissione sulla mensa — ha detto ieri in una conferenza stampa Giancarlo Guaiti, responsabile del

chiesero l'intervento dell'Ufficio d'igiene comunale perché in uno dei «ristoranti» scorzavano scarafaggi. Si capisce allora perché nemmeno metà dei lavoratori di Mirafiori si servano della mensa e continuano a portarsi il cibo da casa nei «baracchini», i gavettoni d'alluminio, mentre alla Lancia di Chivasso o all'Alfa di Arese, dove ci sono mense fresche, oltre il 90 per cento dei lavoratori usufruiscono del servizio. E la Fiat lucra su questa situazione. Il costo medio di un pasto è infatti di 7.700 lire, di cui 700 a carico del lavoratore e 7.000 a carico dell'azienda. Poiché oltre 18.000 lavoratori non vanno in mensa, la Fiat risparmia 126 milioni di lire ogni giorno lavorativo. Sono quasi 28 miliardi all'anno regalati ad Agnelli e soci.

Se la Fiat, hanno concluso i sindacalisti, si è impegnata a realizzare la mensa fresca a Rivalta, dove lavorano 12.000 persone, non ci sono motivi «tecnic» che impediscano di farla a Mirafiori, che è un comune di quattro stabilimenti (carrozzeria, meccanica, presse, centri) il più grande dei quali non supera i 12.000 addetti.

### Vertenza Olivetti Prosegue il confronto Sugli esuberanti parti ancora distanti

IVREA. Siglata mercoledì la prima intesa sulle relazioni sindacali, Olivetti e sindacati hanno proseguito ieri la trattativa per la vertenza di gruppo. L'azienda ha presentato un documento sulle politiche industriali che Fim, Fiom e Uilm hanno giudicato insufficienti, proponendone una riscrittura. In particolare l'Olivetti ha specificato le «esuberanze» di personale che si verificheranno nel corso del prossimo anno per la contrazione di vendite dei personal e mini computer e delle macchine da

### Piano siderurgico Iniziati gli incontri per dare soluzione al «caso Italia»

BRUXELLES. Il negoziato sul «caso Italia», cioè sulle condizioni alle quali autorizzare la concessione degli aiuti del piano di risanamento della siderurgia pubblica, è ripreso con una riunione a Bruxelles di esperti dei Dodici. La trattativa era di fatto sospesa dalla riunione, ad Atene, il 21 ottobre, dei ministri dei Dodici responsabili per la siderurgia. Secondo fonti bene informate, la riunione di esperti, sia pure interlocutoria, ha avuto un andamento non negativo per l'Italia. Il negoziato po-



**conbipel** speciale... specialissimo  
shearing pelle pellicce non solo nel prezzo

**A TREZZANO S/N (MI)**  
tang. Ovest uscita Lorenteggio-Vigevano Tel. (02) 4458647/4459375

**LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DI CAPI IN SHEARLING, PELLE E PELLICCIA DELLA LOMBARDIA**  
**20 PUNTI VENDITA IN ITALIA**

**COCCONATO D'ASTI** (aperto tutti i giorni compresa la domenica)  
Sede di produzione e vendita Str. Bauchieri, 1 Tel. (0141) 907656

- TORINO Corso Bramante 27 - Tel. (011) 3195998  
Via Amendola 4 - Tel. (011) 546386
- VENARIA Piazza Città Mercato - Tel. (011) 214140
- ALESSANDRIA Piazza Garibaldi 11 - Tel. (0131) 445922
- BIELLA (VC) Corso Europa 20 - Tel. (015) 8492856
- CUNEO Via Roma 31 - Tel. (0171) 67484
- ASTI Quart. Centro Comm. Americ. - Tel. (0165) 765103
- COLOGNO MONZESE (MI) (Tang. Est uscita Cologno) - Tel. (02) 2538860
- MILANO Corso B. Aires, 64 - Tel. (02) 2046854/5
- VARESE Via Casula, 21 - Tel. (0332) 234160
- CUNEO (BRGAMO) Via Bergamo, 30/A - Tel. (035) 613357
- BRESCIA Via Volta, 64 - Tel. (030) 344197
- VENEZIA (MARGHERA) St. Roma Via Orsato 3/M - Tel. (041) 921783
- VERONA S. Martino B.A. (uscita Verona Est) - Tel. (045) 995013
- OCCHIOBELLO ROVIGO Aut. PD-BO (uscita Occhiobello) - Tel. (0425) 750879
- PARMA Autostrada del Sole uscita Parma - Tel. (0521) 270505
- ROMA Via C. Colombo, 456 - a 500 mt. dalla Piazza di Roma - Tel. (06) 5411116

Giappone In crescita l'attivo commerciale

TOKIO L'attivo commerciale del Giappone torna ad aumentare in ottobre grazie all'aumento delle esportazioni (+13%) e al ribasso del petrolio (stimato -30%).

Ore di tensione a Roma Termini I dipendenti della Wagons lits bloccano i treni. Quarantuno fermati per un paio d'ore

Occupano i binari, la Ps sgombra

La polizia ha ieri fatto sgombrare un binario di Roma Termini occupato dai dipendenti della Wagons lits in lotta contro i licenziamenti e in sciopero fino alle 24 di oggi.

PAOLA SACCHI

ROMA Polizia sui binari. L'azione che occupavano le linee ferroviarie è stata interrotta da un centinaio di lavoratori della Ps.

Una mezza dozzina di mesi fa da altrettante lettere di licenziamento in seguito al mancato rinnovo delle convenzioni tra Ps e Wagons lits.

In serata cala la tensione Le Fs approvano la nuova convenzione. Non vi saranno i temuti licenziamenti

«Sgombro» i binari, la Ps sgombra

«Sono dispiaciuto però - afferma l'ingegner Pinna - che i lavoratori non siano stati ricevuti nel momento in cui venivano mantenuti gli impegni con lo stop press'.

Legge antitrust Contrasti nel governo La Dc si impunta e il dibattito slitta

ROMA Fatica a nascere la legge contro i monopoli

Il gruppo ristretto dei senatori e della commissione Industria e Commercio è in un'impasse dovuta alla Dc.

BORSA DI MILANO

MILANO Ammanato il gonfiore per far credere a un effetto Bush la Borsa ha cominciato la seduta con una serie di flessioni che hanno interessato quasi tutti i maggiori titoli.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ter, Prec. Containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Var. % Containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Containing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Var. % Containing stock market data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing automotive mechanical parts data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Containing exchange rates data.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing gold and currency data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing MIB indices data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing MIB indices data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing MIB indices data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Conto, Term. Containing MIB indices data.



Il presidente dell'Inps Giacomo Militello

# Patrucco insiste: «La previdenza pubblica costa troppo». Militello ribatte: «Non è vero» E' sempre battaglia sui conti Inps

Le proiezioni dell'Inps sulle prospettive del sistema pensionistico non convincono la Confindustria il vicepresidente Carlo Patrucco, con qualche confusione sulle cifre, resta convinto che il sistema pubblico costerà troppo anche dopo il Duemila. «I tuoi dati sono stati smentiti», dice Militello. Ma in mancanza di una riforma la spesa previdenziale potrà compromettere l'equilibrio che si fatica a mantenere

za il dettaglio (Alvaro Pedulla) come ha sottolineato lo stesso Coppini nel descrivere le sue proiezioni.

leni la Confindustria è tornata all'attacco con il suo vicepresidente Carlo Patrucco che nel pomeriggio è intervenuto nel dibattito. «Le vane proiezioni confermano le nostre preoccupazioni», ha detto.

«Il nuovo scenario che con il traddice quello su cui nella passata legislatura si costruì uno schieramento che abbiamo battuto è la circostanza che sollecita ancor più la nostra pretesa di riformare il sistema previdenziale». Tuttavia i nuovi dati arrivano mentre il progetto di Formica è bloccato da «conflitti all'interno del governo».

«Cazzola ha fatto così riferimento agli ostacoli frapposti da De Michelis e Amato naturalmente senza citarli».

Per questo particolarmente ascoltato è stato l'intervento di Scalzini braccio destro del ministro del Tesoro Giuliano Amato. «Il futuro che allarma, ha detto non per la spesa ma per le entrate specialmente se si considerano le osserva-

RAUL WITTENBERG

ROMA La guerra delle cifre sulla spesa previdenziale non è stata raffreddata dalle nuove proiezioni su cui ieri abbiamo dato alcune anticipazioni. Eppure i dati statistici attuariale delle tendenze nei prossimi 22 anni elaborati sotto la guida del prof. Mario Alberto Coppini ha un rilievo in grado di attendibilità in quanto per la prima volta si fa

riferimento all'archivio del Inps utilizzando per le proiezioni un campione di 500 mila assicurati e 200 mila pensionati con la loro intera storia assicurativa. Invece i precedenti studi facevano riferimento alla struttura della popolazione generale (Modello Morcaldo del 1986) o agli occupati (Ragioneria dello Stato) o agli iscritti al fondo pensione sen-

Comunque per Patrucco restano le cause strutturali dello squilibrio finanziario dell'Inps: l'agire solo sulle entrate, i riflessi negativi sulla finanza pubblica, il non ottimale grado di efficienza gestionale. E respingendo «l'ottimismo» dell'Inps ha criticato la separazione tra «assistenza e previdenza» evidenziata dal bilancio parallelo come una operazione con abile che non risolve il problema previdenziale per «l'inscindibilità logica tra

forme assistenziali e forme previdenziali».

Stando a quanto aveva detto prima il segretario della Cgil Giuliano Cazzola la ten-

zione non dovrebbe cadere nel mantenere il salario da lavoro dipendente come unico riferimento del sistema. Sono quindi in pericolo le entrate contributive in quanto il lavoratore cerca di sfuggire al contributo specialmente quando è collaboratore o lavoratore autonomo. Mentre Scalzini lasciava la tribuna Militello gli ha detto che se le sue considerazioni rientrano nei progetti del governo, l'Inps è interessata a dare il suo contributo».

## Esce malconcio l'allarmismo confindustriale

Quanto pesano le pensioni sull'economia

Anni	%	Anni	%
1988	6,45	2000	6,38
1989	6,45	2001	6,42
1990	6,40	2002	6,45
1991	6,34	2003	6,48
1992	6,29	2004	6,51
1993	6,26	2005	6,56
1994	6,25	2006	6,62
1995	6,26	2007	6,67
1996	6,28	2008	6,75
1997	6,29	2009	6,79
1998	6,32	2010	6,85
1999	6,35		

Nuovi modelli previsionali smentiscono, ancora una volta, le interessate campagne allarmistiche e i catastrofismi sul futuro dell'Inps e della previdenza pubblica. Ma, se si vuole dare razionalità ed efficienza al sistema, è necessario separare del tutto assistenza e previdenza e ristrutturare l'Inps. Ma soprattutto occorre far presto la riforma delle pensioni e più che mai urgente

MARCELLO VILLARI

ROMA È toccato ancora una volta al diretto interessato l'Inps fornire nuovo materiale documentario per smentire la martellante campagna allarmistica che vede la Confindustria in prima fila sul futuro del sistema previdenziale pubblico. Il nuovo modello previsionale elaborato dal professor Coppini traccia infatti uno scenario che non si nasconde certo i problemi che incontrerà il sistema pensionistico pubblico di qui al 2010 - quelli veri connessi agli andamenti demografici al quadro legislativo ecc. - ma giunge a conclusioni lontane mille miglia da quelle catastrofiche che vengono propinate un giorno sì e uno no all'opinione pubblica. Secondo il modello del professor Coppini infatti l'incidenza sul Pil della spesa per le pensioni non varerà di molto da quella attuale: nel 1988 è il 6,46 per cento, nel 2010 sarà il 6,85 per cento. E ancora l'aliquota di equilibrio - cioè il rapporto tra l'ammontare delle prestazioni e il corrispondente ammontare complessivo dei salari - sarà nel 2010 con l'attuale legislazione il 39,1 per cento (nell'88 è il 37,7%) ben lontano quindi dal 57,48 per cento delle proiezioni di quel Morcaldo che avevano aperto all'epoca del ministro del Lavoro De Michelis la campagna allarmistica sulla catastrofe del sistema pubblico. Se poi si considera un scenario che ingloba la riforma Formica - tale rapporto scende al 37,4%.

Del resto un'altra fonte - quella della Ragioneria generale dello Stato - che traccia uno scenario in cui l'aliquota di equilibrio nel 2010 sarebbe il 42,63 per cento nella misura in cui adotta uno scenario economico coincidente con quello adottato dal professor Coppini giunge alle stesse conclusioni.

Allora quali sono i problemi? Sia il presidente dell'Inps Militello sia il professor Alvaro (autore di un altro modello previsionale sull'Inps) li hanno indicati chiaramente. Ne citiamo alcuni: il processo di terziarizzazione della società, la mobilità, l'introduzione del part-time e altro porteranno a svolgere spesso una pluralità di attività a cui corrispondono altrettante forme di reddito. Quindi sarà sempre più difficile mantenere un sistema previdenziale basato sul reddito del lavoro dipendente. Diventerà necessario allora che i cittadini concorrono alla gestione del sistema previdenziale sulla base di un reddito che deriva da una pluralità di attività lavorative e non soltanto come avviene oggi sulla base di una contribuzione che grava prevalentemente sul reddito da lavoro dipendente.

Come si vede, si tratta di un approccio al problema del rapporto fra la società che cambia e il sistema pensionistico molto più serio della semplice richiesta della Confindustria di abbassare «tout court» i contributi con l'unico obiettivo di fare più spazio alle pensioni private.

L'altra questione decisiva sta dal punto di vista della distribuzione del reddito sia da quello dell'equilibrio del sistema previdenziale e la separazione fra assistenza e previdenza. Realizzando questo obiettivo e quindi addossando l'assistenza al fisco significa anzitutto eliminare quella sorta di redistribuzione alla rovescia per cui sono i soli lavoratori dipendenti e non tutti i cittadini italiani a seconda del loro reddito a sostenere il carico delle pensioni sociali, di invalidità ecc. Ma vuol dire anche aprire nuove possibilità per una diminuzione delle aliquote contributive. È singolare quindi che proponga la Confindustria defiscalizzare «cosmesi» il fatto che l'Inps migliori i propri conti grazie al parziale trasferimento a carico dello Stato delle spese assistenziali dell'ente.

# Renault 19. La forza emergente.

Emerge un'auto nuova in una forma nuova.

Emergere nell'affollato panorama automobilistico attuale è il principale obiettivo del programma Renault 19.

Un'auto completamente nuova, un progetto nuovo per rispondere alle nuove domande di prestazioni, robustezza, versatilità, personalità dell'automobilista europeo.

Anche a prima vista la Renault 19 esprime forza, sicurezza e robustezza: le lamiere della scocca sono più spesse, i cambi di velocità lubrificati a vita, nessun controllo né revisione per il 1° tagliando, (10.000 Km senza mai guardare il motore).

La forma non concede nulla al superfluo: compatta ma dinamica, forte ma sobria, grintosa ma generosa. Disegnata per avere il migliore CX della categoria (0,30).

Una forma che sostanzia la filosofia costruttiva Renault "Muoversi oggi", un progetto che proietta la realtà automobilistica già nel futuro.

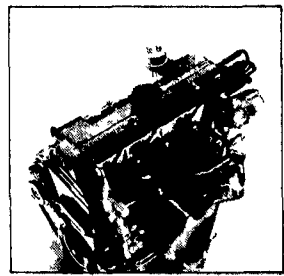
Renault 19 è un'auto forte, sicura, spaziosa, sempre riccamente equipaggiata, ma il suo punto forte è sotto il cofano: apritelo.

Emerge la forza di un nuovo motore.

Energy, un nuovo nome, per una nuova generazione di propulsori. Energy è un risultato rivoluzionario, un nuovo traguardo sia dal punto di vista della tecnologia progettuale, che da quello delle prestazioni nella categoria 1300-173 Km/h, rapporto peso/potenza 12,6 Kg per CV, testata di tipo "cross flow" e albero a camme in testa che diminuisce l'inerzia delle val-

vole permettendo aumenti di regime di utilizzo con prestazioni più brillanti e motore più elastico.

Questo è Energy che insieme al silenziosissimo Diesel 1870 (161 Km/h)



con dispositivo di post riscaldamento, unico in Europa, e al 16 valvole 1764 (210 Km/h) che presto equipaggerà la versione sportiva, costituisce la gamma delle nuove motorizzazioni dedicate alla Renault 19. In più con i rinnovati 1700 (183 Km/h) e il 1200 (155 Km/h) le motorizzazioni per la Renault 19 sono in tutto 5 e quelle a benzina tutte con la possibilità di usare Super o Eurosuper senza piombo.

La nuova Renault 19 emerge prepotentemente alla ribalta. Adesso tocca a voi sceglierla: 3 o 5 porte, 4 livelli di equipaggiamento. Vi aspettiamo per una prova di forza.

Renault 19 da L. 13.560.000 chiavi in mano.

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.



Sabato e domenica a Porte Aperte.

**Spermatozoi e sistema immunitario**



Alla base del 12 per cento dei problemi di sterilità e un meccanismo squilibrato del sistema immunitario che al interno dello stesso organismo maschile che li produce aggredisce gli spermatozoi. Attualmente i ricercatori stanno selezionando nel liquido seminale una serie di sostanze candidate al ruolo di «antigene» dello spermatozoo. La ricerca viaggia su due direzioni opposte: la cura della sterilità maschile da una parte e la messa a punto di un anti-concezionale maschile. Gli spermatozoi comunque godono in condizioni di normalità della protezione del sistema immunitario: sono già state individuate cinque o sei sostanze proteiche, ma non se ne conosce però il meccanismo biochimico.

**Nel quinto cromosoma il gene della schizofrenia?**

Da decenni psichiatri, neurobiologi e psicologi discutono sulle cause di uno dei più gravi disturbi mentali, la schizofrenia. E ormai da tempo è stata avanzata l'ipotesi che la malattia sia di origine genetica. Dipende da una lesione in determinate aree del sistema nervoso centrale. Ora con tutta una serie di condizioni obbligate sembra che i ricercatori di ben tre laboratori, a Londra in America ed in Islanda, abbiano individuato il gene in un segmento del quinto cromosoma. In Islanda il risultato è stato ottenuto con una indagine longitudinale fatta cioè su individui di generazioni successive per sette famiglie in cui si erano verificati casi di schizofrenia. Il gene in questa ricerca ha funzionato come «interruttore» per il processo schizofrenico. Lo studio sarà pubblicato sulla rivista Nature in uno dei prossimi numeri.

**Radioattività nel Mediterraneo. Un Istituto per studiarla**

Domani a Monaco Principato verranno inaugurati i nuovi locali del laboratorio internazionale di radioattività in vita marina. Una istituzione sorta nel 1961 ad iniziativa dello specialista canadese in radioattività e oceanografia il professore Alan Walton. Il centro ha per obiettivo lo studio della presenza e del comportamento di materie radioattive nelle acque del Mediterraneo e di altre forme di inquinamento e di informare gli altri Stati che su tali acque si affacciano. Tra i compiti che si è assunto quello di coordinare un certo numero di programmi mondiali con la finalità di migliorare le condizioni del mare.

**La prima foca colpita dal virus torna in mare guarita**

Godzilla la prima foca colpita completamente guarita dopo essere stata attaccata dal virus che ha decimato le foche della Europa settentrionale. E stata rilanciata oggi in mare al largo della costa del Norfolk. È stato con grande soddisfazione che un gruppo di dipendenti della società per la protezione degli animali inglese ha riportato in mare Godzilla. La foca era stata ribattezzata come il mostro che combatte contro King Kong a causa dei versi assordanti che emetteva dalla sua gabbia dopo essere stata portata nel centro di Docking nella contea inglese di Norfolk, attrezzato per la cura delle foche colpite dal virus. Era il 17 settembre. Godzilla pesava 25 chili e tossiva da far pena. Dopo sette settimane di cure intensive Godzilla è riuscita a raddoppiare il suo peso e a produrre abbastanza anticorpi da affrontare senza timore altre possibili infezioni.

**Intervento cardiocirurgico su di un bimbo di sette giorni**

Stefano P. era nato con scarsissime possibilità di sopravvivenza per gravi difficoltà respiratorie. Aveva un'ernia polmonare destra ed un'ernia transdiaphragmatica sempre al polmone destro. La rapidissima diagnosi ha permesso ai medici di intervenire subito, riportando l'arteria polmonare sinistra nella posizione anatomica usuale e permettendo così la restituzione totale del polmone. L'intervento è stato eseguito dal professor Bertolini che ha dato ai suoi colleghi di Sassano dove il bimbo è nato il merito di aver capito subito cosa e che non andava nel piccolo.

NANNI RICCOBONO

**Il pianeta pattumiera / 5**  
**L'acqua dolce continua a diminuire mentre cresce l'inquinamento**

**Meno gocce, più microbi**

L'acqua sulla Terra non è poca. Ma neppure moltissima. Occupa e vero uno spazio enorme: 1,3 miliardi di chilometri cubi sotto forma di ghiaccio di gas e soprattutto di liquido. Ma è solo lo 0,1% del volume del pianeta. Ed all'acqua è dedicata la quinta «puntata» della nostra inchiesta sul pianeta pattumiera. Purtroppo ce n'è sempre di meno ed è superinquinata.

PIETRO GRECO

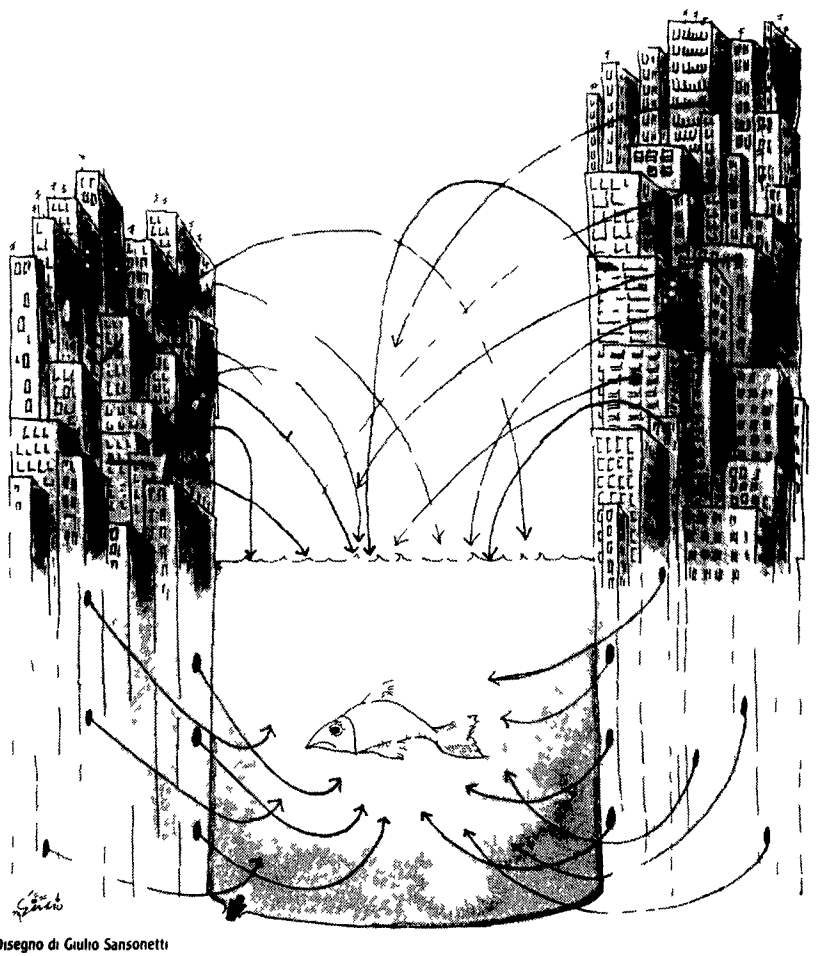
L'acqua determina la struttura tridimensionale delle proteine (e quindi la loro attività biologica) e rende stabile il Dna altorcheggiato nella famosa doppia elica. Il biologo Andrew Szent-Gyorgy la definì «matrice di vita». Difficile dargli torto. La storia dell'uomo e in gran parte la storia del suo rapporto con l'acqua. Anche se è in grado di raggiungere solo l'1% delle riserve mondiali (lo 0,03% e potabile) la utilizza da sempre in tutte le sue attività. Per due mila anni ogni uomo ne ha consumato 230 litri al giorno. Quanta ne usa oggi solo per bere e per gli altri usi domestici? Un qualsiasi abitante di un piccolo centro italiano o europeo? Nelle città dei paesi più industrializzati il consumo giornaliero pro capite raggiunge i 500 e perfino gli 800 litri. Senza considerare l'uso di acqua nelle industrie e nei campi. In tal caso l'ordine di grandezza è decisamente diverso. Già dieci anni fa in Unione Sovietica il consumo era di 6.000 litri al giorno per abitante. E poco meno di venti anni fa negli Stati Uniti l'acqua per uso domestico era solo il 7% del totale. Il 54% era impiegata negli impianti industriali e il 39% in agricoltura. Nel rapporto tra l'uomo e l'acqua vi sono oggi due elementi: la diminuzione delle riserve di acqua dolce e soprattutto l'aumento del volume di acque inquinate. Perché come ha scritto il biologo inglese Bernard Southergate «dopo ogni impiego a causa dell'inevitabile aggiunta di agenti inquinanti la qualità dell'acqua si abbassa». La capacità autodepurante di fiumi laghi e anche del mare non basta più. Dopo gli usi domestici l'acqua che noi restituiamo ha una composizione notevolmente diversa. Le acque di fogna (di rifiuto domestico) pulite da quelle meteoriche) pulite di micro organismi provenienti dal intestino e da altre parti del corpo umano o propri del sistema di raccolta. Contengono sia sostanze sospese (galleggianti colloidali o sedimentabili) che sostanze disciolte (organiche inorganiche gas). La portata e il contenuto varia nel corso delle stagioni. In un anno in una condotta analizzata negli Usa vanno da un minimo del 29% a un massimo del 68%. Le sostanze volatili dal 5 al 21%. L'ammontare da 4 a 35 milligrammi per litro. Quasi tutte le industrie come si può verificare da uno sguardo alla tabella usano grandi quantità di acqua. Per raffreddare o per scaldare gli impianti nel ciclo produttivo per i servizi di sicurezza igienici e sanitari. Una conceria o una industria tessile usa il 90% del acqua nel ciclo di produzione. Una industria metalmeccanica usa il 90% delle acque per raffreddare gli impianti. Una percentuale che sale al 95% in una fabbrica di antibiotici e al 100% in una centrale per la produzione di energia elettrica. L'industria delle materie plastiche usa il 23% dell'acqua per i servizi quella dei tessuti plastificati il 40% per la produzione di vapore mentre nell'industria per la produzione di derivati del latte le pulizie generali assorbono il 50% del consumo. La composizione delle acque di rifiuto industriale è la più varia. Vi sono sostanze solide sospese (industrie dei coloranti) e sostanze disciolte organiche (produzione di amido) e inorganiche (industrie metallurgiche). Molte delle quali tossiche (biodegradabili e no) prodotte soprattutto dalle industrie chimiche e farmaceutiche, concerie metallurgiche del gas. Dieciannove milioni di tonnellate di concimi chimici un milione di tonnellate di anticongelanti e 700 mila tonnellate di insetticidi ven-

gono sparse ogni anno nelle campagne italiane. In più vi sono i fertilizzanti naturali, i rifiuti degli animali da allevamento. Per diluimento e percolazione le acque usate per l'irrigazione e la pioggia trasportano una enorme quantità di sostanze inquinanti (nitrati, fosfati, sostanze organiche spesso tossiche, agenti patogeni come i batteri) fino al fiume o nelle falde acquifere sotterranee. Ogni anno finiscono in mare tre milioni e mezzo di tonnellate (900 mila nel Mediterraneo) di petrolio. Un

**Come depurarla?**  
**Gli impianti spesso non funzionano**  
**Occorre anche ridurre i consumi**

millesimo della produzione mondiale. Un terzo del petrolio è versato in mare durante le normali operazioni di trasporto il 26% attraverso gli scarichi urbani il 12% con incidenti alle navi il 10% mediante infiltrazioni naturali da giacimenti prossimi alle coste il 9% proviene dalle raffinerie e altrettanto dalla ricaduta degli idrocarburi presenti nell'atmosfera. Le capacità autodepuranti di fiumi laghi e soprattutto del mare mediante fattori fisici (diluizioni) chimici (tra stormazioni) e biologici

(metabolismo) un tempo tenute infinite sono oggi messe a dura prova talvolta sconfigte dalla enorme quantità di acqua sporca prodotta dall'uomo. Ne risentono sia la sua salute che l'intera biosfera. La qualità delle acque si abbassa ammonisce Southgate. Dalle falde della Padania a quelle della Calabria dal Bormida al Po dal Lago di Varese a quello di Lago di Varesa a quello di Como dall'Adriatico al Golfo di Napoli tutte le acque italiane devono infatti fare i conti con l'inquinamento. Occorre che l'uomo stesso intervenga proponendo l'ecologia. Dal 10 maggio 1976 e operante nel nostro paese la legge n. 319 più nota come «legge Merli» che disciplina gli scarichi di qualsiasi tipo nei diversi corpi recettivi. Ma se la legge c'è e mancano i risultati in Italia come altrove. Anche sulla carta esistono valide possibilità tecniche di intervento. raramente sono coronate da successo. E il caso dei due sistemi usati per la depurazione delle acque di provenienza domestica le condotte sottomarine e depuratori. Le prime che intendono sfruttare la capacità di diluizione del mare spesso sono mal costruite e vengono facilmente distrutte dal moto ondoso. I depuratori si sono rivelati difficili da gestire e raramente funzionano. Secondo Roberto Passino (Irsra) ed Enrico Rulli (Università di Roma) il 60-70% dei rifiuti liquidi industriali in Italia subisce un trattamento completo (Progetto Ambiente Franco Angelini). Impiegando tecnologie per le sedimentazioni, il trattamento chimico e biologico (anche se poi non si sa dove e come smaltire i fanghi). Una percentuale insufficiente che occorre incrementare. Ma sono necessarie anche nuove tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il riciclo delle acque. Nuove tecniche e minor consumo (non di acqua ma di sostanze inquinanti) sono urgenti e possibili anche in agricoltura. Nessuna illusione però. Come commentava già nel 1981 uno dei massimi esperti mondiali di chimica fisica delle acque l'inglese Felix Franks «Disponiamo di mezzi tecnici ma l'esperienza passata ci insegna che si agira solo nel momento estremo».



Disegno di Giulio Sansonetti

**Consumo di acqua (in litri)**

Acciaio	15.250
Rame	400
Alluminio	1.135
Carta	20.130
Cuoio e pelli	100
Rayon	90.650
Vetro	56
Pane	3
Birra	12
Cereali	450
Zucchero	150
Frutta in scatola	17
Verdura in scatola	15
Carne di manzo	31.000

**Denuncia degli addetti al convegno del Pci**  
**Risorsa ambiente dimenticata**  
**Mancano soldi e operatori**

Come si attrezzava questo paese dal punto di vista delle conoscenze e delle capacità di intervento tecnico scientifico per lo studio, la difesa e la valorizzazione del territorio e delle risorse ambientali per il controllo e la bonifica dei rischi e degli inquinamenti per il nuovo rapporto tra ambiente e sviluppo? Se ne è discusso nei giorni scorsi in un incontro pubblico promosso dal Partito comunista.

ROBERTO MUSACCHIO

La situazione attuale è molto grave e non perché non siano disponibili nel nostro paese competenze e strutture valide ma perché questo patrimonio di quadri, capacità, esperienze e costantemente delegittimato e degradato. Profonde sono le insufficienze di organico di finanziamento e di condizioni strutturali di operatività. Una decina di addetti al servizio dighe (a fronte di 500 dighe e migliaia di invasi) una trentina di operatori solo ora portati a 150 al servizio geologico (contro 1.200 e 2.000 in Francia e in Germania). Finanziamenti per la ricerca ambientale che non superano il 0,9% (mentre per lo sviluppo industriale sono al 19%). Decisioni gravissime come quel-

la di non inserire la Dsp (Divisione di sicurezza) Enea negli organi di consulenza per l'attuazione della Direttiva Seveso sui rischi industriali che vanno ad aggravare la dispersione di un patrimonio di conoscenze sulle tecnologie. Profonde inadeguatezze e la capacità di ricaduta della produzione di ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità e del Cnr. Le Usi non sono poste in grado di indirizzare i programmi e finanziamenti di ottimizzare ai compiti di controllo ambientale. E' egualmente per gli uffici tecnici degli enti locali rispetto ai nuovi compiti di valutazione d'impatto ambientale. Un sistema formativo (Università e scuole) non all'altezza. Mancanza di coordinamento per una gestione integrata dei dati del territorio con tendenze a duplicare le strutture. Cioè e particolarmente grave perché la conoscenza dei dati di base del territorio e dell'ambiente dovrebbe rappresentare un patrimonio fondamentale proprio per favorire un intervento statale più indirizzato che di gestione per garantire un ampio rito democratico d'informazione e di scelta politica partecipata e perché questi servizi hanno ricadute economiche certe. Occorre una netta inversione di tendenza: un salto di qualità che va fatto a livello dell'intero sistema perché il funzionamento dei vari comparti e ottimali solo in una logica di integrazione sinergica. Si deve pensare a una legge quadro di riassetto complessivo dei servizi che li potenzi e razionalizzi in forme dove non ci sono assicurati la necessaria autonomia e responsabilità funzionale finanziaria e operativa. Sviluppo dell'interazione al riprendere dello Stato ordinamento come dei ministri e degli enti locali (Magari attraverso la collocazione presso la presidenza del Consiglio) garantendo la formazione e l'integrazione della cartografia e dei dati di base. Occorre il pieno impiego dell'intero sistema perché esistenti (Servizi Enea, Dsp, Cnr) nella costituzione dei sistemi di controllo e di monitoraggio e nei compiti previsti dalle leggi ambientali. Serve un profondo adeguamento del sistema formativo per la preparazione delle nuove leve di tecnici.

**È stato festeggiato a Milano**  
**Compleanno di Scientia**  
**La rivista ha 80 anni**

Grande festa a Milano per il compleanno di Scientia, una rivista fondata in pieno crocianesimo per cercare di riconquistare dignità e prestigio al sapere scientifico e a cui hanno collaborato i più grandi scienziati del nostro secolo. In questi giorni premi Nobel e belmondano sono nel capoluogo lombardo per discutere di scienza di razionalità di leggi e del significato odierno di queste parole.

DANIELA MINERVA

MILANO Correva l'anno 1907 e nella Milano della Belle Époque nasceva la rivista di scienza che qualche anno più tardi avrebbe assunto quella testata Scientia con cui è stata ed è grande protagonista del dibattito scientifico internazionale. Oggi a Milano Scientia festeggia i suoi ottanta anni e li festeggia insieme al belmondano della cultura scientifica con un convegno internazionale dal titolo suggestivo «L'immagine e il mondo» (Aula magna dell'Università fino al 11 novembre). Per dare a Scientia il buon compleanno sono arrivati all'Università di Milano illustri scienziati italiani e stranieri da Edoardo Amaldi a Francesco Ayala da Ludovico Geymonat a Renato Dulbecco da

Giuliano Toraldo di Francia a Saunders McLane per non citarne che alcuni. Chiudera la von Robert Merton della Columbia University grande padre della sociologia della scienza con una relazione su «Scienza linguaggio e società. L'origine e la natura complessa della parola scientificata». In quell'anno 1907 la nascita di una rivista scientifica era un fatto assai anomalo nel panorama culturale italiano. Benedetto Croce e l'idealismo dettavano legge e l'intellettuale di casa nostra guardava con disprezzo alle scienze cosiddette empiriche. Ma in una città come Milano quelle anomalie acquistavano un ruolo di primo piano. Nascevano infatti qui le prime grandi industrie a base tecn-



## Occupazione Nel Lazio 213mila senza lavoro

Un altro tasso di disoccupazione globale più basso tra le cinque province con il 9,3%. Al primo posto c'è Viterbo con il 15,4% poi Frosinone con il 13,9% e Latina con il 9,8%. Le donne lavorano molto meno degli uomini. Infatti nell'87 il Lazio occupava il 36,9% della popolazione residente ma di questa solo il 32,5% sono donne. Al contrario le donne sono maggioritarie tra le persone in cerca di occupazione. Sul 42,2% della popolazione le donne rappresentano il 55,7% con una punta del 63% nella provincia di Frosinone.

La burocrazia pesa moltissimo sul lavoro nella regione con una quota del 13% del totale nazionale mentre gli altri settori economici sono rappresentati solo per il 9%. In otto anni, dal '80 ad oggi, le ore di cassa integrazione ordinaria sono diminuite di 2.407.000, passando da 9.653.000 a 7.246.000. In calo vertiginoso anche la cassa in retribuzione straordinaria che ha perduto otto milioni di ore dal '83 all'87. C'è stato però un boom dei contratti di formazione lavoro solo durante i mesi di giugno e agosto di quest'anno ne sono stati fatti 16 mila.

## La guerra dell'appalto

Salta per la terza volta la riunione degli assessori. Il Psi chiede il ritiro della delibera e con la Dc è scontro aperto. Oggi la manifestazione.



# La giunta rotola sulle mense

La delibera sulle mense spacca la giunta che non riesce nemmeno a riunirsi. Il Psi si rifiuta di votarla. Per Giubilo e «prioritana», e quindi il progetto Sdo (caro ai socialisti) ritorna (ritorsione) nel cassetto. Intanto le circoscrizioni scrivono «Non si può interrompere il servizio, lo proroghiamo fino al 31 dicembre». Oggi in Campidoglio manifestano genitori insegnanti e direttori didattici.

**ROBERTO GRESSI**  
Sconquasso mense e ana di crisi in Campidoglio. Una mattina fitta di incontri non è riuscita a mettere la giunta intorno a un tavolo. Il sindaco si è preso la responsabilità «politica amministrativa e giuridica» della delibera sanatoria che assegna 50.000 pasti a trattativa privata (quasi 20.000 a C) ma il Psi non ci sta. Il prosindaco Pierluigi Severino dopo una riunione del gruppo socialista ha «consigliato» al sindaco di ritirare la delibera. Giubilo non ne vuole sapere. Le mense sono «prioritane». La Dc non discute in giunta dello Sdo se non si risolve prima questo punto. «La mancata approvazione della delibera può determinare la interruzione del servizio e quindi di estremo pieno nelle scuole».

Il gruppo comunista capitolino - «Addittura nel testo della delibera che si chiede di approvare si ammette che il magistrato che presiede la trattativa privata si è dimesso. In vece di riflettere su questo fatto il sindaco ha assunto la direzione della gara. È la conferma che Giubilo persegue un interesse di parte legato al suo sistema di potere. Al punto che anche forze della sua maggioranza non se la sentono di seguirlo».

In casa Dc c'è chi dice a mezza bocca che questa prova di forza poteva essere evitata. Altri invece come l'assessore Corrado Bernardo di consolo che nnviare una decisione che fa risparmiare dei soldi è un reato. Il consigliere filo Cc Giovanni Azzaro spara a zero. «Il Psi si assume la responsabilità politica e amministrativa di questa situazione». Ma anche il repubblicano Saverio Collura possibilista all'inizio nella gara «più ci si avvicina alle mense più i aria diventa irrespirabile». Il sindaco tiene tanto «questo affare da far cancre alla polizia chi protesta» accusano le lavoratrici delle mense autogestite.

## Tutte le ditte della delibera «sotto accusa»

La delibera che spacca la giunta affida 51.378 pasti della refezione scolastica a 11 ditte fino al 31 gennaio. Le imprese hanno vinto una trattativa privata alla quale hanno partecipato 24 aziende. Il presidente della commissione aggiudicatrice il magistrato della Corte dei conti Antonio De Feo si è dimesso per «contrasti giuridici» e la gara è stata prorogata a termine sotto la direzione del sindaco.

L'appalto è diviso in 16 lotti. Cinque di questi per un totale di 18.622 pasti sono stati aggiudicati a ditte di «carta». C'è la Irs la Cascina la Nuova Cascina (due lotti) e, sembra la Carter. La ditta Alimenti e Servizi che faceva la parte del leone negli appalti dell'Ente comunale di consumo forniva 11.401 pasti. Ci sono poi la Poliedra (5.750 pasti) la Fenice (5.533) l'ital Hospital (3.165) la Sogil (2.243) la Romana Gestione Mense (2.082 pasti). Un lotto per 2.243 pasti è stato aggiudicato per sorteggio alla Brianco che ha chiesto l'iscrizione alla Lega delle Cooperative. A iscrizione accettata sarà l'unica impresa della Lega a far parte dell'elenco.

Diversi i prezzi di aggiudicazione per ogni lotto (ogni pasto) si va da 4.373 a 4.551 lire per un pasto di 4.476 lire. Ai prezzi indicati va aggiunta l'iva.

## Misure anti-Aids

### Il Pci contro Landi: «Vuole instaurare un clima da regime»

Travolta dalle polemiche e saltata la riunione prevista per ieri pomeriggio al Osservatorio epidemiologico per discutere gli interventi straordinari contro l'Aids, l'assessore regionale alla sanità, Vincenzo Ziantoni non ha potuto partecipare perché impegnato altrove. Ma da mercoledì erano state fatte pressioni dal presidente della commissione sanità della Regione per rinviare la riunione. Motivo le divergenze sulle proposte avanzate a titolo personale da Carlo Perucci direttore dell'Osservatorio epidemiologico che sollevava la distribuzione gratuita ai tossicodipendenti di siringhe pulite e di profilattici per evitare la diffusione del virus. Continuano intanto le pole-

niche sulle dichiarazioni del presidente della giunta regionale Bruno Landi che ha «inviato» Perucci a «correggere la sua impostazione se vuole continuare a rimanere direttore dell'Osservatorio». La capogruppo regionale del Pci Pasqualina napoletana ha invitato a sua volta Landi a ritirare i toni minacciosi usati nella vicenda.

«Mi pare che con le ultime dichiarazioni» ha sottolineato la consigliera comunista - il presidente Landi lavori per instaurare alla Pisana un clima intimidatorio molto vicino al regime». Alleggerimento reso ancora più grave secondo Pasqualina napoletana dalla messa d'oltranza di funzionari regionali addirittura inquisiti dalla magistratura.

## Schiarita anche per le ecografie nei laboratori privati

### La Regione può pagare i farmacisti Medicine di nuovo gratuite

Le medicine tornano gratuite. Ieri il governo ha finalmente approvato la legge regionale per coprire i «buchi» del bilancio che avevano spinto i farmacisti alla gittazione. Questa sera i titolari delle farmacie si riuniscono per discutere la sospensione della serrata. In tanto si profila una schiarita anche per le ecografie e altre analisi che non si potevano più fare in convenzione nei laboratori privati.

**STEFANO DI MICHELE**  
Forse già domani le farmacie tornano a distribuire gratuitamente le medicine. A sbloccare la serrata che da settimane conducevano le farmacie private (seguite per la prima volta anche da quelle comunali dopo un'ordinanza dell'assessore De Bartolo che limitava la distribuzione gra-

commentato l'assessore regionale alla sanità Vincenzo Ziantoni. Segnali positivi arrivano anche dai diretti interessati i farmacisti. Per questa sera è convocata un'assemblea all'Assiprol, l'organizzazione di categoria che dovrebbe decidere la fine dell'agitazione. «Stiamo valutando la possibilità di sospendere l'agitazione» ha scritto in un suo comunicato.

La legge era stata proposta in consiglio regionale proprio per sbloccare la situazione dal gruppo comunista. La giunta successivamente ne aveva avanzata una sua. Le due proposte erano state unificate ed approvate all'unanimità. E il governo aveva tenuto fino al 21 novembre per dare la sua approvazione.

«Ma il governo non può certo stare con la coscienza tranquilla accusa il gruppo del Pci alla Regione - Già a marzo avevamo proposto emendamenti al bilancio del tutto identici alla legge approvata per coprire il buco della spesa farmaceutica. Ma palazzo Chigi li bocciò. Ora finalmente ripensa dopo aver lucrato sulla salute della gente ed aver causato incredibili disagi ai cittadini». La legge autorizza le Usl a indebitarsi con le banche per 150 miliardi di interessi saranno poi a carico della Regione. Si «rattoppiano» così i finanziamenti - sempre troppo esigui - concessi dal governo per pagare le medicine nei laboratori.

Nei prossimi giorni le farmacie torneranno dunque a svolgere la loro normale funzione. Intanto una soluzione positiva si profila anche per la questione delle ecografie e di altre sofisticate analisi, anche a pagamento, dopo che la Regione aveva disdetto le convenzioni con i laboratori privati. Altro giorno c'è stato un incontro giudicato «positivo» da entrambe le parti tra la Regione e la Cuspe, la confederazione degli specialisti della Sanità. La Regione ne pare di sponibile. I titolari dei laboratori hanno anche chiesto «norme chiare» che regolino la loro attività.

## Case Inquilini occupano il ministero

Gli inquilini delle compagne di assicurazione hanno «invaso» ieri il ministero dei Lavori pubblici per protestare contro la vendita delle loro abitazioni aperte oggi che rischia di dare la via a migliaia sfratti. Dall'estate scorsa alcune grandi compagnie come l'Ina e le Generali hanno iniziato quasi contemporaneamente una sorta di campagna di vendite che concede ben poco alle esigenze dei vecchi inquilini e cerca di ridurre al minimo le loro possibilità di esercitare il diritto di prelazione sugli alloggi. Nelle case dell'Ina molti hanno ricevuto una sola comunicazione ufficiale dalla compagnia di assicurazione, che informa che la vendita è stata affidata alla Comital. Da allora non sanno più nemmeno con certezza a chi devono pagare l'affitto.



## «Vigile lasciaci i fazzolettini»

E al settimo giorno deciso di protestare. In due Fabio e Antonio venditori ambulanti di fazzoletti e accendini sono saliti in cima all'Acquedotto Alessandrino che divide a metà via Palmiro Togliatti. Sono scesi solo mezz'ora dopo all'arrivo dei vigili del fuoco e dei poliziotti. Tutti gli altri capeggiati dallo scrittore «ambulante» Antonio Bennato giungono in strada a chiedere la libertà di lavorare. Da una settimana a non lo possono più fare i vigili urbani della settima circoscrizione arrivati ai semafori e sequestrano tutto il materiale.

E l'effetto dell'ordinanza Giubilo che vuole evitare gli ingorghi ai semafori. A dire la verità gli ambulanti di via Palmiro Togliatti, un tentativo per poter continuare a vendere l'avevano fatto. Un colloquio con il comandante dei vigili per chiedergli di non interferire. Ma non c'è servito. Qualcuno si avvicina alle automobili con i

pacchi di fazzoletti. Rischia anche la denuncia. Eppure per questa gente è l'unico lavoro per vivere. A via Palmiro Togliatti i venditori sono dieci. Uno per semaforo da via Prevestina a via Casilina. Fanno questo lavoro da anni. Qualcuno come Massimo Monte ritti addirittura da quattordici.

«Non possiamo così nunciare» dice Antonio Bennato con questo lavoro «manteniamo le nostre famiglie ci campiamo. Ormai è una settimana che non ci fanno lavorare. Che dobbiamo fare?». Intorno

«Ma il governo non può certo stare con la coscienza tranquilla accusa il gruppo del Pci alla Regione - Già a marzo avevamo proposto emendamenti al bilancio del tutto identici alla legge approvata per coprire il buco della spesa farmaceutica. Ma palazzo Chigi li bocciò. Ora finalmente ripensa dopo aver lucrato sulla salute della gente ed aver causato incredibili disagi ai cittadini». La legge autorizza le Usl a indebitarsi con le banche per 150 miliardi di interessi saranno poi a carico della Regione. Si «rattoppiano» così i finanziamenti - sempre troppo esigui - concessi dal governo per pagare le medicine nei laboratori.

Nei prossimi giorni le farmacie torneranno dunque a svolgere la loro normale funzione. Intanto una soluzione positiva si profila anche per la questione delle ecografie e di altre sofisticate analisi, anche a pagamento, dopo che la Regione aveva disdetto le convenzioni con i laboratori privati. Altro giorno c'è stato un incontro giudicato «positivo» da entrambe le parti tra la Regione e la Cuspe, la confederazione degli specialisti della Sanità. La Regione ne pare di sponibile. I titolari dei laboratori hanno anche chiesto «norme chiare» che regolino la loro attività.

Sindacato «Togliere il traffico dalla città»

«Straffichiamola» Chi? Roma naturalmente. Riprendendo la parola d'ordine della «giornata antitraffico» del 28 novembre 1986 la Filil il sindacato trasporti della Cgil scende nuovamente in campo per affermare il diritto alla mobilità dei romani. Liquidata la logica dei «provvedimenti di Natale» tipo targhe abbozzate dal segretario generale...

Asse portante del sistema dei trasporti romano - dice la Filil - deve essere la ferrovia a partire dall'anelo a cui realizzazione peraltro si allontana nel tempo e dalla Roma Fiumicino. Ma bisogna anche mettere in cantiere la nuova galleria di tre chilometri fra Tuscolana e Tiburtina e i passi ferroviari da Ciampino a La Storta e da Montelibretti a Guidonia. E bisogna superare la separazione fra Atac e Acotral, che provoca «duplicazioni e sprechi incomprensibili».

Altre proposte sono venute dal coordinamento donne della Filil: rilancio del trasporto su rotaia pedonalizzazione del centro, autobus meno inquinanti, taxi integrati col mezzo pubblico a tariffa convenzionata riorganizzazione dei servizi per prevenire la violenza, in particolare con il prolungamento degli orari di bus e metro. Utilizzo di vetture ferroviarie senza scompartimenti, illuminazione delle fermate, la vigilanza televisiva di stazioni e convogli del metrò.

Provincia Restaurerà chiese e castelli

Trentatré miliardi per recuperare vecchie chiese, castelli e palazzi abbandonati. Li ha stanziati la Provincia di Roma per restaurare i maggiori complessi storici e architettonici dei comuni dell'hinterland romano.

Il progetto che si snodera nell'arco del triennio 88-89 ed è stato messo a punto dall'assessorato alla Cultura prevede la concessione ai Comuni di contributi per il recupero del loro patrimonio artistico e dei centri culturali.

Per 188 a Roma l'intervento provinciale riguarderà soprattutto gli immobili dove hanno sede i centri culturali di «S. Gregorio al Celio», di «Villa Leopardi» del «Casale» al Casilino 23 di Villa Lazzaroni, del casale «La Perna». Altri contributi sono previsti inoltre, per il restauro dell'ex mercato «S. Fiorenzo», per la chiesa «Madonna della Quercia» e per la biblioteca «Centro di documentazione di cultura ebraica».

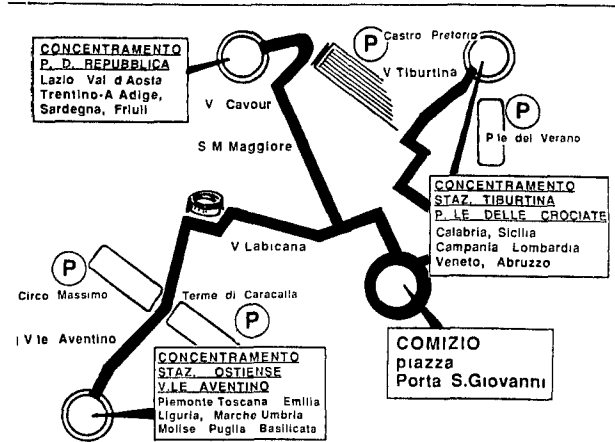
Nell'89 invece arriveranno i soldi per sistemare i centri culturali di Casal dei Pazzi e «Arco di Malborghetto». Per quanto riguarda i comuni la Provincia ha inserito in delibera il restauro dell'area archeologica e del museo del «Lucus Feroniae» nel Comune di Capena, il castello baronale di Torrita Tiberina, il Ninfèo dei bramanti a Lanuvio, nell'area dei Castelli, il teatro Traiano a Civitavecchia, la villa di Nerone ad Anzio ed inoltre tutti i castelli medioevali della provincia.

«Il progetto - ha detto l'assessore Renzo Carella - ha un notevole rilievo culturale. Dovrebbe mettere fine all'abbandono di un patrimonio storico e artistico inestimabile e contemporaneamente creare le condizioni di un suo utilizzo entro il 1991».

Gli uffici riescono a controllare solo 5.000 dichiarazioni l'anno. Sogni tranquilli per chi imbroglia sui redditi

Un dossier dei comunisti sul servizio antievasione. Leggi vecchie e poco personale tutto si fa ancora a mano

Sommersi da un milione di 740



I TRE CORTEI SUL FISCO

Maxischermo a S. Giovanni

L'appuntamento è per domani mattina alle 8.30. Da piazza della Repubblica alla stazione Tiburtina e dalla Piramide partiranno i tre cortei della manifestazione nazionale sul fisco organizzata da Cgil, Cisl e Uil che si concluderà in piazza S. Giovanni alle 11 con gli interventi dei segretari generali delle confederazioni, Pizzinato Manni e Benvenuto. Ma già oggi S. Giovanni ospiterà un «prologo» della manifestazione, un maxischermo sul quale saranno proiettati per tutto il giorno documenti, spot, filmati sui più tipici «casi» di ingiustizia fiscale.

Agli uffici del fisco le dichiarazioni dei redditi arrivano a valanga. Ma gli accertamenti sono una goccia nel mare. Su 931 mila modelli «740» e «760» presentati nell'87 solo 5.250 sono passati al setaccio dei funzionari. E il bilancio della lotta all'evasione non può che essere magro. «C'è chi punta al collasso degli uffici fiscali per garantire gli evasori» denuncia il Pci che ieri ha presentato un suo dossier.

ROSSELLA RIFERT

Più di un milione e mezzo di modelli 740, 750, 760 e 770 soffocano gli uffici del centro servizi. Una mole di carta pesante come una montagna che si aggiunge al peso infinito delle pratiche arretrate, circa sette milioni. Gli evasori, quelli che nemmeno di chiaro e quelli che magari hanno anche il coraggio di chiedere il rimborso allo Stato, possono fare sogni tranquilli. Passeranno anni prima che l'accertamento riguardi finalmente la loro pratica. Non tutto il tempo di far sparire i patrimoni da re e proprietà da imperatori. E anche se per loro sfortunata i funzionari del centro servizi troveranno tutti gli elementi certi per inchiodarli al banco degli imputati, non potranno mai farlo.

Per il semplice fatto che il loro lavoro si ferma ad un controllo «formale», un impegno che recupera solo pochi miliardi ed è poi bloccato dall'invasione vera e propria delle domande di condono fiscale. Sono state presentate «ai sensi di legge» da contribuenti evasori decise a non perdere l'occasione di diventare «evasori legittimi». Circa 500 mila aspiranti che magari hanno anche ottenuto dallo Stato il rimborso che avevano chiesto. «Paradosso ma è proprio così - ha spiegato ieri Sonia Santa - funzionano del

re in trasferta la consistenza finanziaria di una ditta che sostiene di essere povera. Con il risultato che tutto l'hinterland romano magari non servito da mezzi pubblici di trasporto e una zona franca per i «turisti».

«Per non parlare poi del casto» - ha aggiunto Laura Calabini - dove una casa che si affaccia a piazza di Spagna è schedata come popolare, per un valore di 30 milioni, e una di Achia, risulta addirittura una villetta da 150 milioni per il fazzoletto di giardino che ha davanti al portone di casa».

«Non può essere casuale che il personale degli uffici fiscali è impegnato quotidianamente in un inutile lavoro di routine, che si accortano redditi del 1946 lasciando invecchiare quelli giovani e più sostanziosi. C'è una complicità evidente. Tutto è congegnato per garantire il dinto all'evasione. E la proposta di condono fiscale ne è solo l'esempio eclatante».

Primo obiettivo dei comunisti è deviare le energie sprechate quotidianamente dai dipendenti e funzionari, da i lavori ripetitivi e inutili che vengono loro assegnati ad una lotta in grande stile all'evasione. Cominciando da un controllo a tappeto dei modelli dei redditi 770, 760, 740, tutti quelli insomma non da lavoro dipendente. Riquadrificare e informatizzare poi tutti gli uffici puntando ad una riforma generale.

Intanto una delegazione del Pci regionale guidata da Mario Quattrucci, Franco Cervi, Santino Picchetti e Sergio Follasi si è incontrata con Cgil, Cisl e Uil. «C'è bisogno di costruire - è stato detto - attorno alla verenza per un fisco giusto, il più ampio consenso delle forze sociali».

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Convocazione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. Martedì 25 ore 17 presso il teatro della federazione sono convocati il Comitato federale e la Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno «Iniziativa politica del partito sulla pentena urbana». Relazione di Enzo Puro, conclusioni di Goffredo Bettini segretario della federazione romana.

Convocazione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. E convocata per mercoledì 16 alle ore 17 presso il teatro della federazione la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno «L'asimmetria e discussione del documento congressuale in vista del prossimo Comitato centrale». La relazione sarà svolta dal compagno Goffredo Bettini. Concluderà Fabio Mussi della segreteria nazionale.

Zona Appla. Ore 18.30 all'Appello nuovo riunione comitato di zona con Goffredo Bettini.

Commissione urbanistica. Ore 16.30 in federazione con Piero Della Seta e Walter Tocci.

Sezione Tor Tre Teste. Ore 18.30 assemblea sul fisco con Carlo Rosa.

Sezione Casalbertone. Ore 19 riunione su «Preparazione congresso» con Francesco Granone.

Sezione Tor De' Cenci. Ore 18.30 assemblea sulla situazione politica con Giorgio Meloni.

Sezione Cassia. Ore 17 uscita tesseramento con Mario Schina e Maria Allocca.

Sezione Italia. Ore 19 proiezione del video «Berlinguer e la sua stagione» e dibattito.

Sezione Nuova Magliana e Mancini. Ore 16.30 uscita volantaggio supermercato in preparazione manifestazione traffico a via Newton.

Sezione Portuense. Ore 18 uscita nel quartiere in preparazione manifestazione traffico via Newton.

Avviso sezione femminile. L'assemblea delle elette di Roma convocata per oggi, per impegni istituzionali è rinviata al 18 c.m. alle 17 in federazione.

Seminario anziani. Lunedì 14 dalle 9.30 in federazione seminario sui problemi degli anziani con Leda Colombini e Walter Tocci. Si può ritirare in federazione il materiale (compagnia Paola I piano).

COMITATO REGIONALE. È convocata per le ore 10 presso il Cr la riunione delle commissioni responsabili femminili delle Federazioni del Lazio con Franca Cipriani. Ore 17.30 Dipartimento economico riunione su programma di attività della Filas per il 1989 (Maggi, Crescenzi).

Federazione dei Castelli. Convocati per oggi (11 novembre) il Cc e la Cc alle ore 17.30 c/o la sezione Pci di Monterotondo con all'ordine del giorno «Discussione sui temi congressuali» (E. Magni). Area di ricerca Fracati alle ore 12.30 assemblea sul fisco (E. Magni). Collefero ore 17 assemblea dei lavoratori dell'Acotal (Rosi).

Federazione di Civitavecchia. In federazione alle ore 17 riunione in preparazione del convegno del 19 sull'infornatura (De Pascalis, Ranalli). Santa Marinella ore 20.30 Cd più gruppo consiliare (Benedetti, Tidei).

Federazione di Frosinone. In federazione alle ore 15.30 ufficio degli eletti (Goffredi, Collepardi). Ceccano ore 20.30 Cd più gruppo consiliare (De Angelis).

Federazione di Rieti. In federazione ore 17.30 Cc e Cc con all'ordine del giorno «Esame della bozza della proposta del documento congressuale» (Bianchi Quattrucci). Canalicchio ore 20.30 assemblea (Fiori).

Federazione di Tivoli. Tor Lu para alle ore 20.30 sul congresso (Gasbarrò). Castelmadama ore 18 comitato di zona Empolitana (Onori, Vincenti). Subiaco ore 17 comitato di zona più segretari di sezione Sublacense (Mitelli). Mazzano ore 20.30 Cd (Zaccardi).

Federazione di Viterbo. Soriano nel Cimino alle 20.30 riunione di zona a Sant'Eustachio (Pacelli). Acquapendente alle 17 riunione in preparazione progetto turismo (Capaldi, Spasetti) alle 20.30 assemblea pre congressuale.

Federazione di Latina. In federazione alle ore 17.30 Cc e Cc (Di Resta).

CUBA advertisement featuring a panda character, travel packages to Cuba, and contact information for Interpanda Travel & Congress Company.

VOTAROMA advertisement for a traffic survey, including a voting form with questions about traffic solutions and contact details for the organizing committee.

Votaroma allo sprint finale advertisement encouraging citizens to participate in the final survey by dropping their forms in designated boxes.

Oggi, venerdì 11 novembre; onomastico: Martino.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanz.	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sanguè	4956375-7575893
Centro antiterror	495653
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	5311507-449695
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

ACCADDE VENT'ANNI FA

Il 67 sulla ruota di Cagliari ha fatto guadagnare soltanto... i ladri. Per la seconda volta il gestore di un botteghino del lotto è stato scippato dell'incasso: otto milioni, davvero una bella cifra. Alta perché il 67 sulla ruota di Cagliari è atteso da tempo e tarda ad uscire. L'episodio è accaduto in via Aureliana, dove al n. 21 si apre la ricevitoria gestita da Biagio Orlando, 67 anni (come il numero atteso). L'uomo si è fermato davanti al botteghino cercando le chiavi per aprire la saracinesca. Sotto braccio aveva la borsa con gli otto milioni da consegnare in banca poco dopo. Ma ecco lo scippo, l'ultimo: due giovani in moto si fermano, uno scende, strappa la borsa dalle braccia di Orlando, risale e via con l'amico verso via XX Settembre. Il gestore chiede aiuto, ma inutilmente.

dall'11 al 17 novembre  
**ANTEPRIMA**

I SERVIZI

Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sp. servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il soc. (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661

Orbis (pre vendita biglietti concerti)

4746954444	5921462
S.A.F.E.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Paroli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

**CINEMA**  
PAOLO PENZA

«Mignon è partita» e «Domino», due donne alla regia

U2 Rattle and Hum regia di Phil Joanou, con il complesso U2. Da oggi all'Embassy. Toma il film-rock dopo anni di assenza dagli schermi, e torna con un gruppo che pur non vantando la veneranda età di Rolling Stones o Pink Floyd è ormai entrato di prepotenza nella storia del genere. Gli U2, scatenati irlandesi capaci di fondere la rabbia anni 80 con la ritmica afroamericana, e di mescolare il tutto con impegno civile e sonorità celtiche, diventeranno sicuramente i padroni degli occhi (e del cuore) di migliaia di giovani spettatori nelle prossime settimane. Film a colori e in bianco e nero, girato durante la serie di concerti che gli U2 hanno tenuto in America nell'87. Inesplicitamente il titolo del film in Italia è incompleto: originariamente era *Shake, Rattle and Hum*. Consigliamo il vocabolario per una traduzione fedele.



Mignon è partita regia di Francesca Archibugi, con Stefania Sandrelli, Massimo Dapporto, Celine Beauvallet. Annunciato in settimana. Reduce da un premio al Festival di San Sebastian arriva sugli schermi questo mezzo esordio della romana Archibugi. Mezzo perché molti hanno visto i suoi precedenti cortometraggi, uno dei quali presentato nel corso della trasmissione *Passione mia*. Forse non è un cinema esente da difetti, quello di Francesca Archibugi, ma è sicuramente privo delle grossolanità che affliggono quasi tutto il nostro cinema recente. Mignon è una ragazza francese che arriva a Roma a trovare dei parenti, la sua presenza provoca turbie, innamoramenti e delusioni.

Domino di Ivana Massetti, con Brigitte Nielsen. Da oggi all'Ariston 2. Ci si consente di dubitare delle capacità espressive della peraltro attraente signora Nielsen (in *Gasstinau*). Una storia su una regista di videoclip afflitta dalla solitudine e da una sessualità senza sentimento, richiede attrice forse più ambigua e preparata della bionda Brigitte. La sua è una maschera perfetta, che quando utilizzata come tale, vedi *Beverly Hills Cop II*, dà ottimi risultati. Lo stesso non può dirsi se quello che occorre è rendere l'introspezione e il rovello interiore... Che si tratti di un'operazione commerciale?

**DANZA**  
ROSSELLA BATTISTI

Danzitaliana! È ancora il Trionfo a fare la parte di leone proponendo spettacoli di danza a ritmo serrato. Questa settimana la rassegna propone *Quartetto d'ombre* (solo stasera alle 21), fortunata produzione del gruppo Vera Stasi che intreccia sulla scena vicende letterarie attraverso i suoi quattro interpreti. Il week-end si affaccia su una compagnia di Rovigo, la Estballetto, più versata sul classico ma con un programma curato da giovani coreografi: *Zwei Césaire* di Massimo Moricone, *Idlaviu* di Grazia Messina e *Una storia aperta* di Gabriella Bordini. Lunedì ultimo dei tre appuntamenti con i «danzatori», giovani artisti alle loro prime firme. In scena Lucy Briaschi in *Non ti curar di loro ma...* e Alice Drudi con *Caterina Cenci* in *Cavaliere incrociati*. Da martedì fino al 18 novembre è la volta della nuova produzione di Mimò Danza Alternativa. *Bagni azzurri*, coreografo da Aurelio Gatti su musiche originali di Marco Schiavoni, tratta di un'attuale inattualizzazione all'interno di una pubblica toilette.

Valmontone. Stasera al Teatro Nuovo è di scena il gruppo Danza oggi di Patrizia Salvatori, in tournée nel Lazio col suo nuovo spettacolo. In programma quattro coreografie della direttrice del gruppo: *Assolo*, *Donne e sedie*, *Café concerto* e *Raincoat*.

**CLASSICA**  
ERASMO VALENTE

Tra cristiani e pagani vince Donizetti



A ridosso della manifestazione contro l'«Aglia» alle spese nel campo dello spettacolo, ecco al Teatro dell'Opera, martedì (20,30), «Polittico» di Donizetti. Deriva dai «Polyeucte» di Corneille e dall'«Aglia» di Donizetti di dare al melodramma un respiro internazionale, con ammiccio alla Francia, sulla scia di Rossini (Guglielmo Tell) e Bellini (I puritani). Composta per il San Carlo, nell'estate 1838, l'opera fu proibita dalla censura (si intrecciavano vicende amorose tra cristiani e pagani). Ampliata da Donizetti per l'Opera di Parigi, con il titolo «Les Martyrs», fu rappresentata nell'aprile 1840. Dopo la morte di Donizetti, si dette anche a Napoli nella versione originaria, ripresa ora dal Teatro dell'Opera. Dirige il maestro Jan Latham-Koenig che ha fatto molta strada dalle prime apparizioni al Cantiere di Montepulciano. Regia, scene e costumi sono di Filippo Sanjust. Cantano Renato Bruson, Nicola Martinucci, Elizabeth Connell (nella foto). Il prezzo dei biglietti oscilla dalle 200 alle 15mila lire.

Con Masur da Lipsa. Suona stasera (ore 21, Auditorio della Conciliazione), ospite di Santa Cecilia, la famosa orchestra del Gewandhaus di Lipsa, diretta da Kurt Masur. Il concerto si apre con un giusto omaggio a Max Reger (Variazioni op. 132), seguito dalle «Variazioni op. 56 di Brahms e dal poema sinfonico di Strauss, «I tri burleschi» di Till Eulenspiegel.

Ricordo di Maderna. Domenica (17,30), lunedì (21) e martedì (19,30), una novità di Giacomo Manzoni inaugura il concerto diretto da Pedro Ignacio Calderon. Diciamo di «Dedicato» per il tutto (Angelo Persichilli), voce (Lucio Gallo) e orchestra, composto da Giacomo Manzoni in memoria di Bruno Maderna. Il violinista Joshua Bell suonerà poi il Concerto K.219 di Mozart, mentre la «Settima» («Leningrada») di Scioztakovic concluderà il programma.

Istituto Universitario. I più antichi suoni del Collegio strumentale italiano, diretto da Gustav Leonhardt, domani (17,30), al S. Leone Magno (Rameau e Bach), saranno sopravanzati, martedì (20,30) Aula Magna della Sapienza «dalla Persuasione di Strabur» (Varesé, Battistelli, Guinjoan, Taira e Nunes).

«Valentino Bucchi». È per giovedì (20,30), alla Cancelleria, la premiazione e il concerto del vincitore del concorso «Valentino Bucchi» (esecuzione di musiche del Novecento per violino e quartetto d'archi).

Berlitz al Foro Italo. Stasera in anteprima e domani in abbonamento (ore 21, Foro Italo), si inaugura la stagione sinfonica pubblica dell'orchestra della Rai di Roma. Gabriele Ferro dirige la grande sinfonia drammatica di Berlitz, «Romeo e Giulietta».

Nuova Consonanza. Sono attesi i concerti del 14 (Logos Ensemble, diretto da Vittorio Bonolis, reduce, con l'orchestra di Penzica) e il Coro da camera della Rai, da una felice «tournée» in Germania) e del 17. Gruppo Musica Insieme di Cremona, diretto da Antonio Ballista che, per una sera, lascia la tastiera per la bacchetta. Sempre al Foro Italo, alle 21.

**JAZZFOLK**  
PIERO GIGLI

Con Odetta torna il grande blues Al Music Inn il sax di Woods

Teatro Olimpico. (Piazza Gentile da Fabriano). Torna Odetta, torna il grande blues. Questa straordinaria interprete della musica nera sarà a Roma lunedì al Teatro Olimpico (ore 21, biglietto 25.000 e 18.000 lire) per iniziativa di Folkstudio e Music Inn, due autorevoli club della capitale che stanno lavorando, e bene, per grossi concerti fuori dai loro storici locali. Odetta, una donna nata 55 anni fa in Alabama, ha iniziato la carriera giovanissima e presto ha conquistato prestigio e fama: si esibiva alla Town Hall, alla Carnegie Hall, al festival di Newport, ha peregrinato dagli States all'Europa, dalla Russia al Giappone all'Africa. Il suo spettacolo si muove dalle radici africane e va verso la vita metropolitana: emozioni e rabbia del popolo nero nella voce di una grande protagonista della folk-blues music.

Music Inn. (Lgo dei Fiorentini 3). Fino a domenica di scena le sorelle Marcotulli: la voce di Carla e il pianoforte di Rita più numerosi ospiti. Martedì di scena il sassofonista Phil Woods, solista di stampo parkeniano, ma dal suono perfetto e liridissimo in quintetto con Tom Harrell (tromba), Hal Galper (piano), Steve Gilmore (basso) e Bill Goodwin (batteria). Da giovedì (per 3 giorni) il gruppo «Ode».

Big Mama. (V.le S. Francesco a Ripa 18). Stasera calca la pedana del club trasieverno il trombonista americano George Masso (quarantenne, alle sue spalle ha un maestro, Jimmy Knepper, e la militanza nelle orchestre di Count Basie e di Mel Lewis); al suo fianco Andrea Pozzo (tastiere), Luciano Milanesi (contrabbasso) e Giulio Capozzo (batteria). Domani una voce da non perdere: è quella di Ada Montellanico in quartetto con Bonanno, Sallusti e Di Rienzo più un ospite, il sassofonista Tonino Balsamo (anche direttore d'orchestra, arrangiatore di scena di Satri e De Filippo, solido amante del bebop). Ada, vocalista dallo stile moderno e cotto, ha inteso nel suo trombone un suono complesso e suggestivo: lavori attorno a composizioni di Mingus e Pat Metheny. Domenica e lunedì i Formerly Bird, storico gruppo di pop rock americano. Martedì e mercoledì Gianni Cazzola (batterista, ora divenuto leader) presenta il nuovo LP «Italian repertory» della Gala Rec. Nella stessa serata Maurizio Ciampinno presenterà il nuovo disco registrato la scorsa estate con Danilo Rea, Marc Johnson e Peter Erskine. Altro colpo grosso giovedì con il concerto del trombettista Usa Jimmy Owens.

Al Bies Lab. stasera e domani il quintetto del sassofonista Steve Grossman. Al S. Louis stasera e domani «Lingomania» di Giamparco, Rea, Fiorentino, Petropoli, Danna; domenica «Dirty Trick Blues Trio»; lunedì «Trio di Mario Donatone»; mercoledì il quartetto di Riccardo Fassi; giovedì «The Kammerton Vocal Group». Al Caffè Latino oggi e domani gli «Algemona»; domenica Intini, Puglisi, D'Agostino, lunedì il trio di Francesca Donato.



Odetta in concerto lunedì al Teatro Olimpico

**ROCKPOP**  
ALBA SOLARO

Arrivano i giganti: da Brown a Charles, una storica jam-session



Il primo sarà James Brown; sul ritmo nevrotico ed irresistibile della sua *Pappa's got a brand new bag*, prenderà il via alle 21.15, sul palco del Palasport, *Giants of Rock'n'Roll*, l'eccezionale jam session che vedrà riuniti sette dei più grandi maestri del rock (biglietti: 30.000 la galleria, 40.000 la platea e le gradinate, 50.000 la tribuna centrale numerata). Un'operazione costata tre miliardi e un anno di lavoro, ma che si preannuncia indimenticabile. A James Brown succederà Bo Diddley, quindi Jerry Lee Lewis, Little Richard, Fats Domino, Chuck Berry ed infine Ray Charles. Tre canzoni a testa, in una cornice scenografica che assomiglierà ad un enorme cantiere coi lavori abbandonati a metà. Un concerto senza pause dal ritmo serrato, in crescendo, che culminerà con tutti gli artisti sul palco per un finale a sorpresa.

Bon Jovi. Lunedì alle 21, Palasport, ingresso lire 30.000. Irresistibile l'ascesa dei Bon Jovi e della loro miscela di rock duro e pop. Nell'86 piazzarono il primo album, *Slippery when wet*, in cima alla classifica Usa per 38 settimane, vendendo al ritmo di un milione di dischi al mese. Siamo ripetendo l'exploit col nuovo *New Jersey*: le loro canzoni, da *You give love a bad name* fino a *Bad medicine*, insistono a parlare dell'amore di donne «cattive».

Fela Kuti. Martedì, ore 21, Tenda Strisce, via C. Colombo. Imperdibile il concerto di Fela Kuti, «the Black President», il sassofonista e compositore nigeriano padre dell'afrobeat, crocevia tra il jazz e la tradizione africana, musica sensuale e ritmi ossessivi. Kuti, che è anche leader politico dell'opposizione in Nigeria, ha spesso pagato con il carcere la propria lotta. Ne è uscito un paio d'anni fa e ora si ripresenta in Italia.

Harry Belafonte. Lunedì, ore 21, teatro Sisianna. L'ormai atteso re del calypso è da parecchi anni assai più impegnato sul fronte dell'impegno civile, a fianco dell'Unicef e dei movimenti contro il razzismo, che non su quello musicale. Un concerto con un messaggio chiaro, dunque, quello che terrà ventuno anni dopo la sua ultima esibizione in Italia; oltre ai vecchi successi, da *Maitilda* a *Banana Boat*, presenterà anche le canzoni del nuovo album, appena pubblicato.

David Van Tieghem. Martedì, ore 21, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. Percussionista, proveniente dall'area sperimentale newyorkese, collaboratore di Laurie Anderson e Peter Gordon, Van Tieghem è una specie di scienziato pazzo a cui piace suonare qualunque tipo di oggetto, dai più sofisticati strumenti elettronici fino ai cucchiaini; in un suo video «suonava» letteralmente New York, le strade, i negozi, i portoni. Nella prima parte dello show sarà accompagnato da un gruppo, nella seconda si presenterà solo coi suoi «giocattoli».

Engel Der Vernechtung. Lunedì, ore 22,30, al Grigonotte, via dei Farnarioli 30/b. Elettronica e testi in francese ed inglese per questo gruppo reatino dalle atmosfere sofisticate e romantiche.

**ARTE**  
DARIO MICACCHI

Le spiagge di Mattioli con le spalle al mare

Prospettiva natura morta. Galleria «Incontro d'arte», via del Vantaggio 17/a; da mercoledì 16, ore 18, fino al 16 gennaio 1989; ore 11/13 e 17/20. Una bella mostra che non ripropone un genere ma, attraverso pittori assai diversi, la riscoperta d'una realtà sempre nascosta dietro le cose più abituarie. Espongono Barucchetto, Lacciarini, Carruso, Ceccotti, Colantoni, D'Acchille, Echaurren, Gianquinto, Guarenti, Guccione, Masci, Modica, Mattioli, Nespolo, Adriana Pincherle, Pozzati, Pulini, Tadini e Vespignani.

Piero Leddi. Banca Popolare di Milano, p.le Flaminio 1; da oggi al 16 gennaio 1989; ore della banca. Una piccola parte di un gran lavoro fatto dal pittore lombardo ripensando la Rivoluzione francese dell'89 con la guida di David.

Nunzio Bibbà. Sale del Bramante, piazza del Popolo; dal 15 al 30 novembre; ore 16/19,30. Un fortissimo senso strutturale e costruttivo porta questo originale scultore a individuare la forma - figure-paesi - in grandi masse di materia: forme ancestrali e nascenti a un tempo.

Lucio Castagnetti. Galleria Fidia, via A. Brunetti 49; dal 15 al 30 novembre; ore 11/13 e 17/20. Il quadro grande dei Giocatori di polo è, in questa mostra così ricca di fresche immagini di vita in unione alla natura, la sfida pittorica di un artista che con estrema naturalezza sa far trapassare il quotidiano nel mito mediterraneo. Il lievito della pittura antica c'è ma non si vede (Poussin, Böcklin, de Chirico).

Afro. Galleria Editale, via del Corso 525; da mercoledì 16 novembre al 10 dicembre; ore 11/13 e 17/20. Una bella antologia di dipinti di Afro datati tra il 1957 e il 1970: dell'abbandono della splendide decoratività figurativa neocubista alla grande, incandescente immaginazione informale della materia e dello spazio.

Carlo Mattioli. Galleria Giulia, via Giulia 148; da oggi ore 18 fino al 13 dicembre; ore 10/13 e 16/20. Nel 1972 Carlo Mattioli dipinse alcune spiagge che, poi, nel 1987-88, sono diventate un ciclo. Strane spiagge, con le spalle al mare guardando basso duna e cespugli e il tremolio del vapore caldo della sabbia. Spiagge, forse, come punto d'arrivo.

Antoni Tàpies. Galleria Cleto Polcina, piazza Mignanello 3; fino al 30 novembre; ore 17/20. Dipinti e sculture come se gli antichi muri dell'anima spagnola fossero gonfi e gemessero esecrezioni. Un Tàpies strano, forse anche nuovo, che non affonda essenzialmente nel muro ma da questo guarda lontano.

Angelo Casavert. Chiesa di S. Rita in Campitelli, via Montanara 8; dal 15 novembre al 7 dicembre; ore 9/13 e martedì e giovedì anche 17/19, lunedì chiuso. Un'antologica filata di sculture e di disegni progettuali, a firma di una straordinaria fantasia barocca (romana) della materia.



Gianni Cacciari: oggetti

**TEATRO**  
ANTONELLA MARRONE

Il «matto» in pantomima incontra la società



Il protagonista di *Pantomima su una porta aperta* è un «matto», uno di quegli «spostati» che, usciti dagli ospedali psichiatrici, tenta di reinserirsi nella vita «normale». I suoi tentativi cadranno, ovviamente, nel vuoto, mentre la società continuerà a rifiutarlo. È la situazione tipica di un pantomima: un personaggio chiave inserito in una situazione da cui scaturiscono una serie di invenzioni e variazioni. La proposta arriva dalla Coop. Fontemaggiore di Penzica. Il testo e la regia sono di Giampiero Frodini il quale ha costruito questo «diverso» attingendo nel repertorio popolare di figure conosciute e famigliari come Pulcinella e Bertoldo o come quei riconoscibili tonfi (finti e veri) di tante commedie antiche e moderne. Lo spettacolo viene presentato per sole tre serate al Teatro La Piramide (Via Benoni 51), da martedì a giovedì.

Archivolta. Il Teatro dell'Archivolta, di Genova, presenta *L'incerto palcoscenico*, sottotitolo «Varietà protodemenziale». Fonte d'ispirazione: i manifesti marinettini sul teatro di varietà. Lo spettacolo del gruppo genovese non pretende di essere una ricostruzione filologica del teatro di varietà «turistico», ma piuttosto vuole affermare lo spirito sperimentale e riandare alle origini della comicità demenziale. Teatro Sala Umberto da lunedì.

Orologio. Come si svolgono, oggi, gli incontri clandestini per due che si amano? E cambia anche la coppia adultera con il cambiare dei tempi? È quanto cerca di analizzare, forse anche nuovo, che non affonda essenzialmente nel muro ma da questo guarda lontano.

Neil Simon. Ricordate Jack Lemmon e Anne Bancroft «prigionieri» della *alcantara meta*, New York, in un film di alcuni anni fa? A portare in scena la commedia di Neil Simon *Il prigioniero della seconda strada* al Teatro Giulio Cesare da martedì fino a domenica 11 dicembre, saranno Alberto Lionello ed Erica Blanc. Un atto di accusa brillante e amaro contro quella trappola di desideri e di consumi inutili che è la civiltà urbana.



La Scaletta. Ingannare l'attesa in una stazione aspettando che arrivi un treno che è già partito. Situazione surreale, giusto quella dello spettacolo *Qui nessuno F.S. (se vi pare)*, in cui tre personaggi sono costretti a fare i conti con i loro sogni e i loro pensieri in una stazione che è anche teatro e gioco e fantasia. Da martedì a domenica 11 dicembre al teatro La Scaletta (Via del Collegio Romano 1).

Luca Poll. Per *Dorothy Parker* è lo spettacolo omaggio alla scrittrice americana Parker e ai suoi tanti personaggi femminili che la Poli ha già presentato la scorsa stagione. Quest'anno verrà replicato al Teatro dell'Orologio, Sala Grande da martedì 15 fino a domenica 27 novembre.

Pigeon Drop. Forse qualcuno di voi li avrà visti l'anno scorso in *Where's the party*. Ma se non ne avete avuto occasione potete andarci quest'anno. Gli anglo-olandesi Pigeon Drop tornano con un «ingesto» *Lise* (titolo dello spettacolo) dei loro numeri vecchi e nuovi. Vi troverete davanti un gruppo imprevedibile di musicisti, clowner, acrobati, mimi un po' folli che vi strapperà sicuramente qualche risata.

PASSAPAROLA

Roma città multirazziale. Tema del dibattito organizzato dalla Cgil scuola per oggi, ore 16, alla sala Fredda di via Buonarroti 12. Intervengono Pugliese, Susi, Capo, Minelli, Bergantino. Sono invitati gli assessori alla Cultura di Comune, Provincia, Regione.

Contestualmente si inaugura l'esposizione fotografica «Sicilitudine» di Ferrante Ferranti.

Chi vuole si rivolga alla Sezione Pci «Giorgio Amendola», telef. 59.12.332 (dalle ore 19 in poi).

Per il Nicaragua. Prosegue la raccolta di medicinali e di materiale sanitario. In particolare occorrono antibiotici, antidolorici, cardiovascolari, antipiretici e analgesici, bende elastiche, siringhe e termometri. I materiali si portano alla Federazione Pci (via dei Frenanti 4) che provvederà alla spedizione al Centro de Salud «F. Buitrago» di Managua.

Problemi degli anziani. Lunedì, ore 9,30, nei locali della Federazione Pci, via dei Frenanti 4, seminario organizzato dalla Sezione problemi sociali e tenuto da Leda Colombini e Walter Tocci.

La lezione della Farmoplast: lavoro, industria, economia di fronte alla sfida ecologica. Sull'argomento un dibattito promosso dalla Lega ambiente: oggi, ore 18, presso l'auditorium Cisl di via Rieti 11. Partecipano sindacalisti, economisti e amministratori locali.

Pci a Radio proletaria. Slitta a lunedì, ore 10,30-11,30 (88.900 Mf), la trasmissione autogestita dal Pci. Tema: informazioni e risposte in diretta sui problemi del commercio e della Centrale del latte - telef. 43.81.53a. Partecipa Daniela Valentini.

I venerdì del Cipec. Ciclo di seminari su «Le classi e la crisi». Oggi, ore 18, presso la sala delle conferenze di «Paese Sera» (Via del Tritone 61) «Disoccupazione, mercato del lavoro, salario».

Renato Savi. Presenta la collezione autunno-inverno 88-89 mercoledì alle ore 17,30 presso l'atelier di via degli Scipioni 243.

Fotocopiatrici cercasi. Deve essere usata, ma in buono sta-

to. Arci donna. Organizza un corso di sensibilizzazione allo sviluppo psicologico del bambino presso la sede di viale Giulio Cesare 92. Il corso, rivolto alle coppie, tratterà temi relativi al significato di «essere genitore» e sarà tenuto da psicologi e medici. Frequenza settimanale, durata 4 mesi; per informazioni telefonare al n. 31.64.49.

TELEROMA 56

Ore 12.20 «Il giardino del Dottor Cook», film; 14 Tg; 19.30 «L'artiglio del drago», telefilm; 19.15 «Lucy Show», telefilm; 20.30 «Tg sport»; 23.30 «Ruote in pista»; 24 «Due volte Giuda», film.

GBR

Ore 16 Cartoni animati; 17.30 «Cuori nella tempesta», novella; 18.30 «Luigi Ganna detective», sceneggiato; 19.15 «Lucy Show», telefilm; 20.45 «La famiglia Via-hie», sceneggiato; 21.45 Tg; 22.15 «Prova: Anonimo veneziano».

N. TELEREGIONE

Ore 19 Lazio sera; 19.15 Tg Lazio; 20 Casa mercato; 20.15 Tg Cronaca; 20.45 America Today; 21 La signora in giallo; 23 Non solo libri; 23.30 «Coronet blue», telefilm.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

RETE ORO

Ore 13.30 Formula 1; 18.15 Totally Love; 19.30 Tg; 20.30 «Il ponte di Waterloo», film; 22.15 Aspettando domenica; 0.30 Formula 1.

TELETEVERE

Ore 9.30 «Il mio corpo ti scenderà», film; 12 «Il mago di Oz», film; 16.30 «Gli uomini della Rifa», telefilm; 17.30 «Missioni Marchand», telefilm; 20 «Totofortunari»; 21 «La schiada»; 24 «I fatti del giorno»; 1 «Morrai a mezzanotte», film.

VIDEOONO

Ore 16.10 «Il meglio di Sport spettacolo»; 18.50 Telegiornale; 19 Mon-Gol-Fier; 20 Juke-Box; 20.30 Football americano; 22.45 Sportime-Magazine; 23 Sottocanestro rotocalco di basket; 23.45 Boxe di notte.

PRIME VISIONI

Table listing cinema venues and their featured films, including Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcione, Ambasciatori Sexy, Ambasciata, America, Archimede, Ariston, Ariston II, Astra, Atlantic, Augustus, Azzurro Scipioni, Balduina, Barberini, Blue Moon, Bristol, Campit, Capranica, Capranichetta, Casbio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Empire 2, Esperia, Etoile, Eurcine, Garden, Gioiello, Golden, Gregorio, Holiday.

Table listing cinema venues and their featured films, including Induno, King, Madison, Maestoso, Maestoso 2, Maestoso 3, Maestoso 4, Maestoso 5, Maestoso 6, Maestoso 7, Maestoso 8, Maestoso 9, Maestoso 10, Maestoso 11, Maestoso 12, Maestoso 13, Maestoso 14, Maestoso 15, Maestoso 16, Maestoso 17, Maestoso 18, Maestoso 19, Maestoso 20, Maestoso 21, Maestoso 22, Maestoso 23, Maestoso 24, Maestoso 25, Maestoso 26, Maestoso 27, Maestoso 28, Maestoso 29, Maestoso 30, Maestoso 31, Maestoso 32, Maestoso 33, Maestoso 34, Maestoso 35, Maestoso 36, Maestoso 37, Maestoso 38, Maestoso 39, Maestoso 40, Maestoso 41, Maestoso 42, Maestoso 43, Maestoso 44, Maestoso 45, Maestoso 46, Maestoso 47, Maestoso 48, Maestoso 49, Maestoso 50, Maestoso 51, Maestoso 52, Maestoso 53, Maestoso 54, Maestoso 55, Maestoso 56, Maestoso 57, Maestoso 58, Maestoso 59, Maestoso 60, Maestoso 61, Maestoso 62, Maestoso 63, Maestoso 64, Maestoso 65, Maestoso 66, Maestoso 67, Maestoso 68, Maestoso 69, Maestoso 70, Maestoso 71, Maestoso 72, Maestoso 73, Maestoso 74, Maestoso 75, Maestoso 76, Maestoso 77, Maestoso 78, Maestoso 79, Maestoso 80, Maestoso 81, Maestoso 82, Maestoso 83, Maestoso 84, Maestoso 85, Maestoso 86, Maestoso 87, Maestoso 88, Maestoso 89, Maestoso 90, Maestoso 91, Maestoso 92, Maestoso 93, Maestoso 94, Maestoso 95, Maestoso 96, Maestoso 97, Maestoso 98, Maestoso 99, Maestoso 100.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema venues and their featured films, including Ambra Jovinelli, Aniene, Aquila, Avorio Erotic Movie, Dei Piccoli, Odeon, Palladium, Splendid, Ulysse, Volturino.

SCELTI PER VOI

O SUR «Sur» significa «Suda». Il Sud di Fernando Solanas è l'Argentina, dove il grande regista di «L'ora del toro» e di «Tangos» è tornato dall'esilio europeo... dopo la fine della dittatura militare. «Sur» è praticamente il seguito di «Tangos», ha lo stesso modo surreale di raccontare, la medesima ricchezza di musiche (sempre di Astor Piazzolla). Il protagonista è un uomo che, come Solanas, torna a Buenos Aires e riscopre i luoghi e le persone che aveva abbandonato per sfuggire agli sgherri dei generali. La sua eguaglianza nella città ritrovata è, non a caso, un morto. Ma è un film pieno di vita, di musiche, di fantasia. Se «Tangos» vi era piaciuto non dovete perderlo.

UN AFFARE DI DONNE

La storia dell'ultima donna giuliettina in Francia, raccontata con toni cupi da Claude Chabrol. Siamo nella Francia di Pétain, Marie è una donna come tante, che insegue un sogno (diventare un cantante lirico) ed è disposta a tutto per sopravvivere: anche a sprofondare nell'abiezione. Comincia a fare un capriccio e una vicenda di casi: si uccide ed abortisce. E pian piano abortisce e prostruzio-

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

PROSA

AGORA: 80 (Via della Pentena, 33 Tel. 6530211). Domani alle 21 PRIMA BOLIN BOLIN di Marco Camoletti, con F. Pucci, C. De Pasquale, F. Longa. Alle 21.45 Due di cuore con Nico Carta e Gianni De Simoni, seguita da Gran finale con la compagnia dell'Alfilini.

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

LA GENTILEZZA DEL TOCCO

Un corrotto di bozze a Messina, in un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali

GRAN BAZAAR roma via germanico 136 GRANDI MARCHE • PICCOLISSIMI PREZZI GRANDIOSA VENDITA DI ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - AUTUNNO-INVERNO .CENTINAIA di CAPI in PELLE GIACCONI vero shearling

UN CLAMOROSO SUCCESSO TELEVISIVO FINALMENTE IN LIBRERIA I MISTERI DI ROMA Giuliano Valeri ZOOM ROMA 448 PAGINE - 140 DISEGNI dell'AUTORE 800 PERSONAGGI ITALIANI E STRANIERI L. 38.500

ROMA «PALANONES» P.zza CONCA D'ORO INFORM.: TEL. 8101892 - 8103809 OGGI ORE 21,30 SERATA DI GALA HOLIDAY ON ICE

ROMA «PALANONES» P.zza CONCA D'ORO INFORM.: TEL. 8101892 - 8103809 OGGI ORE 21,30 SERATA DI GALA HOLIDAY ON ICE

**Domani**  
su Raitre un documentario su «tutti i Gramsci»  
del mondo. Ecco come gli emigrati  
italiani ricordano il grande dirigente comunista

**Gli U2**  
al cinema. Esce «Rattle and Hum», film-monumento  
sul più celebre gruppo rock  
degli anni Ottanta. Ma non è una celebrazione

Vedi retro



«Casablanca»  
a colori  
La protesta  
di Hollywood

Meno male. Anche l'industria cinematografica di Hollywood si è accorta che la «colorazione» dei vecchi film in bianco e nero è una vergogna. Abbiamo toccato il fondo siamo alla degradazione di una delle più importanti forme d'arte», avrebbe detto un gruppo di esponenti dell'industria dopo aver visto Casablanca «a colori» proiettato dall'emittente via cavo Tbs. Ha protestato Glenn Gumpie direttore esecutivo dello «Hollywood Industry Group». «A quanti hanno deciso di seguire la trasmissione, diciamo semplicemente che quel film non era Casablanca bensì una parodia computerizzata di un'opera originale e classica». Non da oggi registi e produttori denunciano la pratica di «colorare» ai computer i film in bianco e nero per niver derti alle tv. Una pratica che offende, gli stessi valori espressivi di una pellicola riducendo un elemento essenziale come la fotografia a pura merce da manipolare.

«Sotto il vestito  
niente?»  
Sarà diverso  
dal primo?

Dicono tutti così ma forse nel caso di Dario Piana regista del seguito di Sotto il vestito niente potrebbe essere vero. «Ho voluto differenziare il mio film dal altro facendone un fumetto molto elegante un po' sur reale che mi piace definire di fantascienza contemporanea». Cambia un po' l'ambiente (la pubblicità al posto della moda) ma resta simile l'atmosfera. Tra i nuovi strenuamente ed elementare - ha aggiunto il neo regista nel corso di una conferenza stampa - ed è quella di Silvia, top-model violentata da un potente uomo d'affari con la complicità di alcune persone. Silvia decide di vendicarsi eliminando ad uno ad uno gli uomini del festino.

Opéra di Parigi  
Pierre Berger  
il nuovo  
presidente

È un uomo di Yves Saint Laurent il nuovo presidente dell'Opéra di Parigi Pierre Berger presidente della celebre casa di moda è stato scelto per l'importante ruolo dopo le dimissioni di Raymond Soubie. Berger è già dalla fine di agosto presidente dei teatri dell'Opéra di Parigi una struttura che si delinea nei prossimi anni e in base alla quale la stagione lirica si terrà all'Opéra della Bastiglia (inaugurazione maggio 1990) mentre il balletto sarà ospitato al palazzo Garnier. La terza struttura sarà garantita dalla Sala Favart.

«L'uomo con  
il cappello rosso»  
non sarebbe  
di Rembrandt

Ci siamo ancora un falso di Rembrandt è stavolta nel mirino degli esperti è finito uno dei quadri più famosi del maestro. L'uomo con il cappello rosso Stando ai nuovi studi il ritratto sarebbe stato dipinto da uno degli allievi del grande pittore olandese. Lo hanno annunciato ieri a Rotterdam i responsabili del museo Boymans van Beuningen nelle cui sale il quadro era conservato. I colpi di scena per le opere di Rembrandt sono ormai quotidiane. Del resto non c'è che da restare ammirati dall'abilità degli allievi che per anni hanno tenuto in scacco il mondo dell'arte. Degni del maestro.

Il Teatro  
dell'Iraa  
si trasferisce  
in Australia

Galathea fu l'Australia. Dopo la tournée del mese scorso il gruppo teatrale di Renato Cuccolo ha deciso di trasferirsi nel nuovissimo continente rinunciando così alla consuetudine sovvenzionata del mistero dello Spettacolo (circa 160 milioni). Alla base di questa «anti-culturale abdicazione» l'insolferenza verso le norme burocratiche che regolano il sistema italiano delle sovvenzioni rendendo sempre più difficile un discorso di ricerca per il teatro sperimentale. «Non voglio passare il 70% del mio tempo a scrivere bordere e a firmare ricevute» ha detto Cuccolo. «preferisco continuare il mio lavoro con gli aborigeni in Australia dove è ancora vivo e vegeto l'interesse per le questioni squisitamente artistiche».

Finanziaria  
spettacolo:  
il Psi critica  
«l'Unità»

Il ministro Carraro dopo le contestazioni raccolte durante lo sciopero dello spettacolo e le traversie alla Camera ha trovato due difensori d'ufficio. Sono Franco Pro (vicecapogruppo psi alla Camera) e Mauro Del Bue socialista e membro della commissione parità teatrale cultura in una dichiarazione comune dicendo che le linee del governo sullo spettacolo. l'introduzione del shelter e i tagli previsti dalla Finanziaria. Nella dichiarazione viene definita «falsa» la notizia diffusa da Unità sulle contraddizioni emerse all'interno della maggioranza nel corso della discussione in commissione. Eppure gli interventi e le prese di posizione (citiamo per tutte quelle del dc Usellini) contrarie alla manovra finanziaria del governo e di Carraro sono note e pronunciate pubblicamente nelle sedi ufficiali del Parlamento.

MICHELE ANSELMI

## CULTURA e SPETTACOLI



### Convegno su Stanislao Mancini Meridionalista senza Sud

Giurista politico lucido meridionalista che scelse la «fuga» verso l'Europa Pasquale Stanislao Mancini viene ricordato a cent'anni dalla morte in un convegno ad Anano Iripino per iniziativa dell'Istituto Suor Orsola Benincasa. Al convegno da oggi a domenica parteciperanno assieme a storici e studiosi (tra gli altri Villani Matteucci Oldrini Colapietra Galasso Recigno) anche Cossiga De Mita e Spadolini.

RAFFAELE COLAPIETRA

Mancini si pone tra l'Europa del romanticismo liberale e in seguito della democrazia progressista da un lato e dall'altro il risorgimento nazionale italiano con una forza una complessità una capacità di sintesi ed acuità di sguardo analoghe a quelle di un Cavour e di un De Sanctis.

Originario come quest'ultimo del cuore profondo del Mezzogiorno dell'«osso» apenninico discendente di una famiglia che per tutto il Settecento ai pari degli avi del Croce aveva mandato le sue greggi in Puglia Mancini si forma anch'egli in quell'incomparabile cucina di energie e di idee che fu per l'intera Europa occidentale (e in chiaroscuro dialettico anche per l'orientale quella che cacciava in esilio Chopin Gogol e Turgeniev) l'aria dell'orleanismo. Di essa assorbì profondamente l'ottimismo borghese e la ferma fiducia nella dignità dell'uomo nel suo saper farsi da sé nella sua vocazione al miglioramento morale ed al progresso sociale.

Le grandi battaglie politiche e giuridiche della maturità alla abolizione della pena di morte alla riforma elettorale scaturiscono da questo nuovo senso dell'umanesimo che dal liberismo si evolve in direzione della democrazia.

In realtà non è agevole inquadrare Mancini in una cornice di gusto strettamente e schiettamente politico. Egli è e rimane essenzialmente un giurista diremmo meglio un giuscostituzionalista nel senso più alto di questo sostanzialmente terminale. Le sue sentenze sono indirizzate al principe ed al manici prima che allo Stato ed ai cittadini. E tuttavia le giornate di luglio non sono passate invano neppure da questa prospettiva tecnica. La fine del diritto divino ha sancito una volta per sempre il trionfo della sovranità popolare. ed il problema è ora quello di stabilire questi ultimi in forme che dinanzi alla moderna società capitalistica ed industriale abbandonino gli schemi rousseauviani della democrazia diretta ma non si accontentino nemmeno del garantismo liberale e procedano verso un modello democratico che meglio che politico non potrà essere che sociale e con i suoi sviluppi ed i riflessi imposti dal consapevole avvento della borghesia al potere.

Il diritto è perciò l'abito mentale con cui Mancini interpretò i fatti e peggio interpretò dal punto di vista pubblico qualificata altero profondamente i termini di un insensamento che vedeva già Mancini largamente sfasato in chiave culturale ed intellettuale rispetto alla visione planetaria ancorché eurocentrica che si struttura da rapidamente nei primi anni Ottanta dell'Ottocento. Al successo formale innegabile dell'impostazione complessiva di corresponsione per Mancini la sostanza sconfitta la politica l'isolamento e la morte.

La morte lo scampò forse da più amare tempeste e delusioni ma oggi l'occasione centenaria riconduce a Mancini guardando a quel che c'è dietro a quella melanconica estate del 1888 al ruolo culturale e civile che per opera di Mancini l'Italia aveva assunto nel clima europeo di metà Ottocento e proprio in nome di quel diritto di nazionalità che ne costituiva la ragione d'essere strutturale. La giustificazione romantica ed il misticismo internazionale.

# Politica va cercando

È ancora possibile oggi impegnarsi nel mutamento? Se lo sono chiesti i giovani comunisti in un convegno a Venezia al quale hanno invitato studiosi e filosofi

DAL NOSTRO INVIATO  
EUGENIO MANCA

VENEZIA. Ci sono i premoderni cercatori di certezze ci sono i postmoderni cercatori di infiniti. Ci sono i sempre termini cercatori di potere. Frattanto l'olla indaffarata resta posta anche per chi voglia criticamente lasciare con raggionamento - cercare e sperimentare percorsi di nuova libertà? Oltre le dilaganti ideologie del darwinismo sociale del «rampantismo» del decisionismo al di là delle zone opache dell'omologazione e della delega c'è uno spazio politico - non residuale ma visuale e praticabile - ove collocare un impegno non di mera testimonianza ma di concreta trasformazione? Insomma la politica è ancora uno strumento di liberazione?

Stringi stringi è questa la domanda che i giovani comunisti hanno messo al centro del loro convegno veneziano (organizzato col contributo prezioso dell'Istituto Gramsci) bussando non soltanto alla porta della propria organizzazione ma anche a quella delle tante altre organizzazioni in cui si sta sbarattando negli ultimi tempi - del mondo intellettuale. Quella vena che sino a pochi giorni fa è sembrata pronta a colare ed interpretare le trasformazioni effettive profonde della società e perciò del

libertà? Se lo è chiesto Nichi Vendola mettendo il convegno sui binari non soltanto di una solida ricognizione teorica ma anche di una fruttuosa riflessione preconcettuale (la Fgci preparò le sue assise per il prossimo dicembre a Bologna) i giovani comunisti hanno risposto di sì. Esiste nella geografia sociale esiste - almeno potenzialmente - nella topografia politica. E questo il punto più onzante. E proprio questo il migliore dei mondi possibili? O piuttosto non c'è da costruire - con nuovi materiali certo - quei cavalli di Frisia che valgono a sbarrare la strada alla «folia» del capitale agli assalti delle ideologie ideologiche all'autoritarismo e all'integralismo che vedono le democrazie come un pacco e l'autonomia critica come indice di estraneità se non di devianza?

Attenzione! - ha insistito Pietro Folena in un appassionato intervento conclusivo - non si tratta davvero di riscuotere ciò che per fortuna è morto e sepolto ma di superare al più presto una stagione di disarmo critico durante la quale le vecchie certezze teoriche in fumo e la rapidità delle riconoscizioni sociali spesso hanno impedito - ai comunisti ma non soltanto ad essi - di vedere come altri diffondesse a piene mani le teorie e i simboli devastanti di una

popolazione viva appena alle soglie della sussistenza e che sempre più vaste si facciano le zone della desertificazione sociale della solitudine esistenziale dell'emarginazione dentro cui - per una concezione facile e confortevole - si annidano i giovani e i vecchi ad aggirarsi con identità disperazione.

E dunque? Ha davvero ragione Pangloss? E proprio questo il migliore dei mondi possibili? O piuttosto non c'è da costruire - con nuovi materiali certo - quei cavalli di Frisia che valgono a sbarrare la strada alla «folia» del capitale agli assalti delle ideologie ideologiche all'autoritarismo e all'integralismo che vedono le democrazie come un pacco e l'autonomia critica come indice di estraneità se non di devianza?

Attenzione! - ha insistito Pietro Folena in un appassionato intervento conclusivo - non si tratta davvero di riscuotere ciò che per fortuna è morto e sepolto ma di superare al più presto una stagione di disarmo critico durante la quale le vecchie certezze teoriche in fumo e la rapidità delle riconoscizioni sociali spesso hanno impedito - ai comunisti ma non soltanto ad essi - di vedere come altri diffondesse a piene mani le teorie e i simboli devastanti di una

che nei due giorni veneziani sono passati concetti chiave come «società duale» liberazione «del» e liberazione «dal» lavoro «politica del fare» nuova gerarchia di valori.

E fra questi primum il valore portato dalla differenza femminile. Si è chiesto Massimo Cacciari posto che siamo figli ed eredi di una cultura politica che ha prodotto un «neuro universale» posto che concettualmente la differenza si verifica soltanto all'interno di un sistema pur ammesso che possa esistere una differenza «immediata» qual è la sua essenza quella di non voler esprimere una volontà di potenza? Ma quale maggior volontà di potenza può esservi se non proprio quella di impossessarsi di sé il bisogno di vita la volontà di diventare individuo? Al che Adriana Cavarero filosofa e antagonista non poteva non obiettare con amara arguzia che per secoli per millenni la donna non è mai stata nominata come soggetto sarà dunque certamente perdonata adesso la sua pretesa di essere finalmente «potente».

Ne d'altra parte - ha notato Folena - è assolutamente la difficoltà di vivere la differenza nel percorso biografico ma schile anch'io - ha osservato - riscontro l'impossibilità logica e culturale che lamenta Cacciari ma faccio parte di una generazione che si è fatta travolgere dalla scala in campo di milioni di donne e di ragazze. Bisogna volerlo.

A Venezia dunque una ricerca che la Fgci si sforza di condurre senza reti e senza verità rivelate. Forse anche per questo l'incontro si è svolto per buona parte in una chiesetta sconosciuta di Can naregio.

# E la libertà? Ricomincia da Kant

PIERO LAVATELLI

L'idea di libertà - scriveva Kant - non può proporsi fuori da una critica che ne vaglia i modi consueti di intenderla. In questa direzione si è mosso nella sua relazione introduttiva al convegno Nichi Vendola lasciandosi alle spalle le tradizionali contrapposizioni tra libertà formale e libertà sostanziale fra i libertà individuale e collettiva per misurarsi invece sulle forme concrete del processo storico dove essa muta in rapporto ai soggetti e ai contesti che la pensano e la praticano. In una ricerca intesa a individuare una «nuova libertà» un nuovo modo di intendere i suoi possibili percorsi si fuori da quelli indicati in questi anni dall'individualismo neo borghese e dal contesto di mercificazione globale entrato a manipolare in profondità, sia l'uomo che il suo habitat naturale e sociale. Così la «nuova

libertà» è un verbo dentro la «libertà alienata» di oggi. Quella che ci parla dagli spot televisivi dicendoci siamo tutti liberi e belli come uno shampoo o le bollicine di Coca Cola. O quella libertà in superficie che vive e muore come il fenomeno dell'apparire del look degli status symbol dell'accumulare e sfoggiare beni superflui. Fino nel suo esito estremo alla libertà dei senza alcun rispetto dell'altro.

Nichi Vendola ha percorso tutta la ricca fenomenologia della odierna «libertà alienata» rimarcando che di fronte ad essa ci sia stata una resa critica pressoché totale da parte delle tendenze esistenti dei pensanti deboli dei tanti altri linguaggi della crisi che ci prospettano come la nostra condizione essenziale in un'«libertà alienata» che libertà può animare questo progetto e la «libertà solidale». Una li

bertà che chiama in causa l'individuo in prima persona - ha detto Pietro Folena - non come assurda monade isolata ma come individuo-comuni- ca- indio tuo mondo.

Ma in che senso la nozione di «individuo libero» e essenziale anzi fondativa di quella di «nuova libertà»? L'individuo ha argomentato Pietro Barcellona - «si costituisce fin dall'inizio nello scambio sociale con i propri genitori i sistemi e le regole di vita le culture il mercato e lo Stato. Ma in questa dispiegata ricchezza dello stato sociale nel villaggio mondo l'individuo - come ha osservato anche Fabio Mussi - non è esente e potenziato culturalmente arricchito realizzato nei propri talenti. Anzi - detto Barcellona - si ritrova sempre più solo. Magan con tanto più ritorno le so le cose con i pari. Ma sempre come Narciso solo con solo dolore. Nel grande vuoto della esistenza sociale. All'i

dea di «nuova libertà» occorre una nuova idea di scambio di vincolo sociale. Che richiede a sua volta come luogo del suo formarsi una concezione del «pluralismo» come scontro di valori.

Ma in uno scenario che ha visto l'oscurarsi dell'idea di socialismo e per contro la mondializzazione dell'impresa capitalistica che è anche il luogo sostiene Romiti dell'etica moderna e ancora possibile una filosofia della prassi che informi la politica di forti idee riformatrici e nonenti le tecniche? Si impone qui - ha avvertito De Giovanni - una riflessione critica sul grande tema della «politizzazione». Un tema evocato con accenti drammatici da Folena come il «vuoto di politica» che la sua generazione si trovò di colpo davanti da fronteggiare dopo il terrorismo. Un vuoto connesso quindi alla foiba della violenza politica che motiva anche rispetto a ciò la scelta

dei giovani comunisti per la non violenza.

La «politizzazione» per De Giovanni è caduta della politica alternativa. Dovunque questa si oscura scema tra la gente l'interesse per la politica nella quale non ritrova più risposte alle sue domande. Prima la lotta alla mercificazione era connessa all'idea tutta politica di una soggettività protagonista identificata nella forza lavoro. Operai tecnici impiegati erano il soggetto storico della filosofia della prassi. Ora non possiamo evadere il tema del declino di questo soggetto storico che ha aperto un grande vuoto nella politica alternativa.

Entro la perdurante spoltificazione s'è chiesto infine De Giovanni dove individuare oggi la critica? L'impulso al cambiamento che si coniunge non più all'autonomia di classe ma all'autonomia culturale alla capacità di meglio riconoscersi nel mondo?

È un tema questo che non prescrive solo una ricognizione delle esistenti ma include insieme la capacità di proporre l'autonomia culturale e farla divenire progettuale. Una strada che tra gli altri ha cercato di percorrere anche Gianni Cupero nella sua relazione sul «tempo liberato» muovendo da una ricognizione delle condizioni della materialità del disagio e del malessere individuale per fare su di esse gli elementi forti di un'agire politico alternativo.

Si tratta solo per le idee più rissinate schematicamente e le molte altre esposte e dibattite al convegno di idee dei giovani comunisti e degli intellettuali qui convenuti a discuterle? Ha detto Beppo De Colle vice direttore di *Famiglia Cristiana* riferendosi anche ai materiali congressuali della Fgci - vi ho sentito gli echii corrono dappertutto tra i giovani e la gente comune più divisa.

RAIUNO ore 23.00

Viaggio nella solitudine

Le immagini inedite di un gruppo punk milanese che durante un convegno sulle bande giovanili si sfregia il torso nudo con lamette come provocazione...

Domani sera su Raitre il film che raccoglie tante testimonianze diverse
Ecco tutti i Gramsci del mondo

Come vedono Gramsci gli italiani d'America? E come lo ricordano gli operai emigrati in Germania...

ANTONIO A. SANTUCCI

Prodotto da Raitre va in onda domani il film documentario Gramsci l'ho visto così...

alla proiezione, si è profilata una interessante chiave di lettura per il lavoro di Amico e Baratta...

grafia rispetto alla tradizione marxista e comunista Ebbene non è un film di stasera...

nate ed emarginate, talora con accenti di vero razzismo. Nell'assistere alle immagini degli operai sardi della Volkswagen riuniti a Wolfsburg per ricordare Gramsci...



Foto di gruppo per la 1500esima puntata del «Pranzo e servizio»

1.500 puntate: Conrado festeggia il suo record

Cerano tutti, proprio tutti, alla festa di Conrado (quella che va in onda stasera su Canale 5 alle 20.30) per celebrare il traguardo di 1.500 puntate di Il pranzo e servizio...

RAIUNO ore 14.15

Discoring si parte con Collins

Riparte oggi pomeriggio alle 14.15 Discoring, settimana di musica e novità discografiche di Raiuno, condotto da Kay Sándvik...

Da stasera alle 20.30 con un supplemento comico domenicale

«Fate il vostro gioco» Un varietà contro i giganti tv

Chi l'avrebbe mai detto? Dato per spacciato qualche mese fa, il varietà rispunta ancora in prima serata. Da stasera su Raidue, alle 20.30, per tredici settimane Fate il vostro gioco scende in campo...

ANDREA ALOI

MILANO «Eh si sarà duro Fin dall'esordio dobbiamo vedercela con Giulia di Fred Zinnemann su Raiuno e con la parata di stelle organizzata da Canale 5 in onore di Corrado e delle millecinquecento puntate di Il pranzo e servizio...

giu' Voi dire che ci temono? Giancarlo Nicotra parla della sua nuova creatura. E sottolinea, visto che la seconda rete pubblica non ha lesinato i mezzi, dal grande studio Tv3, il più grande della sede milanese, all'orchestra di quaranta elementi diretta da Gianni Mazza...

Ma come funzionerà più in dettaglio, Fate il vostro gioco? Del balletto e dell'orchestra si è già detto. Altra musica sarà servita dalla cantante Betty Viviani e, al piano bar, da Antonio e Marcello Robusta...



Gianni Mazza e Betty Villani in «Fate il vostro gioco»

della settimana tra quegli ascoltatori che avranno fatto per telefono le loro puntate, dopo aver trovato su Radio Corriere l'apposita, fortunata fiche...

con un sacco di materiale comico. Un repertorio abbastanza buono per il quale è stato trovato questo spazio, senza dover sovraccaricare di monologhi lo spettacolo del venerdì sera...

RAIUNO program grid with times and show titles like UNOMATTINA, TG1 MATTINA, etc.

RAIDUE program grid with times and show titles like L'ENIGMA BORDEN, INTRIGHI DI DONNE, etc.

RAITRE program grid with times and show titles like DSE: INVITO A TEATRO, TELEGIORNALE REGIONALI, etc.

TV7 program grid with times and show titles like CALCIO, SPORT SPETTACOLO, etc.

ODEON program grid with times and show titles like BATMAN, QUARTIERI ALTI, etc.

RETE program grid with times and show titles like L'AVVENTURA IMPOSSIBILE, STORIA D'AMORE, etc.

RAIUNO program grid with times and show titles like UNA FAMIGLIA AMERICANA, GENERAL HOSPITAL, etc.

RAIDUE program grid with times and show titles like LA DONNA BIONICA, FLIPPER, etc.

RAITRE program grid with times and show titles like IL SANTO, PAGATO PER UCCIDERE, etc.

RADIO program grid with times and show titles like RADIONOTIZIE, RADIODUE, etc.

RETE program grid with times and show titles like IL TESORO DEL SAPERE, VICTORIA, etc.

RAIUNO program grid with times and show titles like LA MOSCA, PICCOLA POSTA, etc.



Franco Piperno

**Polemiche**  
Quella prima senza Piperno

MARIA G. GREGORI

MILANO Un piccolo fenomeno di malcostume teatrale ha messo in moto una serie di reazioni che, al di là del fatto stesso, riguardano, piuttosto, la funzione e la legittimità dell'informazione, soprattutto a proposito di avvenimenti mai avvenuti. Il fatto è questo: a Milano, in uno spazio dedicato alla ricerca, l'«Out Of», finora immune da leggerezze di qualsiasi tipo, viene annunciato il debutto di uno spettacolo, *Lola ita liana*, scritto e diretto da Angela Scarpato.

Fra gli interpreti, oltre all'autrice, altre due attrici e soprattutto lui, Franco Piperno - ex leader di Potere operaio oggi tornato, dopo le note vicissitudini, a insegnare in Calabria -, al suo debutto come attore.

La notizia fa rumore: i settimanali e quotidiani danno ampio spazio alla presentazione di questo spettacolo che dovrebbe mettere in scena lo smarrimento, il disadattamento di una generazione e anche, più banalmente, un uomo (Piperno appunto) confuso da tre donne. Nelle pagine milanesi di *Repubblica* escono addirittura delle dichiarazioni di Piperno fra virgolette che ci spiegano il perché della sua improvvisa decisione. È ieri un altro quotidiano, il *Giorno* mette in prima pagina una riflessione sullo spettacolo e soprattutto su Piperno attore. Con un piccolo guaio nell'altro caso e nell'altro perché Piperno, da noi raggiunto telefonicamente, non ha mai rilasciato alcuna intervista e inoltre perché il fatto non sussiste dal momento che lui allo spettacolo non c'era. «Sono esterrefatto», dice - e mi pare grave, gravissimo fare passare per un avvenimento qualcosa che non c'è stato, ciò che mi agghiaccia è l'automatico che ha portato a queste reazioni».

Certo, Piperno sapeva dello spettacolo, anzi aveva promesso di venire, un giorno o l'altro, ma è stato meglio che non sia venuto perché non di spettacolo si è trattato ma di banale improvvisazione, goliardica improvvisazione. Quasi una beffa giocata consapevolmente dall'autrice regista e forse anche dagli organizzatori, al pubblico che dapprima incuriosito e poi scontento, si è trovato ad assistere a un dialogo incomprensibile che aveva tutte le caratteristiche di una presa in giro mentre sugli ignari spettatori si rovesciavano le pesanti ironie dell'ideatrice della maldestra operazione.

Ma malgrado alcuni tentativi di spettatori amici delle interpreti che lanciavano in sull'verso il palcoscenico tentando di fare nascere una reazione nel pubblico, la rivolta degli spettatori non c'è stata. Soltanto alcune spettatrici hanno minacciato di querelare il teatro che propone in cartellone cose non vere.

Certo avrà anche ragione Piperno che ci ha detto essere ormai tempo che il '68 esca dai libri e vada anche sui palcoscenici ma questo modo di Angela Scarpato, questo Sessantotto presente solo in alcune immagini di Silvano Agosti, queste campagne di stampa artefatte, non sono certo il modo migliore per farlo.

Esce nei cinema «Rattle and Hum», il film di Phil Joanou che racconta l'ultima tournée del famoso gruppo irlandese

Un documentario sulla musica o un'esperienza «mistica»? Entrambe le cose, evitando però il rischio dell'autocelebrazione

# U2, il monumento al rock'n'roll

Esce oggi a Roma, e poi in tutta Italia, il film-documentario più grande gruppo di rock'n'roll degli anni Ottanta. Non è difficile prevedere che U2 *Rattle and Hum* diventerà un film di culto per tutti quelli che portano il rock in bella vista nel loro bagaglio culturale. Diretto magistralmente dal quasi esordiente Phil Joanou, i quattro incantano, evitando il rischio grosso dell'autocelebrazione.

ROBERTO GIALLO

Chi sono gli U2 si può dire in due parole: un gruppo irlandese di rock n'roll che è diventato passo passo il miglior progetto musicale del mondo. Chi sono davvero i quattro ragazzi di Dublino che hanno infiammato l'America come non si vedeva dai tempi della *Beatles Invasion*, invece si può raccontare per ore, senza mai stancarsi. Attraverso la musica, soprattutto, perché di buona norma che gli artisti parlino con l'arte.

Il rischio di *Rattle and Hum* allora, era proprio quello di celebrare il monumento innalzato a futura memoria per un complesso che ormai va al di là della musica pura e semplice per diventare fenomeno di costume, sfumatura politica, approccio poetico. Il film, da questa sera in programmazione a Roma e poi inserito nei normali circuiti distributivi dribbla genial-

mente l'ostacolo niente scene di pubblico in delirio, pochi discorsi, nessuna concessione al divisivo nemmeno a quello ormai accettato delle guardie del corpo e della grandeur del *music business*. È persino un regista poco più che esordiente (Phil Joanou, che ha curato anche il montaggio, ha firmato un paio di episodi delle *Amazing Stories* televisive di Spielberg e ha un solo lungometraggio in catalogo) a dimostrare, forse con una sfumatura di snobismo che il marchio U2 basta e avanza, senza bisogno di altri richiami allisonanti. La scommessa, insomma, è di quelle grosse perché si può dire senza tema di smentite che al cinema, finora hanno perso tutti: il Dylan di *The Last Waltz*, i *Pink Floyd* di *The Wall*, i *Beatles* di *Help*, tutti a confezionare capolavori e film di culto infranti poi davanti al pubblico «normale», quello dei film

«normali», che alla musica chiede al massimo una buona colonna sonora. Scommessa sostanziosa anche, perché il film degli U2 fatto e rifatto, è costato intorno ai 10 milioni di dollari registrando minuto per minuto il colossale tour americano di *The Joshua Tree*. Il disco del titolo, dato il '87, condensato su pellicola in un'ora e mezza. Due tempi, due scene, nel film musicale dell'anno. La prima parte, in un bianco e nero incantevolmente sgranato (la fotografia è diretta da Robert Brunnmann), racconta i quattro U2 e niente più.

Al lavoro negli studi di Dublino, in giro per le strade d'America, in prova con un tenensimo B.B. King, negli studi Sun di Memphis, seduti a guardare il Mississippi o in visita (quanto religiosa!) alla villa tempio-museo di Elvis, Graceland. Se non fosse per gli strumenti inquadrate, per la musica che espone negli stacchi precisi del montaggio, sembrerebbero quattro ragazzi in cerca di origini e radici musicali.

Ma tra dichiarazioni amabilmente ingenua e momenti di autentica commozone (*I Still Haven't Found What I'm Looking For*, inetta gospel in una chiesa di Harlem e uno degli episodi più felici del film), emerge lentamente anche l'ir-

raccontabile sostanza che sta dietro al grande rock n'roll: la poesia, la violenza, la forza di un gruppo musicale per il quale l'emozione e moralità non sono parole in antitesi agli incassi. Cambia tutto, fuorché la musica, nel secondo tempo, che si apre con lo sforzo rossofocato del palco e con una vera performance dal vivo. Qui il direttore della fotografia è Jordan Cronenweth (*Stop Making Sense*, *Blade Runner*, *Peggy Sue* si è sposata e altro ancora), alle prese con la difficile alchimia rendere il gruppo per quello che è, un rock'n'roll band con tutte le sue spontanee inven-

zioni e dipingere a tinte forti l'approccio mistico che è il marchio di fabbrica degli U2.

Missione compiuta soprattutto nelle piccole sfumature che certo coglieranno gli spettatori abituati di spettacoli rock, nei sorrisi di Adam Clayton e Larry Mullen (basso e batteria), nel recitativo mistico di Bono, nell'accartocciarsi sulla chitarra di The Edge, strumentista ormai inarrovabile. «Sono stufo di tutti questi irlandesi americani che hanno lasciato il loro paese cinquant'anni fa e che ancora glorificano la Rivoluzione! Dov'è la gloria nel trarre bombe?». Ecco l'unico sfogo di Bono, con-

trappuntato da un'affermazione lineare e chiara di Clayton. «Si sono quelli che dicono di non mischiare musica e politica. Credo sia un'idiotea». E già dura selvaggia incredibile quella *Sunday Bloody Sunday* che ha collocato, correva l'84 gli U2 tra i grandissimi. Il film, allora, è perfetto anche se certo concede più emozioni a chi il rock lo respira abitualmente che ai normali consumatori di immagine. Invece il film è proprio per loro, per smentire quella frase difensiva tanto cara a Bono. «Non ci sentiamo portavoce di nessuno». Bugia nessuno, in certi casi, vuol dire tutti.



Gli U2 debuttano nel cinema con il film «Rattle and Hum» (titolo anche del disco)

## Piacerà ai loro «fans»?

ALBERTO CRESPI

Vorremmo tanto essere smentiti, ma *Rattle and Hum* difficilmente sarà un successo. Non tanto perché il disco abbia già «arato» il mercato potenziale degli U2 in Italia, quanto perché i film sul rock a volte sono belli ma - per qualche misteriosa alchimia - non raggiungono le masse del rock e lasciano freddine le masse (per altro assai più ristrette) dei cinefili. E non basta la fama del musicista (che nel caso degli U2 sembrerebbe una garanzia) tempo fa uscì in Italia *Bring on the Night*, film di Michael Apted su Sting, in coincidenza con l'esplosione italiana dell'ex Police. Niente da fare. Il film fu un fiasco mentre i concerti di Sting (come volevamo dimostrare) andarono benissimo.

L'alchimia di cui parlavamo, in realtà, non è del tutto misteriosa. Almeno un paio di motivi, possiamo buttarveli lì, a mo' di ipotesi. Chi scrive, gli U2 li ha visti, al Flaminio di Roma, durante la tournée di *Joshua Tree*. Il pubblico veniva da quattro ore di rock (prima degli irlandesi suonarono i One Justice, Big Audio Dynamite e Pretenders) eppure quando scese la sera, si spensero le luci e si capì che gli U2 stavano arrivando, le gradinate del Flaminio furono letteralmente percorse da un terremoto. Era un «evento», un vero e proprio evento, che si consumava. Al cinema tutto ciò non può accadere. Quel momento, per i fans italiani degli U2, rimarrà impetibile. Nessuna immagine, per quanto bella, lo potrà ricreare.

In fondo, l'impetibilità del concerto, a cui gustatamente i fans del rock restano legati, è perfettamente speculare all'altro fenomeno-chiave del mercato musicale: la diffusione dei videoclip. Che hanno una grande penetrazione nel pubblico perché passano in tv, e perché sono dichiaratamente «alla cosa» da un concerto. Il film, rispetto al video, resta in qualche misura una forma ibrida. La registrazione di qualcosa che è stato. Un *documentario*, di fatto. E i documentari, da che mondo è mondo (fuò dispiacere, ma è così), non attirano le folle al cinema.

Certo, cinema e rock si corteggiano a vicenda da anni. Ma i risultati «artistici» sono stati buoni, non a caso, solo quando alla base di tutto c'era un progetto cinematografico vero. *Ultimo valzer* era un grande film, forse il più grande sul rock, perché dietro c'era un Martin Scorsese in stato di grazia, un «autore» che partiva dal rock per comporre un affresco su una generazione. Qualcosa di analogo succedeva in *Stop Making Sense*, che è sicuramente uno dei grandi film sulla cultura «underground» newyorkese, sulle commissioni fra musica, cinema e teatro, e dove si incrociavano i talenti (in qualche modo «gemelli») di David Byrne e di Jonathan Demme. Le generazioni si susseguono. Scorsese sta a Dylan come Demme sta a Byrne, come Phil Joanou, giovanissimo rampollo di Spielberg, potrebbe stare agli U2. *Rattle and Hum* è un bellissimo disco e ha tutte le carte in regola per essere un buon film. Molti di voi, purtroppo, lo scopriranno solo quando passerà in televisione.

grande sul rock, perché dietro c'era un Martin Scorsese in stato di grazia, un «autore» che partiva dal rock per comporre un affresco su una generazione. Qualcosa di analogo succedeva in *Stop Making Sense*, che è sicuramente uno dei grandi film sulla cultura «underground» newyorkese, sulle commissioni fra musica, cinema e teatro, e dove si incrociavano i talenti (in qualche modo «gemelli») di David Byrne e di Jonathan Demme. Le generazioni si susseguono. Scorsese sta a Dylan come Demme sta a Byrne, come Phil Joanou, giovanissimo rampollo di Spielberg, potrebbe stare agli U2. *Rattle and Hum* è un bellissimo disco e ha tutte le carte in regola per essere un buon film. Molti di voi, purtroppo, lo scopriranno solo quando passerà in televisione.

## Cinema da scrivere, i magnifici 7 del premio Solinas

DARIO FORMISANO

ROMA Non sono proprio giovanissimi. E scrivere per il cinema è forse, per qualcuno di loro, poco più di un hobby. I finalisti del Premio Solinas, promosso dalla Regione Sardegna e dall'Associazione Franco Solinas in collaborazione con la Bnl, riservato a sceneggiature inedite, hanno da ieri un volto ed un nome.

Per mesi gli undici componenti della giuria (presieduta da Franco Cristaldi e composta da Giorgio Arlorio, Leo Benvenuti, Suso Cecchi D'Amico, Ignazio Delogu, Gian Maria Felletti, Vittorio Gassman, Salvatore Mannuzza, Mario Monicelli, Ugo Pirro e Felice Laudadio) hanno letto le 196 sceneggiature pervenute, in forma assolutamente anonima come prevede il regolamento. Il che non ha escluso che gli stessi giurati abbiano provato ad individuare, dallo stile e dagli argomenti se non il nome almeno la tipologia del concorrente, «arrivando però a sbagliare clamorosamente», come ha candidamente dichiarato ieri Suso Cecchi D'Amico.

Francesca, ad esempio, n. 77, oscilla tra pericolose scelte ideologiche e, dieci anni dopo, più stancamente, tra maledetti assistenziali e fantasmi quotidiani, è scritta non da una donna come tutti crede-

vano, ma da due milanesi, Edoardo Erba e Gianni Rocca. E l'autore di *Zecchinetta*, un *Wall Street* ambientato nel mondo finanziario italiano non è opera di un bancario ma di un quarantenne napoletano, Luciano Angelino, che lavora in un'organizzazione internazionale e ha qualche anno fa pubblicato un romanzo dal titolo *Saltataggio terminale*. Sconosciuto alla gran parte degli addetti ai lavori anche i nomi anche degli altri finalisti: Antonio Capuano, napoletano e sceneggiatore, autore di *Vito e gli altri*, Giuseppe Rocca e Aurelio Castellfranchi, Fabio Bonz, Lucia Mosio e Alessandro Baricco (questi ultimi due tominesi e autori di un cortometraggio, *Vita spericolata*, premio in un'edizione di *Film Maker* di qualche anno fa), i cui copioni, che si intitolano rispettivamente *La lingua tagliata*, *Ora e Partita spagnola*, hanno in comune l'ambientazione in epoche comprese però a sbagliare clamorosamente, come ha candidamente dichiarato ieri Suso Cecchi D'Amico.

Francesca, ad esempio, n. 77, oscilla tra pericolose scelte ideologiche e, dieci anni dopo, più stancamente, tra maledetti assistenziali e fantasmi quotidiani, è scritta non da una donna come tutti credevano, ma da due milanesi, Edoardo Erba e Gianni Rocca. E l'autore di *Zecchinetta*, un *Wall Street* ambientato nel mondo finanziario italiano non è opera di un bancario ma di un quarantenne napoletano, Luciano Angelino, che lavora in un'organizzazione internazionale e ha qualche anno fa pubblicato un romanzo dal titolo *Saltataggio terminale*. Sconosciuto alla gran parte degli addetti ai lavori anche i nomi anche degli altri finalisti: Antonio Capuano, napoletano e sceneggiatore, autore di *Vito e gli altri*, Giuseppe Rocca e Aurelio Castellfranchi, Fabio Bonz, Lucia Mosio e Alessandro Baricco (questi ultimi due tominesi e autori di un cortometraggio, *Vita spericolata*, premio in un'edizione di *Film Maker* di qualche anno fa), i cui copioni, che si intitolano rispettivamente *La lingua tagliata*, *Ora e Partita spagnola*, hanno in comune l'ambientazione in epoche comprese però a sbagliare clamorosamente, come ha candidamente dichiarato ieri Suso Cecchi D'Amico.

### La «Carta» a Bruxelles

«L'audiovisivo europeo rischia di morire»

La Cee scende in campo

BRUXELLES L'audiovisivo europeo rischia di scomparire, tra l'invasione neocoloniale dei film americani e l'improvvisa selvaggia della pubblicità che sulle reti commerciali «figura e imbratta» le opere. Sono alcune delle considerazioni centrali emerse nel corso di una manifestazione a Bruxelles per la consegna ufficiale alla Commissione europea della *Carta di Delphi*, il documento sui diritti dell'audiovisivo europeo, messo a punto lo scorso settembre nella città greca da addetti ai lavori, esperti e uomini di cul-

tura. Il documento, come ha detto il commissario europeo alla cultura, Carlo Ripa di Meana, «sarà un punto di riferimento obbligato» per le proposte che, in materia di audiovisivo, l'esecutivo comunitario presenterà ai ministri della cultura nel Consiglio previsto per il 29 novembre. «La carta - ha aggiunto Ripa di Meana - ha già suscitato interesse e emozione presso il Parlamento europeo e il Consiglio di Europa». La *Carta di Delphi*, a questo punto, sarà presentata a tutti i parlamenti europei in Italia ciò avverrà il 21 novembre.

### Primeteatro. Fische a Firenze per «In exitu»

## Passione e morte di un «diverso» Testori tra Gesù e Pirandello

In exitu. Testo, regia, scena, costumi di Giovanni Testori. Regista collaboratore Emanuele Banterle. Con Franco Branciaroli, Giovanni Testori. Produzione di «Gi Incastrinati». Firenze: Teatro la Pergola.

FIRENZE. Si è avvertito un certo subbuglio, l'altra sera nel maggior teatro fiorentino durante la prima mezza ora della rappresentazione (che in tutto non supera gli ottanta minuti) qualche decina di spettatori ha lasciato la sala, mormorando proteste o sibillando frasi di sdegno. Ma i riassenti erano centinaia e alla fine gli applausi sono scattati puntuali soverchiando il residuo dissenso.

Altra fu la battaglia scenata: nel 1960, lontano 1960, all'Eliseo di Roma attorno all'*Arnaldo* opera sempre di Testori coraggiosamente allestita da Luciano Visconti. Già vietato dalla censura amministrativa, il dramma venne poi bloccato dalla magistratura milanese al suo esordio nella metropoli lombarda e si procedette anche al sequestro dell'edizione a stampa (in quei consumi incappò il film viscontiano *Rocco e i suoi fratelli*, cui Testori aveva fornito una parte della materia narrativa).

Misteriosi sono i disegni della Provvidenza Testori e gli buoni legami con Comunione e liberazione. E questa nonconoscenza di Andreotti il suo interlocutore politico privilegiato Andreotti, negli anni Cinquanta, ha esercitato sul teatro e sul cinema italiani un'azione repressiva senza



Franco Branciaroli è il protagonista di «In exitu»

eguali, e la sua impronta all'epoca dell'*Arnaldo* era ancora ben visibile. Ma si deve pur ammettere che rispetto a *In exitu*, *Arnaldo* sembra roba per educande.

Nato come romanzo il nuovo lavoro di Testori racconta l'agonia di un giovane drogato Gino Riboldi che si spegne per overdose, in una latina della stazione di Milano. Alla tossicomania si accompagna l'omosessualità (dapprima brutalmente subita, quindi praticata come stru-

scenica (ma la scena è vuota, con solo un pannello verdolino a significare il triste luogo dove il protagonista si è accasciato), *In exitu* si fonda sul rapporto e contrasto fra lo scrittore, discretamente seduto in un angolo della ribalta, sulla destra, il copione fra le mani, e il personaggio, che recalcitra alla «messa in forma» della sua storia, come reclamando una più nuda verità. E qui senza dubbio, c'è del Pirandello quanto alla struttura drammatica. Ma il linguaggio è e, con ogni evidenza, te stonano nel suo impasto di brevi locuzioni gergali e dialettali di espressioni letterarie, di citazioni dai Vangeli, nel suo latteggiare anche, e nell'accogliere echi danteeschi o altre suggestioni poetiche. Che l'insieme risulti chiaro all'occhio (o meglio all'orecchio) del pubblico è arduo affermarlo. Tanto più che la recitazione dell'impegnatissimo Franco Branciaroli (anch'esso spesso declamata a lettura, per via di quei fogli sparsi a terra davanti a lui, e progressivamente sbriciati) s'impenna in un fonema, vocalizzi di bell'effetto sonoro, prevalente tuttavia sul «senso» del discorso sino a dissolvere in un lungo lamento di animale lento vicino a morire. Evento comunque singolare che s'incardina al centro di un ideale trilogia, aperta da *Confiteor* e destinata a concludersi, alle soglie della prossima estate, con *Verbo*, incluso nel cartellone del Piccolo Verbo, con il accanto, a indicare la sintesi dei nomi di Verlaine e Rimbaud. Ma il Verbo divino vedrete, per qualche verso avrà a che farci.

17 NOVEMBRE '88

# BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata quinquennale, con godimento 17 novembre 1988 e scadenza 17 novembre 1993.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 14 novembre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al

prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 99,80% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 17 novembre al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 14 novembre

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al lordo	prezzo base netto
99,80%	5	12,95%	11,29%

# BTP

## Infortunati Zenga e Donadoni Nazionale, Vicini costretto a cambiare contro l'Olanda

ROMA. Nazionale, secondo appuntamento della stagione. Dopo la Norvegia, ecco l'Olanda campione d'Europa. Un test di grande importanza per collaudare una nazionale, costretta a giocare fino ai mondiali del '90 soltanto amichevoli e quindi prive degli stimoli delle partite che contano. La partita rientra nel quadro di una serie di festeggiamenti che la Federcalcio aveva in mente di fare per solennizzare i suoi novant'anni di vita. Poi, invece, è saltato tutto e la partita, che Azeglio Vicini ha fortemente voluto per fare le prove contro un avversario quotato. Una prova che è anche una replica, in quanto in campo scenderà la solita squadra, quella degli Europei.

Nella lista dei convocati, ufficializzata ieri dal ct azzurro, infatti, non puntano nomi nuovi, tranne uno, quello del portiere Giuliani, chiamato a rimpiazzare come numero Walter Zenga, costretto a dare forfait per una frattura al naso. Questo contrattanto procurerà gioia e gloria a Stefano Tacconi, eterno secondo di Zenga in azzurro, che così potrà avere la soddisfazione di giocare una partita intera da titolare. Finora aveva fatto una mezza apparenza (secondo tempo) contro l'Argentina a Zurigo. Il promosso di turno è Giuliano Giuliani. Un timido assaggio di azzurro, dopo l'avventura olimpica, dove ha recitato il ruolo di vice Tacconi. Il portiere napoletano è molto stimato da Vicini. Ai mondiali potrebbe essere proprio lui il terzo portiere.

Per il resto, tutto come nelle precedenti occasioni. Baggio compreso. Ma in campo scenderanno quelli che fin qui sono stati i titolari della squad-

dra azzurra. Un gusto riconoscimento, visto che di fronte ci sarà l'Olanda campione di Gullit, Van Basten e Rijkaard. Gli esperimenti avranno inizio a partire dal terzo appuntamento, in programma il 22 dicembre a Taranto o a Catanzaro. Questo programma, il commissario tecnico lo ha annunciato una ventina di giorni fa a Pescara, prima di Itala-Norvegia. Contro i britannici ci sarà sicuramente spazio per Baggio, elemento che potrebbe dare nuova verve ad uno schieramento che quanto a fantasia non eccelle eccessivamente. Potrebbe esserci spazio anche per Andrea Carnevale, goleador del campionato, ora titolare fisso nel Napoli. Le sue ultime prove sono state molto soddisfacenti, e soprattutto è uno dei pochi attaccanti italiani in circolazione nel campionato, insieme a Borgonovo e Virdis. Ma quest'ultimo non rientra nei programmi del commissario tecnico. I convocati si ritroveranno stasera a Trigroria, nel centro sportivo della Roma. La partita è in programma all'Olimpico mercoledì pomeriggio alle 14.30 (diretta tv 2). Questi calciatori chiamati da Vicini: Ancelotti (Milan), Baggio (Fiorentina), Barresi (Milan), Bergomi (Inter), Berti (Inter), De Agostini (Juventus), De Napoli (Napoli), Donadoni (Milan), ma dopo il grave incidente di Belgrado il rossonero non potrà rispondere alla chiamata di Vicini. Oggi il ct comunicerà chi lo sostituirà. Ferrara (Napoli), Ferri (Inter), Francini (Napoli), Giannini (Roma), Giuliani (Napoli), Maidini (Milan), Mancini (Sampdoria), Rizzitelli (Roma), Tacconi (Juventus), Viali (Sampdoria), U.S.

## Rinnovato per tre anni il mandato del presidente ma gli azionisti preparano la successione

## Il futuro dirigente del club bianconero è un «mago dei motori» giovane e vincente

# Fiorio delfino di Boniperti In cantiere la Juve del 2000

Forse ha un volto il futuro presidente della Juve, l'uomo che succederà a Giampiero Boniperti alla scadenza del mandato che proprio ieri gli è stato rinnovato per altri tre anni: per la «Signora» che punta al Duemila, l'Avvocato ha pensato infatti a Cesare Fiorio, il «mago dei motori», anche se è laureato in Scienze Politiche e forse non sa usare neppure il cacciavite.



Giampiero Boniperti e Cesare Fiorio: la Juve di oggi e quella di domani

**VITTORIO DANDI**

TORINO. In fondo si tratterebbe dell'uovo di Colombo, al quale nessuno aveva pensato. Per mesi ci si è affannati nella ricerca di un identikit dal quale uscisse l'uomo al quale gli Agnelli avrebbero affidato il loro giocattolo dal momento che Boniperti è arrivato alla fine di un ciclo. Si era parlato di uno dei rampolli di famiglia (Edoardo o Giovanni), di Luca Montezemolo, addirittura di esponenti come Bettega e Platini. Poi, lunedì, l'ispirazione. Cesare Fiorio era stato eletto dagli azionisti juventini nel consiglio di amministrazione. Normale la domanda: perché proprio lui? Perché la scelta era caduta su un uomo di comprovata abilità manageriale ma così lontano dal calcio e dalla Juve?

Qualche risposta è trapelata ieri, giorno in cui si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio di amministrazione che è poi uguale al vecchio, cioè pieno di «yesmen» di provata fede e totale silenzio, anziani conti, appassiti marchesi, abili professionisti vicini a casa Fiat. Unica novità Cesare Fiorio, torinese, 49 anni, direttore generale dell'Abarth e responsabile delle attività sportive del Gruppo, l'uomo che ha guidato la Fiat e la Lancia nelle vittorie di numerosi campionati del mondo di rally. Si è capito subito che non era una presenza casuale. «Non ho mai occupato un incarico per puro spirito di rappresentanza - ha detto Fiorio, al termine - qui sto ad ascoltare perché mi trovo in un ambiente nuovo, però con 25 anni di esperienza nella gestione sportiva credo di poter dare un contributo. Il mondo dei motori sembra lontano da quello del calcio, ma in realtà tutti gli sport hanno problematiche abbastanza simili».

Qualcosa di più di un semplice impegno. Fino al '91, ma potrebbe anche essere il '90, questo dottore in scienze politiche, figlio di un importante dirigente della Lancia e campione del mondo di «offshore», avrà il compito di inserirsi con calma nella Juve e più in generale negli ambienti calcistici. Poi verrà il suo turno, con al fianco un direttore generale che probabilmente sarà scelto per le competenze tecniche.

E Boniperti? Ieri è sembrato

stanco, forse per il viaggio da Bilbao. Ha commentato con poche frasi, abbastanza scontate, la sua rielezione, avvenuta naturalmente all'unanimità, e ha lanciato la sfida sulle due questioni che saranno il cavallo di battaglia del suo ultimo mandato presidenziale: l'apertura indiscriminata dagli stranieri che propongono dalla Cee e l'introduzione del doppio arbitro professionista. Poi, come Reagan con Bush, cederà lo scettro, anche se

tre anni di tempo per abituarsi all'idea. Ma è anche vero che Boniperti appare invecchiato d'un colpo. Mercoledì a Bilbao è stato protagonista di un episodio a dir poco sorprendente: alla fine del primo tempo se n'è tornato in albergo, ma era tale la paura che invece di seguire la partita in tv, si faceva dare i risultati telefonando a Torino al figlio che la seguiva da casa. Roba da matti. E nel prossimo turno la Juve non avrà neppure Marocchi, qualificato.

### BREVISSIME

**Ricoverato Alemao.** Il centrocampista brasiliano del Napoli, Alemao, affetto da epatite virale, è stato ricoverato in ospedale, al «Nuovo Policlinico».

**Calcio mercato.** Il Cesena ha acquistato dall'Empoli, per 400 milioni, il 28enne terzino Ezio Gelain. Il Napoli ha invece prelevato dall'Ancona il 23enne attaccante Maurizio Neri. Scambio Gelsi-Salvatori fra Fiorentina e Parma. Il Cesena ha acquistato il centravanti Cozzella della Salernitana.

**Premio Usal.** Nella sede Coni di Roma sono stati consegnati i premi: per la cronaca ex-aequo a Gian Maria Gazzaniga («Il Giorno») e Giuseppe Pacileo («Il Mattino»); per l'inchiesta a Enrico Campana («La Gazzetta dello Sport»); a Emanuele Audisio («La Repubblica»); per la televisione a Gigi Garanzini («VideoNews»), per la radio a Sandro Ciotti («Rai Gr2»). Targa d'onore per Remo Musumeci («Sportivo»). «Penna per lo sport» a Ezio e Cesari («Corriere dello Sport»).

**Usal.** Sulle recenti vicende che hanno turbato le campagne congressuali di alcune Federazioni, l'Usal ha preso posizione sollecitando ancora una volta trasparenza e democrazia e l'avvio della legge-quadro sullo sport.

**Basket: passa la Scavolini.** Battendo il Partizan Tirana per 108-84 (60-43), la Scavolini Pesaro si è qualificata per i quarti della Coppa dei Campioni. In Coppa Korac, dopo gli incidenti di Belgrado, l'Uba ha squalificato per la stagione il Pacik Saloncic e per due anni il suo allenatore, John Neumann, che aveva aggredito l'arbitro.

**Calciatore condannato.** Un calciatore dilettante francese, Dominique Knockaert, 38 anni, capitano del Guines, è stato condannato ad un anno di carcere con la condizionale per avere aggredito e percosso un avversario al termine di una partita particolarmente spogliata.

**Usa ai «Baretti».** La nazionale di calcio degli Stati Uniti parteciperà alla seconda edizione del trofeo di calcio «Memorial Baretti» in programma a St. Vincent del prossimo agosto.

**Giro d'Italia in auto.** Dopo 8 anni torna sulle strade della penisola il Giro d'Italia automobilistico, dal 16 al 20 novembre. Partenza da Torino e arrivo a Milano, 4 tappe per complessivi 1.828 km. In gara 70 equipaggi.

**Paesi scandinavi.** La nazionale d'Europa superpiuma, Jens Lund Jensen, che 2 settimane fa ha strappato il titolo all'italiano Morello, dovrà comparire fra 1 mese in tribunale sotto l'accusa di violenza: avrebbe reagito - secondo il quotidiano danese «Berlingske Tidende» - alle provocazioni di alcuni giovani.

## Approvato il ddl di Carraro Si della Camera: barare con lo sport diventa reato

ROMA. Ieri alla Camera è stato approvato il disegno di legge sugli illeciti sportivi che il ministro Franco Carraro ha illustrato ai giornalisti al Foro Italo. Il provvedimento trasforma l'illecito sportivo da contravvenzione alle norme sportive a reato perseguibile dalle leggi dello Stato. Franco Carraro ha detto di essere molto contento che l'approvazione del disegno di legge - all'unanimità dalla commissione Giustizia della Camera - abbia tenuto conto anche dell'autonomia dello sport. Spieghiamo al lettore come funziona il meccanismo. Sia lo Stato che gli organismi sportivi possono avviare procedimenti autonomi. Ma se l'organizzazione della giustizia sportiva riscontra la violazione di leggi dello Stato ha l'obbligo di informarne la magistratura.

Gli organismi della giustizia sportiva avranno la facoltà di esaminare gli atti procedurali coi quali arricchisce le proprie

## Senza Renato e Rizzitelli è più squadra E se la nuova Roma fosse quella vecchia?

**RONALDO PERGOLINI**

ROMA. La Roma ha scacciato l'incubo - Partizan. La squadra giallorossa ha disputato una partita solare, ma è dettata che il barometro romanista resti sul sereno stabile.

Almeno fino a quando Liedholm continuerà a fare il bello e il cattivo tempo. Al Barone non si possono certo fare sermoni calcistici, tuttavia con il rispetto dovuto ad un indiscusso maestro qualche domanda è doverosa fare. Dopo cinque giornate di campionato e due turni di coppa non si riesce ancora a capire questa Roma che Roma è. Si potrebbe definirne una Roma bifronte, ma a differenza di Giano i risultati dimostrano che vede bene solo da una parte.

Liedholm per colpa delle squalifiche, ma si è dimostrata una felice disgrazia, ha dovuto rinunciare all'accoppiata Renato-Rizzitelli e mettere dentro il duo Conti-Voeller. E con il piccolo grande ex campione del mondo in campo visto

è come la classe: non è acqua. In Conti la Roma trova un sapiente ed esperto, nonostante l'età, fresco leader. Perché il Barone continua a considerare un pensionato e a fargli leggere il giornale in panchina? Già, ma come la mettiamo con Renato? Come si fa a rinunciare al brasiliano, acquisto d'estate per far sognare le folle invernali? Ma i sentimenti delle folle si sono mutati e la coerenza al titolo danno solo i risultati. E allora non è più saggio e produttivo affidare una campagna acquisti piuttosto che rischiare di mandare in malora un'intera stagione?

Stesso discorso per l'altro diavolo Rizzitelli-Voeller. Il vero centravanti, un Fruzzo al cuneo, di cui ha bisogno la Roma è il redesco, non l'enfant prodige di Santa Margherita di Savoia. Già, ma come spiegare i dieci miliardi spesi per l'ex cecoslovacco? Il presidente Viola qualche tempo fa disse che con Rizzitelli la Roma aveva fatto un investimento. E allora facciamo finta che sia un Bot. Forse vincolato per un certo periodo alla panchina frutterà anche un interesse maggiore.

Rapporti Fidal-Insport: giovedì una decisione

## Anche alla Federatletica forse il commissario Coni

**REMO MUSUMECI**

ROMA. Due Federazioni importanti come quelle dell'atletica e del tennis avole nella bufera non è cosa di tutti i giorni. E non è cosa di tutti i giorni il commissariamento di una Federazione a due settimane dall'assemblea elettiva. C'è dunque del nuovo nel compositivo mondo dello sport? Il Coni di qualche anno fa non sarebbe mai intervenuto in vicende che avrebbe definito interne e d'ordinaria amministrazione. Che oggi si intervenuto forse significa che ha cominciato a dar senso e significato alla «questione morale». Ma bisognerà aspettare le conclusioni di queste manichevicine vicende per trarre dei giudizi. Per quel che riguarda la Federatletica è tutto dunque molto chiaro: il 3 dicembre avremo l'assemblea elettiva a Montecatini con due rivali, Paolo Gaigani e Giulio Malgara. Ma il primo, presidente da 12 anni e - cioè dai tempi della gloria a quelli del-

tempo, ha problemi assai più seri. Anche sulla Fidal incombe lo spettro del commissariamento con un solo dubbio. E infatti consuetudine - non una norma scritta in qualche posto - che il Coni non intervenga mai se è già avviata la sede delle assemblee regionali. Ma non è detto che una consuetudine non possa essere fatta a pezzi se già si cancellata quella che esige il non intervento su una Federazione a un passo dall'assemblea.

Giovedì prossimo la Giunta del Coni si riunirà per decidere sulle informazioni ricavate dall'indagine di due esperti, il penalista professor Enzo Garito e l'avvocato Walter Proseretti. Se due avranno rilevato qualche irregolarità - e non si vede come non possano rilevarne - al Coni non resterà che nominare un altro commissario, pure lui con pieni poteri. Ma intanto domenica a Milano avremo un'assemblea così rovente che di più non si può. Già le società lombarde si erano ribellate. Perfino quelle caute, quelle cioè disposte ad appoggiare Primo Nebiolo nonostante tutto, hanno sentito il dovere di diramare un comunicato nel quale si chiede un'etica pulita. Il fansismo è sempre di moda. Esistono ancora società, coi tempi che corrono, che fanno finta di non sapere niente e che lavano le mani di tutto. E con scomfinita ipocrisia chiedono un'«etica pulita». Ma in che mondo sono vissuti fino a ieri? Evidentemente in un posto dove è comodo non vedere, non ascoltare e non sapere facendo finta di niente.

Domenica le società lombarde ci diranno se gli sta bene un'etica che ha stravolto le regole pur di vivere nella gloria e nelle luci dello spettacolo. E il 3 dicembre i circoli del tennis ci diranno se gli sta bene prospettare nell'atmosfera agonistica un mondo che dovunque cresce e si dà strutture solide e produttive.

## Sport, nuovi statuti e veri bilanci

**NEDO CANETTI \***

Una forte perturbazione era prevedibile, certamente non di queste dimensioni. La campagna elettorale per il rinnovo delle cariche federali e successivamente del Coni ha prodotto, in effetti, uno sconvolgimento inimmaginabile che le acque, tolta la Fidal, fossero piuttosto quiete. Poi, un po' per qualche risultato di Seul, un po' per le «rivelazioni» di alcuni dirigenti o ex dirigenti di Federazione, si è determinata una sorta di reazione a catena che sta investendo larghe fette del movimento sportivo *ufficiale*. Siamo arrivati alle accuse più roventi, ai commissariamenti, all'impiego di centinaia di milioni per conquistare i voti, e persino ai colpi bassi. Altro che isolata felice! Sono segnali di scricchiolio nelle strutture portanti, il venire alla luce, con violenza, di problemi sottostanti o, peggio, rimossi. E, allora, se questo serve per una riflessione più complessiva sullo stato della dirigenza sportiva, è opportuno, come dicevano i padri latini, che gli scandali vengano all'inizio di questa «stagione» del voto, affermiamo che non avremmo partecipato alla campagna elettorale, parteggiando per uomini o gruppi, - che avremmo visto con molto favore lo sviluppo di un confronto tra diverse proposte programmatiche e i formarsi di «correnti di pensiero» indirizzate al rinnovamento. In modo non del tutto genuino, a volte palesemente obliquo, questo scenario ha col-

munque cominciato a delinearsi. E si entra, finalmente, nel merito. Non ci interessa, in questo momento, il «come», ma è un fatto che termini quali rinnovamento, democratizzazione, riforma degli Statuti federali, trasparenza dei bilanci entrino a far parte del lessico elettorale, e sullo sfondo - di fronte alla comparsa dei «signori delle tessere» e delle rivelazioni di qualche mucchietto di rifiuti nascosto sotto i tappeti - compare la «questione morale». Si capiscono, a questo punto, anche certe resistenze al rinnovamento del sistema sportivo italiano, previsto dalle proposte di legge insabitate in Parlamento. Noi abbiamo sempre difeso questo «modello» dello sport italiano, ma siamo più che mai convinti - e ce lo stanno confermando le odierne vicende - che il modello va rinnovato profondamente, a partire dal cuore delle questioni: la riforma degli Statuti federali, che sono oggi tra le cose più anacronistiche del nostro sistema istituzionale, e il controllo effettivo dei bilanci.

Da qui bisogna partire. Questo è l'insegnamento primo che viene dagli eventi clamorosi non può non assumersi, in questo frangente, compiti e responsabilità ben precise e che non può sempre mediare e/o riatoppare. E neppure dilendere ad ogni costo l'esistente solo perché la «conservazione» sembra la migliore alleanza dello status quo. Domani sarebbe troppo tardi.

\* responsabile del Pci per lo sport

### COMUNE DI BOLOGNA

**Avviso di gara (nuovo bando)**

Questo Comune provvederà a esperta licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

rifacimento, in masselli di granito, della pavimentazione di via Farini e di via Santo Stefano, fino a via Guerrazzi. Importo a base di gara: L. 1.568.664,620.

È richiesta l'iscrizione alla Categoria 6 dell'Albo Nazionale Costruttori per importi fino a lire 1.600.000,000.

In relazione all'urgenza dei lavori, l'Amministrazione si è avvalsa del disposto di cui all'art. 5 lett. d) della legge 584 dell'8/8/77.

All'aggiudicazione si provvederà con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14.

In conformità all'art. 1) punto 2 della legge n. 67 dell'11/3/88 saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte inferiori alla metà delle percentuali delle offerte ammesse, diminuita di 15 punti percentuali.

L'appalto di cui trattasi è finanziato mediante mutuo con la Cassa di Risparmio di Prato - fondi del risparmio postale - assunto con deliberazione del Consiglio d.A. n. 551 del 21/12/87, esecutiva ai sensi di legge.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara mediante lettera raccomandata redatta su carta legale indirizzata a:

Comune di Bologna - Protocollo Ufficio Tecnico  
reparto gare e contratti d'appalto  
piazza Maggiore n. 6 - 40121 Bologna

e corredata, a pena di esclusione, da:

- 1) Fotocopia del Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori;
- 2) Dichiarazione attestante l'elenco dei lavori di pavimentazioni litiche in masselli di granito, eseguiti negli ultimi 5 anni per un importo di almeno 2.000.000,000 in strade con caratteristiche consimili a quelle in oggetto.

Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione Comunale, dovranno essere spedite entro 10 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio e a tal fine verrà ritenuta valida la data del timbro postale.

Non saranno pertanto accettate le segnalazioni di interesse spedite oltre il termine suddetto.

L'ASSESSORE DELEGATO  
Claudio Sassi



### Avviso di selezione per l'istituzione di contratti di formazione-lavoro

L'A.Co.Se.R. - Azienda Consorziale Servizi Reno, Bologna - rende noto che è aperta una selezione per l'istituzione, ai sensi della Legge n. 863/84, di contratti di formazione-lavoro della durata di 24 mesi per:

- 3 laureati in ingegneria meccanica o elettronica o elettrotecnica o nucleare
- 2 laureati in ingegneria civile o idraulica
- 1 laureato in giurisprudenza

e di un contratto di formazione-lavoro della durata di 12 mesi per:

- 1 operaio attrezzista

I principali requisiti richiesti per l'ammissione sono i seguenti:

- età compresa tra i 18 e i 29 anni (non compiuti) alla data di stipulazione del contratto
- titolo di studio conseguibile con votazione non inferiore a 85/100 o a 93/100 (per i laureati); aver adempiuto all'obbligo scolastico (per l'operaio)
- stato di disoccupazione alla data di presentazione della domanda
- posizione regolare nei riguardi del servizio militare
- cittadinanza italiana

Termine per la presentazione delle domande 25 novembre 1988.

Per il ritiro del modulo di domanda, nonché per chiarimenti ed informazioni in ordine a tutte le modalità connesse alle selezioni, rivolgersi all'Ufficio Relazioni con il Personale dell'A.Co.Se.R., Viale Berti Pichat n. 2/A, 40127 Bologna, tel. 287111.

IL DIRETTORE GENERALE dott. ing. Walther Bertarini

### ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA «MARIO ALICATA» REGGIO EMILIA

**SABATO 12 NOVEMBRE ORE 10**

Inaugurazione della nuova sede  
(Via Pietro Marani, 9/1)

**Programma:**  
Apertura: Firenze Baratelli (Direttore dell'Istituto)  
**Conferenza**  
«Una moderna formazione politica per un partito che si riformi» Piero Fassino (segretario nazionale Pci)

**Presiede:**  
Vincenzo Bertolini  
(segretario federazione Pci Reggio Emilia)

Durante l'intera giornata l'Istituto è aperto al pubblico.

### COMUNE DI SESTO CALENDE

**Avviso di appalto**

Lavori: 7° lotto fognatura

Importo a base d'asta: Lire 1.150.000,000

Gara: licitazione privata - art. 1/B L. 14/73

Scadenza per le richieste di partecipazione: 29/11/1988

### COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA

**Avviso di gara**

Si rende noto che è indetta gara d'appalto da espertare mediante licitazione privata, di cui all'art. 1 lettera c) Legge 2/2/1973, n. 14, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione e arredo del piazzale antistante la sede della Consorziale Acque Municipali di Sesto Calende, di importo complessivo Lire 1.259.616.262. Le imprese interessate sono invitate a presentare, unitamente alla documentazione richiesta dal bando di gara disponibile presso l'Ufficio Tecnico del Comune, istanze in bollo a questa Amministrazione Comunale entro il 11/12/1988. Non saranno prese in considerazione le domande prive delle dichiarazioni e degli attestamenti previsti nel suddetto bando. La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante. Data Presidenza Municipale, 11 novembre 1988. IL SINDACO Gabrielle Anesi





Re-regulation  
Mercato  
finanziario  
e glasnost

VINCENZO PORCASI

L'innovazione finanziaria creando nuovi strumenti di ripartizione del rischio tra investitore e imprenditore ha consentito operazioni prima inconcepibili: si pensi ad esempio al leverage buy out basato essenzialmente sull'emissione dei junk bond (obbligazioni spazzatura) che a fronte di un altissimo rischio promettevano tassi di interessi altamente remunerativi. Molti dei nuovi strumenti finanziari se hanno consentito una diversa ripartizione del rischio imprenditoriale non hanno però diminuito il rischio complessivo gravante sul sistema.

Per tale motivo è divenuto ed è di fondamentale importanza che il mercato finanziario sia altamente trasparente ed efficiente in modo tale che la percezione e la remunerazione del rischio siano correttamente percepiti dal risparmiatore.

Tale esigenza non deriva solo dalla necessità morale e giuridica della tutela del risparmiatore ma soprattutto dall'economica necessità che non si creino perturbazioni o crisi del mercato finanziario che allontanino il risparmiatore dall'investimento mobiliare.

Proprio in relazione a questa esigenza si è posta, nei paesi dove più spinta è stata l'innovazione finanziaria, la necessità di procedere a quella che è stata definita re-regulation.

La re-regulation è stata infatti la logica conseguenza di una de-regulation che ha dimostrato l'impossibilità del mercato di autoregolarsi laddove le autorità politiche e monetarie non esercitano un controllo di "quadro" che pur lasciando libera l'iniziativa agevoli un più corretto e trasparente funzionamento del mercato stesso.

Certo nel nostro paese il problema di una migliore regolamentazione del mercato mobiliare, vuoi nel comparto reazionario vuoi nel reddito fisso, non discende dalla immediata necessità di affrontare gli stessi gravi problemi emersi nel più evoluto mercato finanziario americano e inglese. Sarebbe però illusorio ritenere che il mercato italiano non risenta e ancor più non risentirà in futuro sia per l'introduzione di nuovi strumenti e di nuove tecniche nel nostro mercato sia per gli effetti dell'utilizzo di questi strumenti su altri mercati.

L'interdipendenza dei sistemi economici e ancor più dei mercati finanziari è un fatto che trova ogni giorno più riscontro e che sempre più si approfondisce.

Perdere l'occasione di intervenire sulla situazione del mercato finanziario prima che abbiano a verificarsi fenomeni patologici di disintegrazione è, da parte degli organismi competenti, un dovere e una necessità.

In due puntate una nostra  
inchiesta sul settore  
La cura più urgente:  
l'innovazione tecnologica

Tessile, dopo  
il boom, il crack?

Il tessile-abbigliamento italiano ha qualche acciacco. La radiografia segna alti e bassi. Dopo il boom, il crack? Non esageriamo. Lo affliggono i mali d'oggi: la concorrenza, soprattutto, dei paesi in via di sviluppo, con prodotti a basso prezzo e discreta qualità. Poi, i gusti della gente che cambiano rapidamente. La cura: dosi massicce di innovazione tecnologica. Due puntate per capire meglio cosa sta accadendo.

MAURIZIO GUANDALINI

Perché preoccuparsi, potrebbe domandare qualcuno. Le cifre della bilancia commerciale di luglio inneggiano alla galoppante ripresa dell'export. Forse, però, ci inebriano troppo alla svelta. Occhio ai dati. Per la prima volta dal dopoguerra, nel 1986 e 1987, esportazioni e saldo commerciale accentuano segni di cedimento; con un aumento delle importazioni del 15%. Nei primi sei mesi dell'88, rispetto lo stesso periodo del 1987, la paura. Successivamente i dati del luglio di quest'anno marciano col vento in poppa: riprende lievemente fiato l'export, +5,7%, 11.267 miliardi contro gli 11.026.

Affiancando il trend delle importazioni - +12,9%, da 6.406 miliardi a 7.300 - non c'è da stare allegri. Catastrofismo? Tutt'altro. Nessuno nasconde i meriti. L'Italia è uno

dei pochi paesi che ha un saldo attivo nel tessile-abbigliamento. Con 850mila lavoratori è il primo settore manifatturiero con impiego di manodopera: 140mila imprese, 60mila miliardi di fatturato e un export di 20mila miliardi. Ma gli scenari commerciali cambiano, con rapidità, da non permettere alcuna distrazione. E la lettura del caso italiano è strettamente legata allo scenario mondiale. Indicazioni sulle nuove rotte da seguire sono emerse dal Forum Internazionale sul tessile, organizzato dalla Fondazione Antonio Ratti di Como.

La domanda mondiale del tessile del 3,4% l'anno. Troppo lenta. Le imprese aumentano ad un ritmo maggiore. Ha la meglio chi toglie quote alla concorrenza. Il professore indiano Cipolletta, economista, «occorre muoversi perché nessuna posizione definitiva è definibile per lungo tempo». In Europa sale il consumo tessile: la partita si sposta tra i produttori delle aree più competitive in termini di costi (Corea, Hong Kong, Turchia che beneficia di incentivi alle imprese ed esporta a basso costo, pagando poco la manodopera). I paesi industrializzati per tenere testa puntano al rinnovo continuo della tecnologia. «Il tessile da industria orientata alla produzione» spiega il prof. Umberto Colombo, presidente dell'Enea, l'ente nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative - è passata ad una industria di prodotto-funzione, sempre più articolata e pronta a rispondere alle preferenze del cliente finale, e cioè, orientata alla domanda». S'intensificheranno, così, accordi e scambi intersettoriali: dai macchinari alla tecnologia, al design, al prodotto intermedio a quello finale.

Dal lavoro intensivo a capital intensivo. La tecnologia (robotica, informatica, microelettronica) serve a questo. Standardizzare la qualità, ridurre i costi nel lungo periodo e soddisfare rapidamente, con flessibilità, le richieste. Basi scientifiche solide servono «per poter realizzare» - puntualizza il prof. Richard A. Schultz, direttore della Scuola nazionale

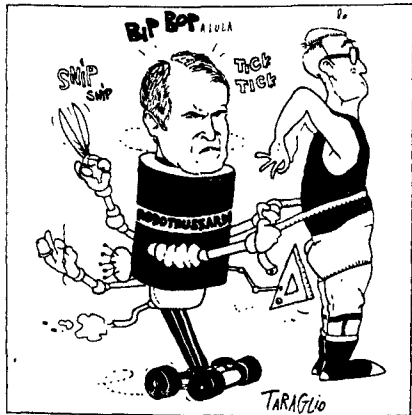
superiore dell'industria tessile di Mulhouse - degli articoli rispondenti a delle proprietà previste, con una lavorazione razionale e un ciclo di fabbricazione breve ma ad altissima produttività. Produrre qualità a prezzi competitivi. Equazione facile da scrivere, difficile da realizzare. Come può intervenire la scienza? Per i processi di fabbricazione del tessile l'esigenza prioritaria sta nell'ottimizzare l'intero sistema di processo e i relativi servizi ausiliari. Una ristrutturazione che non mira al risparmio: a monte la filiera, il filo (agricoltura e chimica) fino all'abito da indossare. L'automazione non è riducibile alla sostituzione di una macchina obsoleta con una macchina moderna.

Ma fare delle scelte giuste in materia tecnologica è rischioso. Anzi Peter Harding, Manager of Textile Industry Services Kurt Salomon Associates, impone un secco altolà. Guardarsi e attenti a non cadere nel miraggio delle facili soluzioni a tutti i problemi. «La base della competizione» spiega Harding - si sta spostando dal controllo dei costi alla flessibilità. Alcune tecnologie stanno raggiungendo i loro limiti fisici, diventando sempre più specializzate e meno flessibili. Poi il costo sta au-

mentando. Questo crea una forte domanda di capitali mentre cresce il rischio di decisioni sbagliate. Anche perché poche innovazioni sono brevettabili e la loro velocità di diffusione e trasferimento ai concorrenti mondiali sta aumentando.

Per venire incontro alle difficoltà che una impresa tessile incontra nella scelta di nuove tecnologie rispondono dei centri di competenza, specializzati nell'applicazione. Vi sono stazioni di lavoro fornite di dispositivi di informatica grafica ad alto livello di qualità o stazioni a basso costo, basate su personal computer, in grado di gestire vasti archivi di immagini su videodischi, utili per lo stilista. La gamma spazia anche su stazioni molto costose, disponibili per l'elaborazione di immagini tridimensionali a colori; necessarie per la progettazione e la presentazione di tessuti e confezioni di alta moda.

Da tempo l'Enea si è mossa. A Carpi è in funzione una stazione grafica (Citera) di appoggio allo stilista; nel settore laniero un sistema Cad di alta qualità per la progettazione dei tessuti; a Como per la seta stampata, in collaborazione con Ratti, si sta lavorando ad un sistema Cad-Cam per la stampa di quadri con l'utilizzo del laser.



Se il silenzio  
nasce  
in azienda

Quando si parla di inquinamento di solito si fa riferimento a quello derivante da sostanze chimiche che creano pericolosi miasmi nell'aria che respiriamo. Non ci accorgiamo cioè che oltre a questo tipo di flagello stiamo andando incontro ad altri quale ad esempio quello del rumore. Insomma il danno ambientale è anche a questo. E la Cooperativa industriale romagnola (Cir Ambiente è già al lavoro.

GIOVANNI ROSSI

IMOLA (Bologna). «Facciamo silenzio»: è lo slogan perentorio della Cir Ambiente. Il senso non è proprio letterale, vuol dire «fabbrichiamo silenzio». Ed è, questa, l'apparentemente incredibile attività che svolge l'ultima nata in casa Cir (Cooperativa industriale romagnola): la divisione ambientale, la cui costituzione risale a febbraio.

In realtà, non si tratta di un semplice settore di lavoro dell'importante coop imolese, ma di una vera e propria società per azioni, a cui ha dato vita l'incontro tra la stessa Cir, menzionata, da tempo, a cimenti con il «business» del degrado conseguente allo sviluppo della nostra società, da una parte, ed i fratelli Fabio e Massimo Fabbrì, esperti di acustica, che hanno accumulato una notevole esperienza professionale in materia, dall'altra.

Il rumore è un problema moderno con cui i Fabbrì si confrontano, ormai, dal 1980. L'assunto è che il progresso produce «rumore» e che occorre ridurre «ai grandi spazi i grandi silenzi». «La tecnologia è fonte di sviluppo e di progresso, ma, in certi casi, anche di rumore e inquinamento. Rumore ed inquinamento che invadono le strade, entrano nelle case, contaminando gli spazi dell'uomo e l'ambiente naturale». Partendo da queste considerazioni, Massimo e Fabio Fabbrì hanno messo la loro «scienza» al servizio della Cir, la quale, a sua volta, ha posto a disposizione della lotta anti-rumore la propria collaudata, imprenditoriale, la sua tecnologia e capacità produttiva, l'ampia rete di rapporti costruiti in tanti anni di apprezzata attività.

«Anche noi della Cir Ambiente siamo 400», dicono i nostri interlocutori per significare che tutta l'azienda cooperativa è impegnata in questo campo, come negli altri settori che, da tempo, caratterizzano la sua normale attività (Infsi e strutture elettrodentali).

«Noi realizziamo bonifiche acustiche» - affermano Massimo e Fabio Fabbrì, e non parlano, ovviamente, di se stessi, ma del complesso industriale della coop imolese - operando, prevalentemente, nella grande industria. Distribuiscono e collocano pannelli per la correzione acustica dei grandi volumi (scuole, piscine, ecc.).

«Noi realizziamo bonifiche acustiche» - affermano Massimo e Fabio Fabbrì, e non parlano, ovviamente, di se stessi, ma del complesso industriale della coop imolese - operando, prevalentemente, nella grande industria. Distribuiscono e collocano pannelli per la correzione acustica dei grandi volumi (scuole, piscine, ecc.).

«Noi realizziamo bonifiche acustiche» - affermano Massimo e Fabio Fabbrì, e non parlano, ovviamente, di se stessi, ma del complesso industriale della coop imolese - operando, prevalentemente, nella grande industria. Distribuiscono e collocano pannelli per la correzione acustica dei grandi volumi (scuole, piscine, ecc.).

«Noi realizziamo bonifiche acustiche» - affermano Massimo e Fabio Fabbrì, e non parlano, ovviamente, di se stessi, ma del complesso industriale della coop imolese - operando, prevalentemente, nella grande industria. Distribuiscono e collocano pannelli per la correzione acustica dei grandi volumi (scuole, piscine, ecc.).

«Noi realizziamo bonifiche acustiche» - affermano Massimo e Fabio Fabbrì, e non parlano, ovviamente, di se stessi, ma del complesso industriale della coop imolese - operando, prevalentemente, nella grande industria. Distribuiscono e collocano pannelli per la correzione acustica dei grandi volumi (scuole, piscine, ecc.).

A colloquio con il presidente del Gruppo  
giovani industriali di Roma e provincia, Silvano Susi

L'intoppo scuola-lavoro

Che quella di Roma sia ormai una realtà economica tra le prime in Italia è un dato di fatto ben conosciuto. Quello che spesso sfugge è la qualità, oltre che la quantità, di questa posizione. Ecco un paio di dati: a Roma si trovano 11 delle prime 50 società classificate in Italia per l'ordine del fatturato. Ciò vuol dire che la capitale «vale» il 34% dell'intero fatturato delle 50 imprese più grandi a livello nazionale.



Silvano Susi

MAURO CASTAGNO

prenditori che dei lavoratori. Vale allora la pena di fare una chiacchierata a questo riguardo con chi è entrato sul terreno di gioco dello sviluppo economico di Roma con grande forza. Siamo parlando del gruppo dei giovani industriali di Roma e provincia il cui nuovo presidente, Silvano Susi, eletto da poco tempo, pur molto giovane sembra avere delle idee e dei programmi molto chiari.

Presidente Susi, lei è stato eletto da poco tempo alla presidenza del gruppo dei giovani imprenditori di Roma e provincia. Può dirci quali sono gli obiettivi di questo gruppo e i suoi personali?

In termini generali ci proponiamo di far crescere la voglia di imprenditorialità, nella realtà romana. Ovviamente ci rivolgiamo soprattutto ai giovani imprenditori, attuali e potenziali. Al riguardo vorrei essere molto chiaro: proprio perché una delle nostre bandiere principali è la crescita professionale non solo puntiamo all'affermazione di figure professionali e manageriali all'interno delle aziende, ma ad instaurare un circolo virtuoso in base al quale il confine tra elevata capacità professionale e manageriale da un lato e imprenditorialità dall'altro, venga abbattuto secondo un processo interno naturale.

In quest'opera siamo aiutati dal fatto che normalmente le aziende che operano a Roma sono medio-piccole, lavorano in settori non tradizionali, sono strutturalmente flessibili e sono guidate da un management e da imprenditori particolarmente aperti al nuovo e «svegli».

Quello che lei dice mi pare importante e positivo; un dubbio però continuo ad averlo: i giovani imprenditori romani per quanto «svegli» essi siano, sono provvisti di una idonea preparazione, o non scottano un certo ritardo causato in gran parte da un rapporto scuola-lavoro molto carente?

Alla sua domanda voglio rispondere con estrema chiarezza. È vero il ruolo al quale penso, e che ci deve caratterizzare sempre di più a partire da oggi, è un ruolo al quale siamo in parte impreparati. E proprio per la ragione alla quale lei accennava: per questo va sciolto al più presto il nodo del rapporto scuola-lavoro. I fabbisogni di professionalità di cui necessitano le imprese italiane non sono quelli di alcuni anni fa. E la scuola, a tutti i livelli, non è in grado di risolvere questa esi-

genza. Anzi tutto lascia prevedere che, permanendo questo stato di cose, le carenze attuali peggioreranno. Ovviamente in questi termini, il discorso si allarga e riguarda non solo gli imprenditori ma anche i manager e più ancora tutti quelli che lavorano nel mondo industriale.

Lei parla di un rapporto scuola-lavoro molto carente. Mi pare che, in proposito, si stia già facendo qualcosa di concreto. Come vede la situazione attuale?

Direi proprio di sì: in effetti nell'estate del 1987 un'inchiesta svolta tra le aziende romane ha mostrato che esistono delle tensioni tra la qualità dell'offerta di forza lavoro e le nuove esigenze manifestate dalle imprese in conseguenza dell'affermazione del loro processo produttivo. Per risolvere questo problema puntiamo ad una ampia collaborazione scuola-lavoro per facilitare l'inserimento dei giovani - soprattutto dei neolaureati - nel mondo del lavoro. Ciò proprio perché ben il 67% delle aziende vede nella scarsa preparazione con cui i giovani escono dalla scuola le cause di difficoltà di reperimento del personale.

Lei parla di un rapporto scuola-lavoro molto carente. Mi pare che, in proposito, si stia già facendo qualcosa di concreto. Come vede la situazione attuale?

Direi proprio di sì: in effetti nell'estate del 1987 un'inchiesta svolta tra le aziende romane ha mostrato che esistono delle tensioni tra la qualità dell'offerta di forza lavoro e le nuove esigenze manifestate dalle imprese in conseguenza dell'affermazione del loro processo produttivo. Per risolvere questo problema puntiamo ad una ampia collaborazione scuola-lavoro per facilitare l'inserimento dei giovani - soprattutto dei neolaureati - nel mondo del lavoro. Ciò proprio perché ben il 67% delle aziende vede nella scarsa preparazione con cui i giovani escono dalla scuola le cause di difficoltà di reperimento del personale.

Lei parla di un rapporto scuola-lavoro molto carente. Mi pare che, in proposito, si stia già facendo qualcosa di concreto. Come vede la situazione attuale?

Lei parla di un rapporto scuola-lavoro molto carente. Mi pare che, in proposito, si stia già facendo qualcosa di concreto. Come vede la situazione attuale?

Direi proprio di sì: in effetti nell'estate del 1987 un'inchiesta svolta tra le aziende romane ha mostrato che esistono delle tensioni tra la qualità dell'offerta di forza lavoro e le nuove esigenze manifestate dalle imprese in conseguenza dell'affermazione del loro processo produttivo. Per risolvere questo problema puntiamo ad una ampia collaborazione scuola-lavoro per facilitare l'inserimento dei giovani - soprattutto dei neolaureati - nel mondo del lavoro. Ciò proprio perché ben il 67% delle aziende vede nella scarsa preparazione con cui i giovani escono dalla scuola le cause di difficoltà di reperimento del personale.

Lei parla di un rapporto scuola-lavoro molto carente. Mi pare che, in proposito, si stia già facendo qualcosa di concreto. Come vede la situazione attuale?

Lei parla di un rapporto scuola-lavoro molto carente. Mi pare che, in proposito, si stia già facendo qualcosa di concreto. Come vede la situazione attuale?

Direi proprio di sì: in effetti nell'estate del 1987 un'inchiesta svolta tra le aziende romane ha mostrato che esistono delle tensioni tra la qualità dell'offerta di forza lavoro e le nuove esigenze manifestate dalle imprese in conseguenza dell'affermazione del loro processo produttivo. Per risolvere questo problema puntiamo ad una ampia collaborazione scuola-lavoro per facilitare l'inserimento dei giovani - soprattutto dei neolaureati - nel mondo del lavoro. Ciò proprio perché ben il 67% delle aziende vede nella scarsa preparazione con cui i giovani escono dalla scuola le cause di difficoltà di reperimento del personale.

Lei parla di un rapporto scuola-lavoro molto carente. Mi pare che, in proposito, si stia già facendo qualcosa di concreto. Come vede la situazione attuale?

Lei parla di un rapporto scuola-lavoro molto carente. Mi pare che, in proposito, si stia già facendo qualcosa di concreto. Come vede la situazione attuale?

Direi proprio di sì: in effetti nell'estate del 1987 un'inchiesta svolta tra le aziende romane ha mostrato che esistono delle tensioni tra la qualità dell'offerta di forza lavoro e le nuove esigenze manifestate dalle imprese in conseguenza dell'affermazione del loro processo produttivo. Per risolvere questo problema puntiamo ad una ampia collaborazione scuola-lavoro per facilitare l'inserimento dei giovani - soprattutto dei neolaureati - nel mondo del lavoro. Ciò proprio perché ben il 67% delle aziende vede nella scarsa preparazione con cui i giovani escono dalla scuola le cause di difficoltà di reperimento del personale.

Lei parla di un rapporto scuola-lavoro molto carente. Mi pare che, in proposito, si stia già facendo qualcosa di concreto. Come vede la situazione attuale?

Quando il killer è l'ente locale

AUGUSTO MATTIOLI

MONTALCINO (Si). Chi ha pensato che quello organizzato dalle delegazioni dell'Api (Associazione piccola industria aderente alla Confindustria della Valdelsa e della Valdichiana e dalla Lega per le autonomie locali di Siena) a Montalcino qualche giorno fa, sul tema dell'innovazione dei rapporti per il settore delle opere pubbliche tra impresa, credito ed enti locali, fosse un convegno esclusivamente tecnico si è sbagliato. L'iniziativa ha messo ancora una volta in evidenza il malessere, che serpeggia tra i responsabili degli enti locali, per le linee della nuova legge finanziaria che ipotizza consistenti tagli alle entrate: investimenti per comuni e province diminuiti del 38,5%.

Il rapporto tra credito, imprese ed enti locali - appunto - è condizionato, di rimando inquinato, in maniera determinante dallo stato di difficoltà in cui versano questi

di autonomia per l'ente locale. Guaiandi ha indicato alcuni punti che se attuati potrebbero migliorare il quadro complessivo. «Intanto dovrebbe essere garantita agli enti locali la compartecipazione ai principali cespiti erariali che il cittadino paga. Una autonomia impositiva "forte" non danneggia il settore degli immobili mentre dovrebbe essere messo ordine nelle nostre tasse, data attuazione ad una politica tariffaria adeguata ai tempi e istituto un fondo nazionale per gli investimenti degli enti locali». Guaiandi ha anche proposto «per riconquistare il diritto alla programmazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture e dei servizi nel territorio, di fronte ad un taglio per l'89 di 4000 miliardi di investimenti» un'alleanza tra enti locali, imprese e istituti di credito locali.

Mauro Frilli, vicepresidente dell'Api Toscana, nell'intervento conclusivo ha messo in evidenza come la mancanza di una politica organica sul

versante degli enti locali non permetta una reale programmazione e, quindi, costituisca un consistente freno per le imprese. «In particolare» - ha aggiunto - per quelle piccole, mentre i grossi gruppi non hanno alcun problema arrivando anche a prefinanziare l'ente locale in attesa che arrivino i finanziamenti dello Stato. Proprio tenendo presente questa situazione occorre stimolare aggregazioni tra imprese in maniera tale da permettere l'accesso al credito a condizioni che non siano punitive.

Fondamentale anche il ruolo delle banche particolare per far conoscere e far utilizzare agli enti locali le formule nuove di finanziamento, il leasing ad esempio - a cui potrebbero accedere. Strumenti però che, per il momento sono quasi del tutto sconosciuti in un'amministrazione pubblica lenta e burocratica che ha difficoltà ad applicare le stesse leggi esistenti in materia di opere pubbliche.

Meccanizzazione: nome Eima

BOLOGNA. Meccanizzazione a tutto campo e a tutto verde all'Eima 88, la grande rassegna della tecnologia meccanica per l'agricoltura ed il giardinaggio che offre dal 9 al 13 novembre, nei 92.000 mq di superficie del quartiere fieristico di Bologna, ogni possibile soluzione per agricoltori, ambientalisti, hobbisti, tecnici e dirigenti di imprese agricole, forestali e del verde pubblico.

La XIX edizione della esposizione si prospetta particolarmente densa di interesse e di aspettative sui propri fronti. In primo luogo si conferma nel 1988 - secondo le prime valutazioni degli analisti del settore - l'accenno di ripresa degli acquisti di macchine sia sul mercato per il 1989 di 4000 miliardi di investimenti - un'alleanza tra enti locali, imprese e istituti di credito locali.

Meccanizzazione a tutto campo e a tutto verde all'Eima 88, la grande rassegna della tecnologia meccanica per l'agricoltura ed il giardinaggio che offre dal 9 al 13 novembre, nei 92.000 mq di superficie del quartiere fieristico di Bologna, ogni possibile soluzione per agricoltori, ambientalisti, hobbisti, tecnici e dirigenti di imprese agricole, forestali e del verde pubblico.

Meccanizzazione a tutto campo e a tutto verde all'Eima 88, la grande rassegna della tecnologia meccanica per l'agricoltura ed il giardinaggio che offre dal 9 al 13 novembre, nei 92.000 mq di superficie del quartiere fieristico di Bologna, ogni possibile soluzione per agricoltori, ambientalisti, hobbisti, tecnici e dirigenti di imprese agricole, forestali e del verde pubblico.

La Cee chiama ma...

Come ogni anno la Commissione della Cee ha chiesto alle amministrazioni degli Stati membri di trasmettere l'elenco dei funzionari interessati ad essere distaccati per un periodo transitorio, presso gli uffici dell'esecutivo comunitario. Si tratta di una iniziativa che permette ai singoli funzionari di acquisire una importante qualificazione professionale da utilizzare anche al loro rientro nelle amministrazioni di appartenenza. Inoltre, questa presenza «bruxellesiana» può permettere, ai singoli Stati, di far pesare i propri interessi. Perché al di là della retorica comunitaria, tanto in voga a Roma, il principio che vale è spesso questo: l'assente ha sempre torto.

Dunque sarebbe utile che all'offerta della commissione i funzionari italiani rispondessero con convinzione, tanto più che il loro «arruolamento» dovrebbe coinvolgerli in tutto l'apparato che si occupa della

# DAL FIUME AL MARE

Un movimento di massa, un'azione di governo per la salvezza e il risanamento del sistema Po-Adriatico



1

Il sistema ambientale della valle padana è colpito da una crisi profonda, che va dal degrado del bacino padano al dissesto di larghe fasce del territorio fino all'eutrofizzazione del mare Adriatico. Risorse primarie come l'acqua potabile sono messe a repentaglio dall'inquinamento delle falde, mentre il più grande fiume d'Italia, i suoi affluenti e un largo tratto del mare, dal Friuli fino all'Abruzzo, vivono ormai in uno stato di emergenza prolungata. Pesanti sono i riflessi economici e sociali, prima di tutto - ma non solo - per il lavoro e per le imprese che si concentrano nel bacino turistico più importante d'Europa. Ancor più grave è la minaccia che incombe sull'equilibrio ecologico dell'intera valle padana. Esso ha valore assoluto in sé e propone una questione di fondo all'insieme della nostra civiltà, ai suoi modi di essere e di produrre, alle sue stesse finalità.

2

Per la verità quello del mare Adriatico è un vero e proprio disastro ecologico annunciato. La causa primaria risiede nella enorme concentrazione di attività produttive e di insediamenti umani che gravitano intorno all'asta del Po e che traggono origine dal tipo di sviluppo impresso al paese, a partire dallo squilibrio Nord-Sud. Su questo fattore strutturale hanno poi agito come cause scatenanti l'incertezza e l'imprevidenza dei vari governi che si sono succeduti in questi anni. È passato ormai molto tempo dalla prima grande esplosione delle alghe ed anche dagli impegni solenni che seppur in ritardo furono assunti dal governo, e tuttavia ancora oggi manca un programma efficace per avviare il risanamento del bacino del Po. La stessa legge Merli - che pure va cambiata per assicurare il raggiungimento di obiettivi di qualità delle acque - non è stata adeguatamente finanziata ed è stata troppo parzialmente applicata; nulla sinora si è fatto per dare sostegno ai progetti regionali di lotta integrata al carico inquinante dell'agricoltura e della zootecnia. È su questa falsa riga che il governo si accinge a ridurre sostanzialmente, con la finanziaria per l'89, i già inadeguati stanziamenti che pure il Parlamento aveva deciso a partire da quest'anno. Questa linea di condotta si spiega solo col fatto che nella maggioranza di pentapartito non ci sono né una volontà univoca né una forte determinazione, capaci di fronteg-

giare gli interessi economici che si oppongono ai mutamenti più di fondo che la questione ambientale sollecita nel campo della produzione e dei consumi.

Come emblema di questa subalternità valgono le oscillazioni, altrimenti incomprensibili, che si sono registrate nei comportamenti del governo sul problema della riduzione del sforo nei detersivi.

3

La questione Po-Adriatico va dunque assunta come una grande questione nazionale. Questo rilievo, per ben due volte negli ultimi mesi, è stato sottolineato dal Parlamento Europeo; nella stessa direzione era rivolto il monito che il Presidente della Repubblica ha lanciato al governo durante la sua recente visita alla Regione Emilia-Romagna. Questi mesi sono decisivi per definire o meno un punto di svolta. Per dispiegare il complesso delle politiche di risanamento ambientale e ancora di più per conquistare nuovi indirizzi economici, compatibili col carattere limitato delle risorse naturali, sarà necessario molto tempo, ma anche per questo ciò che oggi conta è bloccare la tendenza al degrado per rovesciarla in una strategia di trasformazione ecologica degli assetti produttivi e di nuove compatibilità tra ambiente e sviluppo.

Scelte dettate solo dall'emergenza o ispirate da una pura logica di risarcimento dei guasti non sarebbero efficaci. Per salvare il Po e l'Adriatico non ci sono due tempi separati; prima il risanamento e poi il non inquinamento. L'emergenza ambientale si è già saldata ai nodi strutturali che sono venuti al pettine. È su questa frontiera che vanno dislocate la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, le scelte di politica economica, le nuove autorità di coordinamento e di comando, i provvedimenti più urgenti e quelli di più lungo periodo.

4

Assumere questo indirizzo significa scegliere come asse unificante una strategia di nuova qualità sociale dello sviluppo. Questo è il punto di congiunzione tra una sensibilità diffusa che va crescendo, i movimenti di lotta che già sono scesi in campo e le nuove convenienze che si possono creare per le forze del lavoro e dell'impresa. È su questo livello di governo che vanno assunti tre grandi obiettivi concreti, da perseguire come un insieme di provvedimenti fortemente interdipendenti.

a) *Il piano di risanamento del bacino padano e dell'alto Adriatico*, definendo su questa base gli obiettivi di qualità delle acque, i servizi di depurazione, i sistemi fognanti, gli interventi per la riduzione del carico inquinante nel settore agricolo, industriale e civile. Questo è il tema che sta di fronte alla conferenza Stato-Regioni per il Po e a quello per l'Adriatico: fare del piano di risanamento del bacino padano il fulcro di un sistema più complessivo di pianificazione degli interventi e di trasformazione degli assetti produttivi e territoriali della Padana, così come sta avvenendo per i principali bacini europei.

b) *La qualificazione dell'apparato produttivo nell'agricoltura e nell'industria*. La ricerca scientifica e la sperimentazione sono già in grado di proporre soluzioni avanzate e con un minor impatto ambientale con le risorse naturali. Si tratta di decidere se l'industria italiana sarà alla testa o alla coda di questi processi. E quale ruolo vuole svolgere la mano pubblica. In questo quadro oggi è cruciale lo snodarsi di un rapporto di compatibilità ambientale tra chimica - agricoltura - zootecnia, a cui peraltro corrisponde una domanda del mercato sempre più attenta alla qualità igienico-sanitaria dei prodotti. Vanno perciò sviluppate tecniche culturali appropriate alle peculiarità dei terreni, va diffusa la pratica della lotta integrata e biologica, vanno introdotte tecnologie pulite nella zootecnia insieme a misure di riduzione delle quote che gravano sui territori ad elevato rischio ambientale. Ciò implica una forte crescita dei servizi reali alle imprese agricole e nuove strategie produttive dell'industria chimica, puntando ad un sistema agro-alimentare moderno, rispettoso dell'ambiente e incentrato sulla qualità dei prodotti. Un primo banco di prova per misurare la volontà del governo si avrà nell'impostazione del piano agricolo nazionale e nelle scelte della finanziaria '89 in discussione al Parlamento.

c) *La riforma istituzionale per il governo del sistema ambientale Po-Adriatico*. Per operare con coerenza sull'intero bacino padano è necessario superare l'attuale frammentazione delle competenze e puntare ad un assetto istituzionale "cooperativo" tra i vari livelli dello Stato, che mentre riunifica le politiche di risanamento e di qualificazione territoriale e produttiva responsabilizza i poteri di comando sul territorio rispetto agli obiettivi individuali. Questo è l'indirizzo innovativo che ispira il progetto di legge del Pci per l'istituzione dell'Autorità del bacino del Po e per la creazione di agenzie operative, snelle ed efficienti.

Lungo questi tre filoni di fondo sono dislocati gli obiettivi più ravvicinati ed urgenti: dalla piena attivazione della conferenza per il Po alla convocazione di quella per l'Adriatico, dal potenziamento dei servizi di prevenzione e controllo ambientale al varo dei piani di risanamento delle aree ad alto rischio. In questo quadro assumono un valore decisivo le scelte in materia di risorse finanziarie, a partire dalla richiesta del Pci che nel bilancio dello Stato '89-90 sia previsto un primo stanziamento di almeno 5000 miliardi.

5

La radicalità e l'urgenza dei problemi posti dalla crisi ecologica che attraversa la valle padana mettono a nudo l'assenza di prospettive del neoliberalismo e il vuoto progettuale di una modernizzazione senza riforme. Contemporaneamente, quelle stesse questioni reclamano un'alta capacità di governo, un controllo e un indirizzo delle finalità dello sviluppo, un'idea di solidarietà che si accompagni al perseguimento dell'interesse generale del paese. Nell'emergenza ambientale della valle padana, la più grave del paese, c'è dunque un atto d'accusa per le classi dirigenti e una sfida per la sinistra e per tutte le forze progressiste. Netta è l'esigenza di un mutamento degli indirizzi di governo, nuove sono le occasioni e le frontiere che si aprono per le forze del lavoro, della scienza, della cultura e dell'impresa.

6

La complessità dei problemi da fronteggiare, la forza delle resistenze conservatrici da smuovere e le contraddizioni sociali da governare in avanti sollecitano il sorgere di un movimento di lotta ampio, nuovo per le finalità perseguitate, capace di stare in campo con continuità.

La Direzione del Pci invita tutte le organizzazioni di partito ad impegnarsi in una mobilitazione straordinaria intorno agli obiettivi concreti che possono far avanzare la lotta per salvare il Po e il mare Adriatico e per riconsegnarli ad una società capace di vivere in pace con la natura. Si tratta di dar vita ad una vera e propria campagna, ricca di iniziative e di protagonisti, capace di strappare risultati visibili e di consegnare all'opinione pubblica un tratto significativo del ruolo nazionale del Pci e della sua identità.

Roma, ottobre 1988



La pubblicazione dell'ultima ricerca di Paolo Spriano ha avuto fra gli altri il merito di richiamare l'attenzione su un aspetto interessante e fra i meno indagati della complicata situazione diplomatica europea alla fine degli anni Venti: quello dei rapporti e delle trattative fra la Santa Sede e il governo sovietico.

In effetti quando il consigliere dell'ambasciata sovietica a Berlino Bratman Brodowski si era rivolto il 1° ottobre 1927 alla nunziata diretta allora da mons. Pacelli per sollecitare l'intervento vaticano in favore di Gramsci e Terracini lunghe trattative diplomatiche fra il Vaticano e l'Urss erano in corso da tempo e la presenza dei diplomatici sovietici alla nunziata della Rauchstrasse cosa consueta.

Il primo capitolo della trattativa - quasi un'introduzione alla lunga fase successiva - era infatti iniziato nella primavera del 1919 quando il nunzio a Varsavia mons. Achille Ratti - il futuro papa Pio XI - era entrato in contatto con il commissario del popolo agli Esteri Cicerin. Scopo di quel primo contatto era il desiderio vaticano di ottenere la liberazione dell'arcivescovo monsignor Ropp - un barone baltico arcivescovo di Mogilev amministratore apostolico di Minsk residente a Pietrogrado - arrestato dalle autorità sotto l'accusa di complicità in una cospirazione di matrice polacca. Quella volta la trattativa era andata a buon fine i sovietici avevano lasciato cadere l'accusa di cospirazione e l'arcivescovo era stato liberato e spedito in esilio a Varsavia.

Un secondo capitolo della trattativa era stato il secondo capitolo della trattativa tanto rilevante che la stampa europea aveva potuto parlare di «complotto sovietico vaticano» mentre i giornali di destra e degli emigrati russi avevano denunciato «le mani del Vicario di Cristo che si tendono verso quelle dei nemici di Cristo e dei regicidi». Contro il «complotto» erano state come è noto non poche obiezioni anche nei partiti della sinistra e Togliatti era intervenuto con il famoso articolo della metà di maggio 1922 sull'*Ordine Nuovo* per rammentare «le forze reali che si raccolgono attorno alla Santa Sede» e per approvare quindi le considerazioni di realismo che avevano spinto il governo di Mosca a entrare in trattative con essa.

Il «complotto sovietico vaticano» aveva avuto com'è del tutto naturale andate a piombo e ricco di ambiguità e di momenti di aspra tensione immerso com'era in un clima di reciproca occlusa diffidenza. Scopo ultimo della Santa Sede era quello di ottenere uno statuto per la cattolicea russa tale da consentire la libera attività della Chiesa nella sterminata terra degli «scismatici ortodossi» ora governata dal «senza Dio» bolscevichi, scopo dichiarato dell'Urss era quello di definire tale statuto alle migliori condizioni: così da ottenere dalla Santa Sede una forma di riconoscimento anche *de jure* che servisse a consolidare viepiù lo status internazionale del governo bolscevico.

Non è qui luogo neppure per un sommario riassunto delle varie fasi della trattativa. Basti ricordare che la prima parte di esse aveva portato il 12 marzo 1922 alla firma del primo accordo della storia fra la Santa Sede e l'Urss in base al quale una comitiva di dodici sacerdoti capeggiati dal gesuita americano Edmund Walski si sarebbe recata in Urss per organizzarvi l'opera vaticana di soccorso alle popolazioni del bacino del Volga colpite dalla carestia. Come infatti avvenne.

Un secondo momento del «complotto» si era avuto poco dopo a Genova alla conferenza internazionale così rinuita il delegato della Santa Sede mons. Pizzardo - allora diplomatico della segreteria di Stato e successivamente potentissimo cardinale - aveva incontrato il commissario Cicerin al quale aveva consegnato il ben noto *memorandum* papale sulla «questione russa» continuando altresì con i russi le trattative attorno alla «missione papale» in Unione Sovietica.

Le trattative sarebbero poi riprese a Berlino fra il nunzio mons. Pacelli e l'ambasciatore sovietico Krestinski.

La scelta di Berlino che può apparire ora di curiosa motivazione ne possedeva invece di rilevanti. Innanzi tutto era la diplomazia tedesca ad intrattenere a quel tempo ottimi rappor-

A proposito dei documenti dell'«Unità»  
Così le trattative tra Urss e Vaticano si incrociarono  
con quelle per la liberazione del leader comunista

## E Gramsci spuntò tra Pacelli e Litvinov



ti con Mosca unica fra quelle europee (quei rapporti che avevano già portato al trattato di Rapallo). Era inoltre la stessa diplomazia tedesca a fungere da mediatrice e da sede dei «buoni uffici» fra Mosca e la Santa Sede quando una delle due doveva entrare in contatto con l'altra. Infine vi era una ragione assai particolare e segreta che faceva del nunzio Pacelli - come vedremo - il perno di una duplice «diplomazia orientale» della Santa Sede. Da ultimo ma da non scordare vi era il fatto che la Santa Sede non gradiva trattare a Roma purché qui i diplomatici sovietici erano pur sempre accreditati presso gli «oppressori» italiani e quindi - in attesa della Conciliazione che ancora non era alle viste - era meglio non correre il rischio di «missioni» fasciste.

In definitiva all'inizio del 1925 il nunzio Pacelli era tornato da Berlino a Roma per sentirsi annunciare che da allora in poi egli avrebbe condotto personalmente le trattative con i russi.

Appena tornato a Berlino mons. Pacelli era stato avvertito che l'ambasciatore Krestinski era pronto a discutere sulla base di una nuova proposta una nota del governo di Mosca che riassemeva le condizioni alle quali l'Urss era disposta a concedere un nuovo statuto alla Chiesa cattolica nel paese.

Forse uno dei documenti relativi alle trattative per la liberazione di Gramsci nel 1927, e pubblicati dall'«Unità» nel libretto dedicato a Spriano, non si riferisce al leader comunista. Franco Bertone, in un libro di prossima pubblicazione ne *La politica del Vaticano in Europa orientale* spiega come le trattative tra

Urss e Vaticano in quel fatale 1927 fossero da tempo avviate e su questioni spinosissime, tra cui il riconoscimento, alla Chiesa cattolica di uno statuto nel paese dei Sovieti. Questa dunque la cornice entro cui si mosse il negoziato per ottenere la scarcerazione di Gramsci e Terracini.

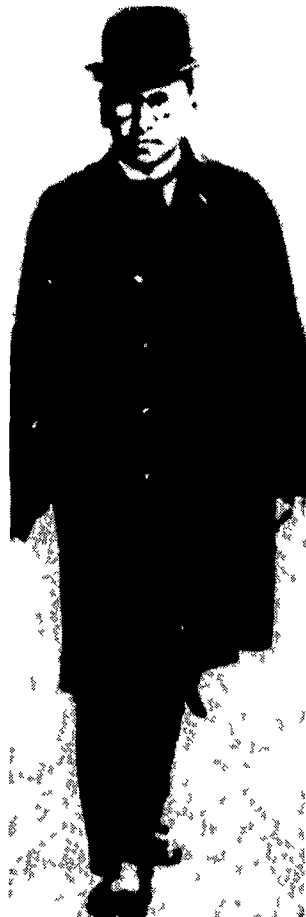
FRANCO BERTONE

La nuova tornata delle discussioni era durata molte settimane ma senza dare risultati. Le parti avevano allora deciso una pausa di riflessione ma quasi sette mesi erano trascorsi senza che la Santa Sede autorizzasse mons. Pacelli a fornire una risposta scritta alle ultime proposte di Krestinski. Solo alla fine di settembre il nunzio aveva infine presentato le sue controproposte in quei mesi fra l'altro il nunzio aveva avuto due occasioni per discutere con lo stesso Cicerin di passaggio a Berlino ma non vi era stato ancora alcun passo avanti.

Erano nuovamente passati parecchi mesi senza che da Mosca fosse giunta alcuna osservazione alle controproposte di mons. nunzio a

Krestinski il Vaticano che aveva tenuto per molti mesi i sovietici sulla corda veniva adesso ripagato con la medesima ostentazione di indifferenza.

Solo che si trattava appunto di sola ostentazione in verità i due interlocutori stavano giocando sottobanco una durissima partita. Papa Pio XI era ovviamente irritato per il prolungarsi senza esito delle trattative berlinesi. Del resto la stessa «missione» di soccorso in Russia appariva sempre più pericolante e povera di frutti. E in questa situazione di stallo che il Papa aveva preso la decisione di mettere come si dice due fermi al fuoco le trattative berlinesi sarebbero continuate ma il Vaticano



Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, all'epoca in cui era nunzio apostolico in Germania nel 1928. A sinistra una foto di gruppo dell'«Ordine Nuovo» nel '22 con Antonio Gramsci.

salvato e molti fra loro avrebbero più tardi pagato con la vita la tragica avventura dell'episcopato clandestino. Fin dunque il 1927 l'anno dell'intervento sovietico presso la nunziata di Berlino in favore di Gramsci e Terracini era un anno in cui i rapporti fra Santa Sede e Urss erano «al basso» forse «al basso» più di ogni altro momento a far capo dal 1922 quando ebbero inizio le trattative proprio in quel tempo le due parti erano impegnate ufficialmente in trattativa diplomatica e in contempo ranea lotta a livello clandestino e repressivo.

Vi sono dunque ragioni per credere che i sacerdoti cattolici di cui i sovietici offrivano la liberazione in cambio di Gramsci e Terracini fossero proprio fra quelli appena connotati nell'avventura dell'episcopato clandestino avventura che si svolgeva mentre le trattative berlinesi erano in corso.

Da quanto abbiamo detto il dubbio che al cune dei documenti sovietici riportati nel libro dell'«Unità» sull'ultima ricerca di Spriano siano da attribuire alla generale trattativa Vaticano-Urss di Berlino sullo statuto della Chiesa in Urss che non allo specifico episodio relativo al destino di Gramsci. E ciò tanto più dopo la pubblicazione dei documenti ottenuti dal ministro Andreotti.

Si badi alle date. Il primo intervento dei sovietici presso il nunzio è del 1° ottobre 1927 (doc. IV della ricerca Spriano). Sappiamo ora dai documenti vaticani che tenuti a disposizione da Pacelli ne aveva dato comunicazione al Vaticano. Eppure un mese dopo il 1° novembre l'ambasciatore Krestinski scrive a Mosca: «Oggi sono stato da Pacelli che ha promesso di inoltrare la pratica» Spriano ha un dubbio e lo manifesta nella nota I a questo doc. VI «Non è chiaro se gli scrive se si tratti della stessa specifica del doc. IV» ma aggiunge che gli è stato assicurato (da chi?) che si tratta ancora del caso Gramsci. Eppure Krestinski non ha ancora avuto risposta da Pacelli. Io dice in due dispetti a Litvinov il 9 novembre 1927 e ancora il 2 gennaio 1928.

I casi sono due. Il dubbio di Spriano relativo al doc. IV era giustificato. Ma è da dire che quando Krestinski scriveva che Pacelli il 1° novembre gli aveva «promesso di inoltrare la pratica» si riferiva non alla trattativa su Gramsci ma a un'altra pratica relativa allo statuto del cattolicesimo in Urss oggetto della generale trattativa fra il Vaticano e l'Urss. Oppure mons. Pacelli aveva di proposito tenuto nascosto a Krestinski di avere già inviato la pratica Gramsci al Vaticano e di avere già avuto risposta (infatti la risposta del padre Tacchi Venturi alla segreteria di Stato vaticana sui risultati del suo passo presso Mussolini è del 20 ottobre ed è sommarmente improbabile che mons. Pacelli non ne fosse a conoscenza).

Insomma, tre mesi dopo la prima *démarche* i russi non hanno ottenuto ancora alcuna risposta dal Vaticano (doc. VIII, lettera di Krestinski a Litvinov). Ma dai documenti pubblicati non risulta che abbiano più compiuto alcun passo per sollecitarla. La Santa Sede per parte sua tiene segreta da mesi la risposta del governo italiano senza autorizzare mai il nunzio a renderla nota all'ambasciatore Krestinski.

Eppure la trattativa fra mons. Pacelli e l'ambasciatore continua. Sia pure fra gravi difficoltà sulla generale questione dello statuto della Chiesa cattolica in Urss senza che - almeno così appare dai documenti - la questione della liberazione di Gramsci venga più affrontata nel corso della trattativa stessa.

Queste sono alcune considerazioni possibili sulla prima fase della trattativa per la liberazione di Gramsci: altra questione è quella della fase degli anni Trenta.

L'«Unità» del 4 novembre ha definito l'intervento sovietico nella questione «ne efficace ne decisivo né stringente» ed è davvero gioco-forza riconoscerlo. I documenti sovietici di cui ora disponiamo anche se hanno fatto qualche luce hanno lasciato ancora molta ombra. E che dire della frase di Litvinov all'ambasciatore Krestinski nel telegramma del 4 ottobre 1927 (doc. 5 della ricerca di Spriano) nella quale si chiede al compagno ambasciatore di non dare nel caso Gramsci «l'impressione di un eccessivo interesse? Solo un richiamo di *soyuzesse* o *hubert* diplomatica oppure il desiderio di non irrobare troppo su un più generale sovietica aveva cominciato ad arrestare tutti i preti che erano stati in contatto con D'Herbigny. Nessuno dei vescovi neo-consacrati si era

avrebbe anche spedito in Russia il gesuita francese D'Herbigny con il compito di costituire le strutture di un episcopato clandestino.

D'Herbigny che già nell'ottobre 1925 aveva svolto in Russia una brevissima missione si era così trovato il 29 marzo 1926 nella deserta cappella della nunziata di Berlino ove il nunzio Pacelli lo aveva consacrato segretamente vescovo (de' titolo di lion) prima di spedito verso la sua altrettanto segreta «missione» in terra russa. Alla prima ne era seguita una seconda nell'agosto successivo. D'Herbigny aveva viaggiato da Mosca a Leningrado da Kiev a Odessa consacrando nelle varie città alcuni vescovi clandestini e nominando altri numero si e clandestini amministratori apostolici di varie diocesi. quasi nessuno dei neo-nominati era russo quasi sempre si era trattato di preti polacchi o tedeschi (salvo uno il francescano P. Eugenio Neveu un francese consacrato «segretamente» vescovo nella deserta chiesa di S. Luigi dei Francesi a Mosca). Tutta la missione «segreta» di D'Herbigny sembrava fatta apposta per acuire al massimo la diffidenza delle autorità e neanche una delle sue mosse «segrete» era ovviamente sfuggita alla polizia sovietica la quale appena il catastrofico viaggio del vescovo-gesuita si era concluso in terra sovietica aveva cominciato ad arrestare tutti i preti che erano stati in contatto con D'Herbigny. Nessuno dei vescovi neo-consacrati si era

# NOI TRATTIAMO LE AUTOMOBILI USATE CON LA STESSA PASSIONE CON CUI VOI LE SCEGLIERETE.

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. E per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche, selezionato e messo a punto da ap-

passionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, sui principali organi meccanici, che vale per un anno, senza limitazioni di chilome-

traggia. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo.

**AUTOEXPERT. LE OCCASIONI INTERNAZIONALI DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

